Anno IV - N. 1123 - Lire 20

Martedì 14 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA PRIMA DICHIARAZIONE UFFICIALE SUL PROGETTATO INCONTRO A QUATTRO

BEVIN ANNUNCIA CHE L'INGHILTERRA non accetterà la proposta sovietica

Si sono riuniti a Londra i Sostituti del Patto atlantico per affrontare il problema del contributo tedesco alla difesa dell'Occidente: Il Governo francese recederebbe dalla sua posizione di assoluta intransigenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Il Ministro degli Esteri Bevin ha annunciato ai Comuni che il Governo di Londra non può accettare la proposta sovietica di un incontro a quattro per discutere la smilitarizzazione della Germania. Ed ha spiegato perchè. Il comunicato di Praga — ha precisato — non offre una base adeguata di discussione per trattare un così importante problema. Il comunicato di Praga, come si ricorderà, chiedeva che le Potenze occidentali si impegnassero a non armare la Repubblica di Bonn, ma non faceva parola dell'armamento già in atto nella Repubblica tedesca orientale.

«Il Governo britannico — ha detto Bevin — è sempre pronto a dare il proprio contributo a un sincero tentativo di rimuovere le cause della presente tensione internazionale, ma è d'avviso che tale tentativo possa avere luogo solo previa accurata preparazione e in circostanze che presentino reali prospettive di dare un effettivo contributo alla soluzione dei fondamentali problemi del mondo. Malgrado le proteste indirizzategli dalle Potenze occidentali lo scorso maggio, il Governo sovietico si è rifiutato finora di scogliere le ingenti e armatissime formazioni cosiddette di polizia create nella Germania orientale. Questa ed altre violazioni dell'accordo di Potsdam suggeriscono che le discussioni su tale argomento hanno scarse probabilità di dare qualche frutto fintantochè non vi sia un mutamento nella politica del Governo sovietico quale risulta dalle sue azioni.

La presente situazione in Germania e i problemi connessi sono il risultato della politica svolta nel dopoguerra dalla Russia, la quale, non solo in Germania, ma in tutto il mondo, ha costretto i popoli a prendere misure per rafforzare la difesa comune. I problemi tedeschi, pertanto, non sono che una parte delle questioni che dovrebbero essere discusse in un qualsiasi incontro a quattro.

«Sono queste le considerazioni — ha concluso Bevin — che devono essere tenute presenti dal Governo britannico e dai suoi alleati nel formulare la risposta alla nota sovietica».

Churchill si è subito alzato a dichiarare che le parole del Ministro degli Esteri incontrano il pieno consenso del partito conservatore.

Alla nota sovietica il Consiglio di Gabinetto aveva dedicato stamane una lunga seduta. Non consta ancora se la risposta britannica a Mosca si limiterà a respingere la proposta nei termini oggi precisati da Bevin o chiederà, invece, quella prova di buona volontà di cui tanto si è parlato in questi giorni: il consenso, cioè, a condurre finalmente in porto il trattato con l'Austria.

Mentre Bevin parlava si è riunito, sotto la presidenza dell'americano Spofford, il Comitato dei Sostituti del Patto atlantico. In testa all'agenda figura il più grosso e difficile problema dell'ora: il contributo tedesco alla difesa dell'Occidente. Sarebbe certo esagerato affermare che nei suoi quattro mesi di vita il Comitato dei Sostituti abbia percorso molta strada. I suoi allori sono scarsi, ma se riuscirà a risolvere l'intricata matassa del riarmo tedesco, molte cose gli saranno perdonate.

Il Comitato si è messo alla opera con buona volontà, affrontando per prima cosa gli aspetti politici della questione. Giudicando a fil di logica, non è facile essere ottimisti: sembra difficile infatti che i Sostituti possano riuscire là dove sono ripetutamente falliti i Ministri degli Esteri e i Ministri della Difesa nelle conferenze di Washington. Ma negli ambienti bene informati stasera non si è pessimisti del tutto. Si assicura che negli ultimi tempi, in seguito a scambi di vedute intervenuti fra le grandi capitali, la situazione è migliorata.

Il Governo di Parigi avrebbe riconosciuto, sia pure con grande riluttanza, la fondatezza delle obiezioni britanniche e di tanti altri Paesi agli elementi essenziali del piano Pleven, come l'idea di un Ministro europeo della Difesa e il finanziamento collettivo. Anche su altri punti controversi — la forza, cioè, delle unità germaniche — la Francia non sarebbe più così intransigente. Si parla di un compromesso tra la tesi francese del battaglione e quella americana della Divisione: le formazioni tedesche verrebbero allestite in brigate, equipaggiate e fornite di tutti i servizi sussidiari che sono attributo di una Divisione.

Se tutto va bene, come si spera, il Comitato dei Sostituti prenderà contatto tra qualche settimana col Comitato militare, dopo di che, verso la metà di dicembre, l'ultima parola sarà pronunciata dal Consiglio atlantico dei dodici Ministri degli Esteri, a Londra o a Bruxelles.

Dopo le dichiarazioni di Bevin, la Camera ha iniziato il dibattito sulla mozione governativa che chiede all'assemblea di prendere atto delle deliberazioni del Consiglio d'Europa. In nome del Governo il Sottosegretario agli Esteri Davies ha dichiarato che l'atteggiamento dell'Inghilterra si ispira a una visione realistica delle cose. La Granbretagna deve considerare il problema della cooperazione europea non da un punto di vista esclusivamente continentale, bensì da quello del Commonwealth. E' d'avviso che l'organismo più adatto per servire gli interessi dell'Europa sia il Patto atlantico: non può quindi accettare l'idea di un esercito europeo. Come si vede, l'atteggiamento britannico su questo argomento viene praticamente a respingere il piano Pléven.

CARLO TROTTER

"Aggressione brutale,,

Il messaggio del Tibet pervenuto a Lake Success

New York, 13

E' pervenuta oggi al Segretario generale dell'ONU la comunicazione del Governo tibetano spedita da Lassa il 7 novembre e diretta al Consiglio di sicurezza. Essa è stata distribuita alle varie delegazioni come comunicazione di un organo «non governativo».

Il messaggio del Governo tibetano afferma che la sorte del Tibet viene affidata alle Nazioni Unite e che il Tibet nutre la speranza che «la coscienza del mondo non permetterà la distruzione della nostra indipendenza con metodi che ricordano la legge della giungla».

Il messaggio rifà la storia dei rapporti tra il Tibet e la Cina comunista. I cinesi, afferma il messaggio, hanno usato metodi subdoli per intimidire il Governo tibetano e minarne l'autorità. Il Governo, d'altra parte, sapendo di non essere in condizione di resistere, accettò di negoziare con Pechino. La delegazione tibetana incaricata di recarsi in Cina non potè però mai lasciare l'India «non per propria colpa ma perchè non erano stati concessi i visti inglesi».

«Mentre poi i negoziati erano in corso a Nuova Delhi — prosegue il messaggio — truppe cinesi, senza preavviso alcuno, attraversarono il fiume Dre Chu occupando numerose località tibetane, ciò accadde nello scorso ottobre».

Il messaggio così prosegue: «Il Tibet non si arrenderà senza aver prima combattuto, benchè un paese pacifico come esso è, abbia poche speranze di resistere allo sforzo brutale di uomini addestrati alla guerra. Ma noi sappiano che l'ONU è deciso ad arrestare l'aggressione dovunque essa si verifichi. Orbene, questo è un chiaro caso di aggressione brutale. Il Tibet si sente razzialmente culturalmente e geograficamente staccato dalla Cina».

Il messaggio termina affermando che la conquista cinese del Tibet allargherà le zone di attrito attualmente esistenti ed aumenterà il pericolo che minaccia l'indipendenza e la stabilità degli altri popoli asiatici.

Aiuti ECA alla Jugoslavia

TRATTATIVE PER L'INVIO di farina fornita all'Italia

TITO FA MACCHINA INDIETRO NELLA NAZIONALIZZAZIONE DELLE AZIENDE

Washington, 13

Sono in corso negoziati tra le Missioni ECA in Italia e in Germania da una parte e i Governi interessati dall'altra per il trasferimento alla Jugoslavia di cento tonnellate di farina americana fornita all'Italia e alla Germania in base agli aiuti ERP. Un accordo in questo senso consentirebbe di accordare un aiuto immediato a Belgrado, senza attendere la decisione del Congresso sul programma di soccorsi sollecitato dalla Jugoslavia e accettato dal Dipartimento di Stato. Il trasferimento della farina americana deve essere autorizzato dai Governi di Roma e Bonn che ne sono i beneficiari.

In un'intervista concessa da Tito all'Agenzia tedesca D.P.A. il Maresciallo ha dichiarato che certi sistemi adottati dalla Jugoslavia sull'esempio della Russia si sono dimostrati inutili. Fra questi figura la nazionalizzazione delle piccole aziende. «Le restituiremo agli ex proprietari», ha detto Tito.

Dopo aver accennato alle difficoltà causate dal pessimo raccolto di quest'anno, Tito ha sottolineato che ciononostante la industrializzazione del Paese verrà proseguita con energia intensificata. Il Governo jugoslavo — egli ha aggiunto — non ha in progetto la collettivizzazione dell'agricoltura.

Il Maresciallo ha dichiarato, poi, di essere favorevole alla istituzione di rapporti amichevoli con la Germania.

POLEMICA SULLO SCIOGLIMENTO DEL M. S. I.

IL P. S. L. I. NON RINUNCIA all'iniziativa parlamentare

Gli argomenti di Saragat a sostegno della tesi socialdemocratica - I liberali sarebbero contrari a misure estreme

Roma, 13

Tutti gli argomenti più grossi in discussione negli ambienti politici, saranno oggetto di esame nel corso di questa settimana. E, primo fra tutti, resta il problema del rafforzamento delle norme legislative di applicazione della XII norma transitoria della Costituzione per impedire ogni tentativo di ricostituzione sotto qualsiasi forma del partito fascista. Probabilmente alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri il Ministro degli Interni presenterà lo schema di progetto della nuova legge.

Intanto l'argomento fermerà in questi giorni l'attenzione dei vari gruppi parlamentari. Per domani, come si sa, sono previste le riunioni congiunte dei deputati e dei senatori sia del PLI sia del PSU. In tali riunioni i due partiti preciseranno il loro atteggiamento: in genere l'orientamento sembra favorevole al criterio di meglio precisare le attività e le manifestazioni per le quali un partito o movimento riveste carattere fascista, riservando sempre alla Magistratura il compito di giudicare se l'attività di esso rientri nella configurazione del reato.

C'è però uno dei partiti al Governo, il PSLI, che con la nota deliberazione direzionale ha preannunciato una proposta di legge di iniziativa dei suoi gruppi parlamentari per delegare al Governo i poteri per lo scioglimento del MSI. Nelle discussioni avutesi in questi giorni a proposito della possibilità che sia il Parlamento a giudicare su tale scioglimento o che invece il compito di giudicare del reato di ricostituzione del partito fascista debbe essere riservato alla Magistratura quale unico organo competente, interviene il segretario del PSLI on. Saragat con un articolo che apparirà domani mattina su «La Giustizia».

Polemizzando vivacemente con coloro che hanno criticato l'iniziativa del PSLI specificatamente diretta allo scioglimento del MSI, l'on. Saragat muove da questa constatazione: la Costituzione vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista, la legge del dicembre 1947 affida alla Magistratura il compito di rendere operante tale norma costituzionale: «Or bene, un partito fascista è stato riorganizzato e poichè la legge del '47 si è dimostrata inoperante, ne risulta che la Costituzione è impunemente violata».

Di fronte a questo stato di fatto la posizione del PSLI è questa: si fa appello al potere legislativo affinchè si assuma la responsabilità di ordinare per legge lo scioglimento del MSI. Il potere esecutivo eseguirà la legge? Partendo da questa riaffermazione della tesi del suo partito, che contrasta con l'indirizzo che il Consiglio dei Ministri ha segnato per la nuova legge, e con l'orientamento di molti gruppi parlamentari, l'on. Saragat ribatte le critiche al suo progetto.

Per ovviare al presunto pericolo che se si ammette il diritto del Parlamento di ordinare lo scioglimento del MSI sottraendo tale diritto alla Magistratura, non si abbia garanzia che, creato il precedente, il Parlamento non sciolga domani altri partiti magari non fascisti, viene auspicato — rileva Saragat — un rimaneggiamento della legge del 1947 in modo che da inoperante divenga operante e a questa soluzione si è attenuto il Governo annunciando la presentazione di una legge più efficace di quella del '47.

Affermato che infondato è l'argomento secondo il quale la proposta di scioglimento del MSI approvata dal Parlamento darebbe al Governo poteri discrezionali e illegittimi lasciando ad esso di decidere o meno lo scioglimento, in quanto si chiede che la legge contenga esplicita la dichiarazione dello scioglimento stesso demandandone al Governo la semplice esecuzione, l'on. Saragat passa ad affermare che la legge del 1947 rimasta lettera morta non perchè difettosa nella definizione del reato o nella misura delle pene, ma per l'impossibilità di trasformare il potere giudiziario in potere politico. Difatti non potendo una legge — secondo Saragat — tradurre in termini giuridici un giudizio politico, si è costretti ad offrire al magistrato una legge che configura alcune manifestazioni esteriori della pratica fascista come altrettanti reati. Dopo avere dichiarato che l'annunciato progetto governativo non blocca affatto le proposte del PSLI, Saragat afferma che è il Parlamento ad avere non solo il diritto ma il dovere di giudicare.

Necessità della Corte

Contro l'ipotesi di una legge in forza della quale sia possibile in definitiva provocare lo scioglimento di un raggruppamento politico anche senza un disposto della Magistratura, si pronuncia nettamente questa sera un articolo del «Giornale d'Italia», il quale definisce anche atto di dubbia legittimità il divieto disposto nei confronti di talune manifestazioni di tale raggruppamento. Governo e Parlamento potrebbero meglio chiarire la norma penale del '47 — come appunto il Consiglio dei Ministri ha manifestato il proposito di fare —, ma non potrebbero investire il campo dei rapporti politici fissato dal titolo IV della Costituzione senza adottare la speciale procedura per la revisione o l'emanazione di leggi costituzionali speciali.

Rileva ancora l'articolo che, in ogni caso, prima di adottare un'iniziativa che direttamente o indirettamente concerna l'esercizio dei diritti politici dei cittadini, Governo e Parlamento dovrebbero addivenire preventivamente alla creazione effettiva della Corte costituzionale, unico organo qualificato a reprimere l'eventuale eccesso di potere legislativo del Governo e dello stesso Parlamento che non esercita una sovranità assoluta ma limitata nell'ambito della Costituzione.

L'atteggiamento del PLI circa lo scioglimento del movimento sociale italiano verrà deliberato giovedì prossimo. Il periodico del PLI «Rinnovamento liberale» di Torino, pubblicherà frattanto un giudizio dell'on. Villabruna.

Il problema, secondo Villabruna, presenta due aspetti: l'uno giuridico, l'altro politico. «Dal punto di vista giuridico — scrive il leader liberale — ritengo che un sicuro orientamento ci sia fornito dalle precise disposizioni della Costituzione, per cui è riconosciuto a tutti i cittadini il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale, mentre sono proibite soltanto le associazioni segrete e quelle che perseguono anche indirettamente scopi politici mediante organizzazioni a carattere militare».

Tale interpretazione — secondo Villabruna — vale anche nel caso in cui ci si richiama alla legge 3 dicembre 1947, la quale vieta la ricostituzione del disciolto partito fascista. Infatti, pur non potendosi negare che il MSI si propone di riesumare talune esteriorità e ideologie del fascismo, di quest'ultimo tuttavia esso non possiede il requisito più importante, cioè la struttura organica di regime-Stato.

Situazione paradossale

Il problema dal punto di vista politico oppone ostacoli ancora più seri. A parte la situazione paradossale di deputati che continuerebbero a svolgere il loro mandato in nome di un partito che più non esisterebbe e il pericoloso fenomeno del cosiddetto «vittimismo», c'è un'altra conseguenza politica la cui gravità non può essere trascurata: Quali forze e quali interessi si nascondono dietro il paravento del movimento sociale italiano? «Vi si nascondono — risponde Villabruna — le correnti più reazionarie, gli adoratori e finanziatori delle squadre d'azione, in una parola quegli elementi retrivi i quali si ostinano a pensare che la salvezza dell'ordine pubblico debba affidarsi più che alle forze dello Stato al metodo aggressivo di un partito politico». Siffatti elementi si sono costruiti la loro casa all'ombra del movimento sociale: dove andrebbero a rifugiarsi una volta che il MSI fosse disciolto? E' evidente che una parte almeno di essi riuscirebbe, senza eccessiva difficoltà, a rifugiarsi nelle file di questo o di quel partito democratico, corrompendone lo spirito e alterandone la fisionomia».

Tutto ciò non implica che lo Stato debba rimanere inerte di fronte a manifestazioni che non soltanto feriscono lo spirito democratico, ma che possono rappresentare un effettivo pericolo per lo sviluppo della vita democratica: «A fronteggiare siffatti pericoli — conclude l'on. Villabruna — basta la legge comune. Incombe al Governo il dovere di controllare attentamente l'azione dei partiti antidemocratici reprimendo con la condanna dei responsabili ogni sconfinamento dalla legalità. E' questa la via più saggia, per salvaguardare le legittime esigenze dello Stato, dei cittadini, della democrazia».

SU TUTTO IL FRONTE COREANO SI COMBATTE DURAMENTE

Migliaia di bombe anti-uomo su "trenta chilometri di truppe,,

Bloccato nel settore centrale un violento contrattacco comunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 13

Da stamane nevica ovunque ed ormai si combatte nella neve sull'intera lunghezza del fronte, che da ieri sera corre ininterrotto da una costa all'altra, nel punto più stretto della penisola, in seguito al congiungimento della terza Divisione statunitense, proveniente dal settore orientale, con l'Ottava coreana, che fa materialmente parte di quello occidentale.

L'inverno coreano è già cominciato, ma la battaglia non conosce soste. Lo sgretolamento della linea di resistenza avversaria, munita e complessa, procede implacabile ed anche oggi le fanterie anglo-americane hanno potuto avanzare, specie alle ali, per una profondità variante da due a cinque chilometri, spesso combattendo duramente per ogni metro di terreno. Al centro, invece, irruenti contrattacchi nemici hanno costretto le truppe coreane ad effettuare un'altra flessione della linea, di circa quattro chilometri.

Mentre a nord del Chongchon, nel settore occidentale, l'avanzata è stata di poco meno di due chilometri perchè là la 24.a Divisione di fanteria e la prima di cavalleria statunitensi sono già dentro la linea nemica, verso la costa orientale i «marines», che si trovano sull'altipiano di Chongjin, oltre Hamhung e Kotori, hanno avanzato nella neve fino al ginocchio verso il grande bacino idroelettrico che dall'altopiano prende il nome. Il 7.o reggimento di fanteria di marina ha fatto un balzo di cinque chilometri — massima avanzata della giornata — portandosi a meno di otto dal margine meridionale del lago artificiale. La resistenza nemica — a quanto comunica il comando del decimo Corpo d'armata — non è stata nulla di eccezionale.

La situazione più delicata della giornata si è presentata nel settore centrale. Si era combattuto colà tutta la notte scorsa ma senza risultati tangibili nè per l'una nè per l'altra parte e stamane sembrava che stesse per subentrare una certa calma, quando il nemico ha scatenato un breve ma intensissimo bombardamento di artiglieria e subito dopo ha lanciato all'attacco reggimenti e reggimenti contro le nuove posizioni dell'ottava Divisione, che ancora non avevano potuto essere sufficientemente consolidate.

Non si è ben capito se il nemico avesse il proposito di sfondare il fronte centrale per effettuare quella manovra d'aggiramento di cui è stata data notizia nei giorni scorsi, prima che la terza Divisione statunitense entrasse effettivamente in campo. L'aviazione è stata prontissima ad intervenire in appoggio della provata unità attaccata. Per qualche tempo si è avuta quasi una caccia dell'aereo all'uomo. I cacciabombardieri ed i caccia hanno effettuato passaggi a catena dinanzi alle posizioni dell'Ottava, non dando fiato al nemico ed inchiodando sul terreno centinaia e centinaia di uomini. Le fotografie della ricognizione aerea, che abbiamo potuto vedere questa sera, sono di una eloquenza impressionante, perchè i cadaveri spiccano sul terreno coperto di neve.

Finalmente, dopo circa due ore di attacchi e contrattacchi, il nemico ha desistito dall'azione e l'Ottava ha potuto così organizzare meglio le posizioni su cui aveva ripiegato, mentre l'aviazione ha fatto buona guardia fino a sera dall'alto.

Immediatamente ad est del settore anzidetto, ieri sera a tarda ora è avvenuto l'incontro ed il congiungimento tra la terza Divisione di fanteria statunitense, sbarcata appena pochi giorni or sono a Wonsan sulla costa orientale, ed il secondo Corpo d'armata coreano. La saldatura dei due fronti, orientale ed occidentale, è stata ulteriormente consolidata e rafforzata durante la notte e l'intera giornata di oggi.

Se al centro la situazione è ancora alquanto delicata, a nord-ovest la battaglia registra una violenza eccezionale. La prima Divisione di cavalleria avanza contro un nemico ottimamente occultato e demolendo continui fuochi incrociati. Un reggimento della Seconda di fanteria statunitense, quello che ieri espugnò ed oltrepassò l'abitato di Wonni, per coprire l'ala destra della Divisione di cavalleria, ha dovuto sostenere una lotta furibonda sotto un intenso fuoco di artiglieria e di mortai, per respingere continui contrattacchi di carri armati, che sbucavano dal terreno quando meno erano attesi, mascherati in modo perfetto.

L'aviazione oggi, per la sesta giornata consecutiva, nonostante la neve, ha concentrato sulla zona di confine la sua offesa massiccia, che ha avuto l'episodio più clamoroso nella distruzione completa della parte coreana del secondo ponte ferro-stradale sullo Yalu, presso Sinuiju, che ieri era stato appena danneggiato dall'aviazione navale, alla quale, invece, va il merito di aver distrutto completamente l'altro ponte posto più ad occidente. La distruzione odierna è stata effettuata da 40 superfortezze volanti B 29, con puntamento diretto: i due ponti «non possono esser riparati, debbono essere ricostruiti», a quanto ci ha detto un ufficiale dell'aeronautica.

Ormai i rinforzi dalla Manciuria debbono traghettare lo Yalu, fino a quando le sue acque non saranno state solidificate dal gelo. Nel pomeriggio, tutta la massa aerea libera dall'appoggio tattico alle truppe, è stata lanciata contemporaneamente, con un'azione impressionante, contro «trenta chilometri di truppe» sotto Yuwon-Lin. Alcune unità cinesi al cento per cento, sono state sorprese in marcia e attaccate contemporaneamente da un capo all'altro della strada che porta a Huichon, nodo stradale e ferroviario di una certa importanza a 30 chilometri a sud-ovest di Yuwon-Jin, dove sembra che il nemico abbia costituito una delle maggiori zone di adunata.

Migliaia e migliaia di bombe anti-uomo sono state lanciate contro tali forze in movimento a piccoli gruppi, mentre i caccia curavano i mitragliamenti da bassa quota ed altri lanciavano gruppi di razzi contro i carri armati ed i veicoli maggiori. Nè la zona di Hui-Chon è stata risparmiata, ogni segno di attività bellica è stato colpito anche con bombardieri pesanti e sono state rase al suolo Sakchu, Chosan e Nam-Si, trasformate in accantonamenti di truppe cinesi e raggiunte oggi con bombardamenti aerei a tappeto, nonostante l'iniziale reazione dell'artiglieria contraerea. Diciamo iniziale, perchè anche le batterie hanno avuto la loro dose di esplosivo e non pochi pezzi risultano smontati.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Il tempo è galantuomo

L'ultima frazione della «maratona internazionale della pace» è giunta ieri a Sheffield malgrado il trasferimento del congresso comunista: la fiaccola dell'atleta era stata però spenta dalla pioggia sull'ultimo tratto del percorso.

COLLISIONE IN MARE

Il piroscafo italiano «Nereo», di 6979 tonnellate, è rimasto gravemente danneggiato ieri mattina nelle acque canadesi del golfo del San Lorenzo in seguito a collisione con una petroliera.

L'ATTEGGIAMENTO DEI REPUBBLICANI DOPO LE RECENTI ELEZIONI

Taft disposto a collaborare?

I delegati di Mao non sono ancora giunti all'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

I caricaturisti politici americani da qualche tempo hanno smesso di rappresentare una sfinge nelle sembianze di Stalin, baffoni e pipa compresi, perchè il gioco del leader russo è ormai abbastanza chiaro: far riscaldare la guerra fredda dai satelliti, lasciando a questi il compito di scottare gli Stati Uniti e se stessi. Il ruolo di sfinge sta passando a Mao Tse, da quando, nella serata di sabato, ha risposto agli inviti del segretario generale dell'ONU e del Consiglio di sicurezza con un paio di telegrammi piuttosto ambigui. Sì, egli dice, una delegazione di Pechino si recherà a Lake Success: no, egli prosegue, non discuteranno dell'intervento cinese in Corea, ma vogliono parlare soltanto della sinistra aggressione americana contro Formosa, anzi combinare questo argomento con quello dell'aggressione compiuta dagli stessi americani contro la Corea. I Governi occidentali hanno dichiarato nel modo più solenne che i legittimi interessi della Cina alla frontiera coreana saranno rispettati: Mao Tse non ha udito e non raccoglie tali parole.

I diplomatici di Pechino stanno giocando secondo la solita tattica orientale: andare adagio, stancare e prendere sul piede zoppo della fretta i rivali, soprattutto gli americani, che hanno molte doti ma non la pazienza: e intanto cercare di creare o approfondire le incrinature esistenti fra gli occidentali, alcuni dei quali, da lungo tempo a conoscenza della tattica orientale, credono migliore cosa rispondere agli arzigogoli dei cinesi con degli arzigogoli ancora più complicati.

La posizione degli Stati Uniti pare a prima vista indebolita dalla recente vittoria repubblicana, che lascia meno elasticità alla diplomazia di Washington. Tuttavia a cose vedute si può pensare che i repubblicani, tornati al Congresso in maggior numero, porteranno anche maggior senso di responsabilità. Si veda in proposito quello che ha detto oggi Taft — lo riferiremo più sotto — e si tenga conto soprattutto della sua dichiarazione che soltanto un pazzo può parlare di americani isolazionisti. C'è in questa frase un colpo di spillo diretto a chi, alla fine della campagna elettorale, ha accusato i rivali di isolazionismo. Ma questo colpo di spillo non dispiacerà al destinatario se esso vuol dire una ripresa della collaborazione dei due partiti in politica estera. Vi sono anzi indicazioni per cui è da ritenere che non sia soltanto Taft ad avvicinarsi al Presidente, ma anche il Presidente ad avvicinarsi ai repubblicani: si dice per esempio che nella potente Commissione senatoriale per gli Esteri i democratici avranno soltanto sette rappresentanti invece degli otto attuali e i repubblicani sei invece di cinque, e fra i sei si spera esserci Vandenberg, ristabilito dalla malattia, e si noti che Taft oggi ha promesso il suo appoggio al collega che rappresenta il partito per la parte che riguarda la politica estera.

Taft continuerà a fare la sua opposizione alla politica finanziaria del Governo, farà ancora il San Tommaso nel chiedere di vedere e confrontare le spese coi risultati di esse, ma la sua opposizione — per quanto, stando alle sue dichiarazioni, possa apparire abbastanza dura — non sarà basata sul numero dei voti da lui ottenuti alle urne: non applicherà la formula «tanti più voti tanta più opposizione», ma «tanti più voti tanto maggiore responsabilità». Se queste previsioni si dimostreranno esatte, i risultati delle recenti elezioni saranno una vera benedizione sugli Stati Uniti e non su essi soltanto.

In questa cornice va messo il rapporto Gray pubblicato oggi e che raccomanda la continuazione di aiuti all'Europa per tre o quattro anni dopo la fine del Piano Marshall. Questo rapporto è in buona parte superato dagli avvenimenti: resta però il fatto attuale e corrente della sua pubblicazione in questo momento: vuol dire che Truman ha giudicato opportuno avvertire gli americani e gli altri che ulteriori sacrifici finanziari sono indispensabili, che oltre agli aiuti economici bisognerà dare all'Europa aiuti militari, che un terzo di miliardo dovrà essere stanziato per dare inizio all'attuazione del punto quarto in Asia, Africa e Sud America, che bisogna ritoccare le tariffe doganali.

Torniamo a Taft. Nella sua prima conferenza stampa tenuta dopo la vittoria elettorale nell'Ohio, il senatore repubblicano ha detto che le elezioni della scorsa settimana hanno dimostrato che il popolo americano disapprova sia il programma di politica interna dei democratici — e specialmente il dirigismo economico — che la politica estera del Presidente Truman. Taft ha aggiunto di non essere contrario agli aiuti all'Europa ma che secondo lui la prossima riunione dei firmatari del Patto atlantico dovrà essere aggiornata fino a quando il nuovo Congresso non avrà potuto studiare accuratamente l'aspetto finanziario degli impegni militari assunti dagli Stati Uniti.

Dopo aver affermato che gli Stati Uniti debbono inviare rinforzi in Germania, Taft ha definito il problema degli aiuti all'Europa nei seguenti quattro punti:

1) determinare l'estensione del programma militare ed il suo carattere;

2) trovare i fondi per finanziarlo;

3) prendere i provvedimenti necessari per evitare l'inflazione;

4) equilibrare il bilancio.

LEO REA

Un aereo con 51 persone precipita sulle Alpi francesi

Lione, 13

Un aereo è precipitato nel tardo pomeriggio di oggi nel massiccio dell'Obiou a circa 15 chilometri ad ovest del villaggio di Corps, al limite tra i dipartimenti dell'Isere e delle Alte Alpi. Si tratta di un aereo canadese «D.C.-4», della «Curtiss Reed», partito da Roma alle 14.15 e che doveva arrivare a Orly Parigi alle 19.25. L'aereo recava a bordo 44 passeggeri e 7 membri d'equipaggio. Secondo la testimonianza di abitanti della zona, questa sera verso le 19, sarebbe stato udito il rombo di un aereo e subito dopo due esplosioni seguite da un incendio. Squadre di soccorso sono subito partite verso il luogo dell'incidente, ma con tutta probabilità non potranno giungervi prima di tre o quattro ore di marcia.

Piogge torrenziali cadono da 48 ore, salvo qualche breve interruzione, su varie località della Francia, causando inondazioni e danni rilevanti. La piena del Rodano minaccia i sobborghi di Lione. Stamane il fiume aveva raggiunto 3.60 metri di profondità e nel pomeriggio quattro metri. Il livello di emergenza di 4 metri e mezzo verrà probabilmente raggiunto stanotte, ma si ritiene che segnerà il limite massimo della piena. Anche la Loue, affluente del Doubs, e la Saonne, sono straripati in più punti provocando danni.

Nei pressi di Besançon una roccia del peso di circa tre tonnellate è franata verso la valle senza però causare alcun danno alle persone. Un altro franamento del suolo nei pressi di Grenoble ha danneggiato una centrale elettrica.

IL GRUPPO DI REGNANTI, PRINCIPI E RAPPRESENTANTI ESTERI AI SOLENNI FUNERALI DI RE GUSTAVO: SOLO, INNANZI A TUTTI, PROCEDE IL NUOVO SOVRANO, SEGUITO DAI PRINCIPI BERTIL E WILLIAM. NELLA TERZA FILA SONO IL RE FEDERICO DI DANIMARCA, RE HAAKON DI NORVEGIA ED IL PRESIDENTE FINLANDESE PAASIKIVI

LO SCIOPERO DEGLI AUTOSERVIZI

Esito negativo della riunione dei ferrotranvieri al Ministero del Lavoro - L'atteso intervento del Ministro Marazza per il settore dell'Industria non ha potuto aver luogo

Roma, 13

Il previsto intervento del Ministro Marazza per compiere ancora un tentativo di evitare lo sciopero nel settore dell'industria e di riavvicinare le due parti, non si è verificato. Infatti il Ministro ha fatto ritorno da Palermo nel tardo pomeriggio, quando già gli esponenti delle organizzazioni operaie erano in gran parte partiti da Roma per impegni organizzativi.

Stasera al Ministero del Lavoro si sono riuniti i rappresentanti delle aziende e dei lavoratori ferrotranvieri al fine di ricercare una possibile via di intesa, onde evitare lo sciopero e la sospensione dei servizi pubblici per domani. La riunione non ha dato però esito positivo.

La Federazione nazionale autoferrotranvieri comunica:

«Stamane ha avuto inizio in tutta Italia il primo sciopero nazionale dei lavoratori addetti agli autoservizi di linea in concessione, i quali hanno partecipato compatti alla grande manifestazione di protesta che si concluderà alle ore 24 di martedì 14. Dalle ore 0 di stanotte si asterranno dal lavoro anche i ferrotranvieri ed altre categorie di trasporto su strada, per la durata di 24 ore, mentre, in alcuni grandi centri, i tranvieri urbani limiteranno lo sciopero alle ore 16 di martedì».

Dal canto suo l'Associazione nazionale autoservizi in concessione comunica: «Dalle segnalazioni che pervengono dalle varie parti d'Italia, relativamente allo svolgimento dello sciopero generale della categoria dei dipendenti degli autoservizi in concessione, si apprende che lo svolgimento stesso ha avuto un esito soltanto parziale. Infatti, a Trieste, nelle Marche, a Roma, in Sardegna, in Campania, nelle Puglie, in Calabria ecc., le autolinee — sempre secondo il comunicato — hanno funzionato al cento per cento. A Milano e in molti e i centri sia settentrionali che meridionali sono stati assicurati tutti i principali servizi».

CRONACA DELLA CITTA'

INTERESSANTI COMUNICAZIONI DELL'AVV. BRUNO FORTI

La terza grande opera assicurata al Porto Industriale

Le caratteristiche della fabbrica di fiammiferi - Fecondo bilancio di un anno di attività - Il programma dei lavori di immediata realizzazione e da portare a termine entro il 1951

Nel confermare la notizia della prossima costruzione di una fabbrica di fiammiferi nella zona di Zaule, il presidente dell'Ente porto industriale, avv. Bruno Forti, ha tenuto iermattina una conferenza stampa, nel corso della quale ha illustrato, nelle sue linee generali, l'azione sin qui svolta dall'Ente da lui presieduto, ed ha tracciato un quadro di quelle che saranno le prossime realizzazioni.

Egli ha assicurato che la creazione della nuova fabbrica, che verrà costruita per conto del C. I.F. di Roma (Consorzio Industrie Fiammiferi), è imminente, tanto che il giorno della posa della prima pietra non è lontano. Essa occuperà un'area di circa 22 mila metri quadrati, di cui 4.200 coperti di fabbricati, e sorgerà fra quello che sarà il nuovo parco ferroviario e la strada di accesso al porto industriale: lungo tale strada, la fabbrica avrà la sua fronte principale per una lunghezza di 170 metri ed una profondità di 130. Allo stabilimento, che disporrà di un proprio raccordo ferroviario collegato a quello principale per il porto, verranno assicurati i seguenti servizi pubblici: energia elettrica in derivazione dal costruendo elettrodotto a diecimila Volt, acqua potabile in derivazione dall'acquedotto pure in costruzione, e fognatura lungo la strada di accesso.

Ricorrendo alla terminologia sportiva, l'avv. Forti ha detto ieri che la stipulazione del contratto con il C.I.F. rappresenta per l'Ente per il porto industriale un «goal» fatto: ed è già il terzo, dopo quelli della Fient e dell'Italcementi, di una partita appena iniziata. Giustamente, infatti l'avv. Forti ha rilevato che, virtualmente, l'Ente è in attività da appena un anno. Il tempo dedicato al lavoro preparatorio — che ha portato alla costituzione degli organi essenziali dell'Ente, primo fra tutti il Consiglio direttivo, nel quale sono rappresentati i vari Enti e gli organi di governo interessati allo sviluppo dell'industria triestina — non può evidentemente essere tenuto in considerazione agli effetti delle realizzazioni pratiche. Tre successi della portata di quelli raggiunti sono un bilancio confortevole per un anno di attività.

Gli scopi dell'Ente per il porto industriale — che arricchendo di una capace e moderna attrezzatura la fortunata posizione geografica di Trieste, tende a sviluppare l'iniziativa privata nel settore industriale — è stato felicemente espressa dal suo presidente con un frase: «Impedire che Trieste diventi una palude». Bisogna, cioè, che si crei quel movimento di correnti tale da impedire il ristagno della vita economica: «ristagno — ha detto l'avv. Forti, restando nel paragone — che favorisce il moltiplicarsi delle rane e delle zanzare». Le rane — se abbiamo ben compreso — l'avv. Forti le identifica con tutta quella brava gente che gracida a destra e a sinistra ma non realizza niente di positivo, e le zanzare non è difficile riconoscerle in quei piccoli speculatori, la cui preminente attività consiste nel succhiare il poco di sangue che la città può dare.

L'Ente per il porto industriale lavora invece in silenzio — quella di ieri è stata la prima conferenza stampa dedicata alle realizzazioni fin qui compiute o iniziate — e la sua è un'opera a largo respiro, che procede secondo piani ben definiti e scrupolosamente studiati: nessun pericolo, quindi, di dover fare per poi demolire e rifare (come talvolta, purtroppo, succede), e soprattutto nessuna spesa inutile. L'avv. Forti si è detto fermamente contrario alla teoria dell'ottimismo a tutti i costi, contrario cioè alla divulgazione di notizie che possano ingenerare illusioni: egli parlerà soltanto di quanto è stato fatto o certamente si farà; non di quello che si spera di poter fare. Egli ha, ad esempio, accennato ad altri cinque contratti con altrettante industrie, le trattative dei quali sono ormai nella fase conclusiva: ma non ha voluto precisare di quali industrie si tratti, nè dell'entità degli impianti progettati, avvertendo che combinazioni del genere richiedono la più scrupolosa discrezione da parte dei contraenti fino al momento conclusivo.

Per quanto concerne il programma dei lavori cui sarà data realizzazione immediata, ovvero che saranno portati a termine entro il 1951, l'avv. Forti ha precisato che si tratta di due settori distinti. Il primo riguarda le opere demaniali e consiste: 1) nello escavo a metà del secondo e terzo tronco di canale; 2) nell'escavo completo del primo tronco di canale; 3) nell'escavo del canale di accesso; 4) nel completamento della bonifica della zona a nord del canale, ivi compreso lo sbancamento di parte del Monte San Pantaleone, lavoro questo che verrà eseguito secondo il progetto dell'Italcementi che in quella zona costruirà il suo stabilimento; 5) nelle opere per la sistemazione dei torrenti. Il secondo settore del programma per il 1951 comprende le seguenti realizzazioni: 1) costruzione di una cabina elettrica da parte della Selveg; 2) costruzione di un acquedotto da parte dell'Acegat; 3) costruzione della strada di accesso al porto industriale e della fognatura; 4) costruzione di «casse» per colmate che si ricaveranno dallo sbancamento del Monte San Pantaleone; 5) costruzione di un raccordo ferroviario che unirà la stazione di Aquilinia con la zona destinata all'Italcementi.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza delle realizzazioni che si renderanno necessarie in margine all'attività vera e propria del porto industriale (come, ad esempio, la costruzione di case per i lavoratori che troveranno impiego nelle varie industrie) l'avv. Forti ha concluso la sua esposizione richiamandosi a quanto già da lui detto recentemente al Consiglio direttivo dell'Ente: «Se rapportiamo la situazione odierna — egli ha detto — a quella di un anno fa, quando i problemi erano ancora una nebulosa e le incertezze e le diffidenze attorniavano l'Ente, ostacolandone la messa in marcia, possiamo constatare con soddisfazione che il cammino percorso è stato considerevole. Oggi l'Ente sa quali siano le sue mete, ha un programma preciso da svolgere e dispone di mezzi per attuarlo. L'inizio duro è stato superato; lo sviluppo futuro dipenderà dai mezzi che saranno messi a disposizione.

«Confidiamo nell'appoggio e nella comprensione delle autorità di Governo, le quali possono essere certe che nessuna spesa viene fatta e nulla viene intrapreso dall'Ente, che non risponda rigorosamente e razionalmente alle finalità per le quali è stato costituito. Il Porto industriale di Zaule è un'opera che per la sua portata ed ampiezza va inquadrata nell'ambito di un secolo, ed è idonea a segnare una svolta decisiva nella storia del nostro emporio. Dal suo successo dipendono per la città di Trieste le sorti della sua economia proiettata nell'avvenire del riassetto europeo».

Alla conferenza di ieri hanno preso parte anche gli addetti stampa del G.M.A. e della Presidenza di Zona. Il Presidente dell'Ente porto industriale era assistito dal dott. Rachello e dall'ing. Novari, rispettivamente direttore esecutivo e capo ufficio tecnico dell'Ente stesso. Era anche presente il comm. Carlo Padoa, presidente e direttore generale del Centro per lo sviluppo economico di Trieste.

Mons. Buttignoni ringrazia

L'illustre prelato mons. Giusto Buttignoni, che nei giorni scorsi ha festeggiato l'ottantesimo compleanno, ha avuto da ogni parte innumerevoli attestazioni di simpatia e di affetto. Impossibilitato a rispondere singolarmente, anche perchè indisposto, mons. Buttignoni ci prega di esprimere a tutti la sua commossa riconoscenza, che egli ha materializzato con un'elargizione di diecimila lire a favore di istituzioni religiose e assistenziali.

ASTERISCHI

ADDIO ALLA SCUOLA

Al loro Preside, prof. Giuseppe Zanei, collocato a riposo, i docenti del Liceo-ginnasio «Petrarca» e scuola media annessa, hanno offerto, per rendergli omaggio, una medaglia d'oro. La consegna è stata effettuata con una intima cerimonia, venerdì scorso, da due professori delle due scuole. L'offerta era accompagnata da una lettera, in cui sono espressi l'affetto e l'augurio degli insegnanti del «Petrarca».

ALLARME TRA GLI OPERAI dei corsi di riqualificazione

Necessità di bilancio hanno indotto il G.M.A. a ridurre il finanziamento e di conseguenza si profila il pericolo di licenziamenti

Non si è spenta ancora l'eco dell'allarme suscitato dalla minaccia di licenziamenti alla Divisione lavori in economia, e già un analogo pericolo si profila per i corsi di riqualificazione. Infatti, necessità di bilancio hanno indotto il G.M. A. a decurtare per i prossimi mesi il finanziamento, e quindi diverrà giocoforza per il Dipartimento del Lavoro, al quale è affidata l'organizzazione dei corsi, ridurre sensibilmente il personale.

Torna qui la considerazione da noi già fatta per i lavori in economia, sull'inopportunità di un così grave provvedimento alle soglie dell'inverno. Entrambe le istituzioni sono state create per lenire la disoccupazione, tanto è vero che assunzioni e licenziamenti avvengono con rotazione semestrale, al fine di aiutare il maggior numero possibile di disoccupati.

I licenziamenti ai corsi di riqualificazione verrebbero effettuati tra il personale impiegato all'Azienda agricola comunale, che sta eseguendo bonifiche sul Monte Castiglione e nella Valle delle Noghere.

Rileveremo inoltre che a Monte Castiglione è pressochè ultimata la bonifica, ed il Comune si appresta a realizzare un interessante esperimento di riforma fondiaria procedendo all'appoderamento dei terreni, costruendovi case coloniche per almeno sette famiglie, che vi troverebbero alloggio e lavoro, in quanto la zona è già pronta per lo sfruttamento agricolo, e per le colture vinicole in particolare. Abbandonare i lavori ora che sta per compiersi un'impresa, che ha richiesto non poca spesa ma che promette di fruttare buoni risultati, sarebbe anche amministrativamente un atto dannoso.

Per scongiurare la minaccia, già ieri il Sindaco e l'assessore avv. Lauri, delegato alla presidenza dell'Azienda agricola, hanno preso contatto con i competenti Dipartimenti del G.M.A., ed è auspicabile che, come già per i lavori in economia, i licenziamenti vengano revocati.

Due medaglie di bronzo al V. M. restituite al dott. Germani

Apprendiamo che, con Decreto 3 maggio 1950, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» della R. I. n. 241, in data 19 ottobre 1950 e sul B. U. 1950, dispensa 3, pag. 1752, sono state ripristinate due medaglie di bronzo al valor militare della guerra '15-'18 che erano state tolte, in seguito a condanna politica subita dal Tribunale speciale fascista, al dott. Giuseppe Mario Germani, amico e conterraneo dell'on. Giacomo Matteotti.

La morte dell'ing. Mussafia

Vinto da un male che lo travagliava da qualche anno, si è spento, all'età di 73 anni, l'ing. Giuseppe Mussafia, vicedirettore a riposo delle Assicurazioni Generali. La sua scomparsa è stata appresa con profondo rammarico da quanti, conoscendolo, ne apprezzavano la mite, caritatevole bontà dell'animo, sempre aperto a pensieri di generosità e di amore per gli umili e per i derelitti. Ma con lui scompare anche un esperto di non comune valore nella tecnica assicurativa, alla quale aveva consacrato non solo i lunghi anni di lavoro professionale, ma anche studi approfonditi nel campo della teoria. Appunto in rapporto a questa sua specifica preparazione scientifica, egli fu chiamato anni or sono dalla nostra Università a tenervi dei corsi sulla tecnica dell'assicurazione incendi, che furono molto apprezzati e molto frequentati. Lascia alcune pubblicazioni di grande pregio sui temi da lui trattati in quelle lezioni, alle quali ancor oggi ricorrono con profitto tutti coloro che vogliono avere una conoscenza meno che superficiale dei complessi problemi tecnici che si riferiscono alla assicurazione incendi. Per così grave perdita porgiamo ai congiunti le espressioni della nostra accorata simpatia.

Cade dal tram

L'insistente squillo di tromba di un tassametro in corsa verso l'ospedale ha paralizzato ieri, alle 18.30, per qualche istante il traffico al Ponte della Fabra. Sul veicolo viaggiava il bracciante Francesco Tommasi, di 36 anni, abitante a San Cilino 17, rimasto vittima di un incidente. Una decina di minuti prima il Tommasi si trovava sulla piattaforma affollatissima di un tram della linea 2, in corsa verso il centro. In via D'Alviano il tram ha avuto un brusco ondeggiamento, e lo sfortunato Tommasi, perduto l'equilibrio, è stato scaraventato in mezzo alla via ferendosi alla testa. E' stato raccolto dall'autista del tassì che l'ha poi avviato all'ospedale. Guarirà in una settimana.

Gli atti d'onestà non sono troppo frequenti nella nostra epoca. Merita pertanto segnalare quello compiuto dal sig. Bruno Compar che, rinvenuto in via Crosada un portafogli contenente documenti e denaro, si è affrettato a consegnarlo al suo legittimo proprietario, Silvano Maffioli, in base alle indicazioni contenute nei documenti smarriti.

Oggi, domani e dopodomani, conferenze dell'on. Pecorare e della prof.ssa Catolla alle mamme, nella sala di via Apiari 4, I. p.

DOMENICA SERA SULLA STRADA UDINE-TRIESTE

Un morto e cinque feriti in un duplice incidente d'auto

L'ucciso è un caporale americano - Fra i feriti un altro militare, due donne triestine, una udinese e un giovane goriziano

Un duplice, drammatico incidente della strada è accaduto domenica sera nei pressi di Udine. Mentre cadeva una pioggia torrenziale e la strada era resa viscida da una patina di fango, filava in direzione di Trieste un'auto americana, del tipo «Ford 1942», guidata dal caporale Chappel Sims, del 351.o Regg. fanteria, di stanza nella nostra zona, a bordo della quale viaggiavano anche la signora Caterina Belli, di 63 anni, e sua figlia, Ida d'Anna, di 24 anni, residenti nella nostra città.

L'auto era giunta nei pressi del ponte sul Torre, poco lontano da Buttrio, quando, un po' a causa della velocità e un po' per il fondo stradale, usciva di strada, rovesciandosi in un fosso. Mentre il Sims usciva dal pauroso volo quasi indenne (ha riportato escoriazioni leggerissime), le sue compagne di viaggio venivano tratte dai rottami dell'auto, e avviate urgentemente all'ospedale di Udine, dove versano tuttora in gravi condizioni. Per trarre l'auto del caporale dal fossato, accorrevano sul posto un carro attrezzi dei vigili del fuoco di Udine e una camionetta della Polizia stradale, che si arrestavano ai margini della strada.

Ma, mentre fervevano i lavori di ricupero del veicolo, sopraggiungeva a forte velocità una «Chevrolet», guidata dal caporale americano Lacoyo Solon, del 351.o regg. fanteria, diretta da Udine a Gorizia, con a bordo certi Eugenia Tilling, da Udine, e Aldo Ometto, da Gorizia. Il Solon, che si è visto all'improvviso la strada sbarrata, non è riuscito a dare a tempo di mano ai freni e la scarsa visibilità ha fatto il resto: la brusca frenata ha impresso all'auto un pauroso slittamento, che si è concluso, dopo un rimbalzo contro l'argine del fosso, sul tronco di un platano.

La sorte peggiore è toccata all'americano, che è stato tratto dal posto di guida in fin di vita, mentre i suoi compagni di viaggio se la son cavata con alcune scalfitture senza importanza. Gli infortunati sono stati soccorsi poco dopo da don Teseo Furlan, direttore del «Villaggio del Fanciullo» di Trieste, sopraggiunto a bordo di un'automobile, sulla quale è stato adagiato il Solon e avviato all'Ospedale di Udine. Purtroppo, durante il tragitto, lo sfortunato militare è spirato.

Ladro per vendetta

L'ultima tazzina di caffè che Massimo Duchini, di circa 30 anni, stava sorbendo stanotte in un bar di via Oriani, gli è rimasta letteralmente nella gola: lanciato uno sguardo sulla strada, dove aveva lasciato la sua fiammante motocicletta, targata TS 0875, il Duchini s'accorgeva che la macchina non c'era più. Slanciatosi all'aperto, l'uomo vedeva in lontananza un individuo che arrancava attraverso la Barriera, trascinandosi dietro il suo veicolo. Il Duchini si metteva prontamente all'inseguimento e per via incrociava il tassametro TS H 127, che stava andando in garage. L'autista acconsentiva gentilmente ad aiutare il derubato, e poco dopo il tassì si arrestava davanti al mercato coperto, a pochi metri dalla moto, che un militare trascinava.

Interrogato, costui ha narrato con un approssimativo italiano che, essendogli sparita la propria auto, aveva voluto in un certo modo rifarsi del danno patito. E' stata telefonicamente avvertita la Emergenza, che ha segnalato il fatto all'MP,, e pochi minuti dopo una jeep e una «Morris» s'arrestavano nei pressi del crocchio di curiosi, accorsi intorno all'improvvisato motociclista, che è stato preso in consegna dalla Polizia militare, mentre il Duchini ha potuto rincasare con la sua moto.

Una donna a Muggia impazzisce improvvisamente

Una tranquilla casa di Muggia è stata iersera sconvolta dall'improvvisa pazzia di una giovane donna, tale Alba R., di 34 anni. La R., già ricoverata una decina d'anni or sono al manicomio, aveva incominciato ad accusare qualche settimana fa i primi segni della sua terribile mania. Era diventata all'improvviso megalomane, e spesso, nel cuore della notte, svegliava la propria figlioletta senza alcun motivo al mondo. Iersera, dicevamo, ella ha toccato la punta massima del disordine psichico. Di punto in bianco, ella si è messa ad accusare un suo fratello d'essere l'assassino di un uomo, rinvenuto una decina d'anni or sono cadavere sul ciglio di una strada di Muggia. Le terribili accuse venivano dal substrato della sua anima, ed erano determinate da un lontano colloquio avuto con la vedova dell'assassinato. Costei aveva un giorno narrato incidentalmente alla R. di essersi sognata che il di lei fratello aveva ucciso suo marito. Una storia come un'altra, senza secondi fini, ma che nella mente sconvolta nell'infelice ha avuto l'aspetto di un'autentica rivelazione. Dopo avere urlato minacce e accuse, la poveretta ha minacciato di sfasciare la casa, tanto che i familiari hanno chiesto l'intervento di due agenti della Polizia, i quali, con il pretesto di assumerla a verbale, l'hanno accompagnata al Distretto. Qui è stata fatta intervenire una autolettiga della CRI di Muggia, ma, per non insospettire l'infelice che dava in escandescenze solo al sentir parlare di sanitari, l'infermiere Pezzetta è stato collocato accanto all'autista, mentre due poliziotti prendevano posto accanto alla R. narrandole che erano diretti verso il Palazzo di Giustizia, dove ella avrebbe reso un'ulteriore deposizione. Soltanto a San Giovanni la donna si è accorta dove stavano conducendola, e alla vista degli uomini in camice bianco ha incominciato a urlare e si è buttata a terra, rifiutandosi di alzarsi. Sei persone hanno dovuto mettersi d'impegno per accompagnarla nel pio luogo.

I licenziati nel 1950 della Scuola commerciale «Rismondo» possono ritirare i diplomi in segreteria, giornalmente dalle 10 alle 11.

RIFLESSI LOCALI DI UN'AGITAZIONE NAZIONALE

Sciopero di un'ora nelle aziende industriali

Estese alla nostra zona le disposizioni relative alla regolamentazione dei licenziamenti

Tutti i fiduciari sindacali del settore industriale sono stati convocati d'urgenza, ieri sera, dalla segreteria della C. d. L., allo scopo di esaminare, nei suoi riflessi locali, la rottura delle trattative per la rivalutazione, avvenuta in sede nazionale.

Tracciando i lineamenti fondamentali della situazione, il segretario responsabile della C. d. L., dott. Livio Novelli, ha posto in rilievo i principali punti di dissenso fra le parti. Per le categorie impiegatizie, le posizioni iniziali erano le seguenti: le organizzazioni sindacali richiedevano 10.400 lire di aumento per la I categoria, 5800 per la II, 3600 per la III-a e 2250 per la III-b; mentre le controproposte della Confindustria erano espresse, nell'ordine, da queste cifre: 9200, 5000, 1600, 700 lire mensili d'aumento.

I punti di contrasto per il trattamento degli operai sono apparsi ancor più gravi e rilevanti, poichè non investivano soltanto l'ammontare degli aumenti, ma anche le modalità d'applicazione: decorrenza e assorbimento. La rottura, in questa materia, è avvenuta sulle seguenti posizioni contrapposte: le organizzazioni sindacali richiedevano, dopo una sensibile decurtazione delle proposte iniziali, 92 lire d'aumento giornaliere per gli operai specializzati, 48 per gli operai qualificati, 24 per i manovali specializzati. Dal canto loro, i rappresentanti degli industriali offrivano: 78 lire d'aumento per gli operai specializzati, 35 per gli operai qualificati e 18 per i manovali specializzati. Al divario numerico fra i due punti di vista, si devono aggiungere, come già accennato, le divergenze manifestatesi in ordine alla decorrenza e allo assorbimento degli aumenti.

Queste, nella relazione del dott. Novelli, le ragioni che hanno provocato la rottura delle trattative in sede nazionale e la conseguente proclamazione, da parte di tutte tre le organizzazioni sindacali, di uno sciopero di quattro ore, con l'esclusione dei servizi pubblici: elettricità, gas, radio e linee aeree. Unitaria l'azione nella Repubblica italiana, unitaria l'azione anche a Trieste. Dopo un incontro con gli esponenti dei S. U., la segreteria camerale ha pertanto sottoposto all'assemblea la seguente deliberazione:

«Le trattative in corso in sede nazionale fra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria per il problema della rivalutazione salariale, di fronte alla intransigenza padronale nel non voler concedere i pur modesti miglioramenti richiesti dai lavoratori, sono state interrotte. Le organizzazioni sindacali nazionali, riprendendo la libertà di agire hanno unanimemente deciso di iniziare la lotta con la proclamazione di una astensione dal lavoro nel settore industriale per la giornata di martedì 14. La C.d.L. e la Confederazione dei S. U. sentite le rispettive assemblee, hanno deciso di affiancare questa giusta lotta, in considerazione degli uguali obiettivi perseguiti dai lavoratori triestini dell'industria e proclamano l'astensione dal lavoro dei dipendenti da aziende industriali dalle 14.30 alle 15.30 di martedì 14 novembre».

Per la particolare situazione in cui si trovano, i lavoratori di talune aziende si asterranno dal lavoro in ora diversa da quella indicata dal comunicato delle due organizzazioni sindacali. Esaurita la discussione, la deliberazione è stata approvata a grande maggioranza.

Ieri mattina è stato firmato, da parte dell'Associazione industriali e dei rappresentanti dei lavoratori, l'accordo che estende alla nostra Zona le disposizioni in vigore nella R. I. per i licenziamenti individuali e collettivi. Così questa delicata materia ha trovato anche in sede locale una precisa regolamentazione.

Lo sciopero di 48 ore nello ambito delle autolinee ha avuto effetto, con poche eccezioni, anche a Trieste. In base al mandato ricevuto nell'assemblea di ieri mattina, il Comitato dello sciopero ha deciso «di non concedere alcuna autorizzazione alle aziende che l'hanno richiesta». Stamane, alle 10, nella sede del Circolo poligrafici, via Trento 2, avrà luogo la seconda assemblea di categoria. Anche oggi, quindi gli automezzi di linea rimarranno bloccati.

Credito bancario alle cooperative edilizie

E' stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 3 del G. M. A. che viene distribuita in questi giorni l'Ordine 209 che istituisce la sezione speciale di credito per le cooperative ed i consorzi cooperativistici della nostra zona. La Sezione di credito funzionerà presso la Banca Nazionale del Lavoro e verrà dotata dal G. M. A. di un fondo di garanzia di 50 milioni di lire, con i quali lo stesso G. M. A. garantirà sino al 70 per cento i singoli crediti che verranno accordati alle cooperative. Il rimanente 30 per cento dell'operazione sarà a carico del conto economico della Sezione di credito.

Lo stesso ordine concede la esenzione da tasse, imposte e tributi per tutte le operazioni inerenti ai crediti, eccetto la tassa di bollo sulle cambiali che venissero emesse dalle cooperative, tassa per altro contenuta in un minimo di 10 centesimi di lira per ogni mille lire.

Sono escluse dalla concessione di questi speciali crediti le cooperative che costruiscono alloggi per consegnarli ai propri soci.

Conferenza Gentili

Questa sera, alle 19, al Circolo Artistico (via Diaz 12) il prof. Piero Gentilli terrà una conferenza sul tema «Perchè siamo così apatici». L'argomento a carattere psicologico e pieno d'interesse, darà adito alla libera discussione fra gli intervenuti ed il conferenziere.

Convocazioni sindacali

L'Associazione post-sanatoriale invita i propri associati disoccupati che hanno figli dai 4 ai 12 anni di età, a presentarsi alla segreteria, via Duca d'Aosta 12, dalle 17 alle 19.

Il C. L. N. dell'Istria precisa di non aver niente in comune con il «Movimento crociati italiani dell'Istria», che sta raccogliendo fondi per la pubblicazione di un numero unico dal titolo «Salviamo l'Istria».

Chiusura della Mostra retrospettiva caricaturale. La prima Mostra retrospettiva della caricatura, visitabile dalle 10-13 e dalle 17-29 nel Museo Teatrale in piazza Verdi 1, si chiude domani mercoledì.

Sbatte contro un camion un ragazzo in bicicletta

E' raccolto in gravi condizioni

Al volante del camioncino «Fiat 1100», targato TS 8632, di proprietà dei Cantieri CRDA-San Rocco, l'autista Carmelo Goldino di 24 anni, da Cerei di Muggia, ieri sera percorreva a moderata velocità la strada che collega quella cittadina con Trieste. Il Goldino aveva già superato il nuovo ponte, e procedeva sulla leggera salita che conduce alla Raffineria dell'Aquila; la strada era immersa nell'oscurità, e l'autista aveva acceso i fari senza far azionare il dispositivo antiabbagliante. Nello stesso momento, in senso inverso, stava avanzando a forte velocità il ciclista Claudio Borri, di 14 anni, domiciliato a Muggia, in via D'Annunzio 33. Il ragazzo, che è occupato come apprendista tubista in uno dei cantieri della zona, aveva trascurato d'accendere il fanale anteriore del suo ciclo, e si teneva completamente alla sua sinistra, di modo che il Goldino si è accorto di lui quando ormai egli era giunto a un metro dall'auto.

In quei drammatici istanti, il Goldino ha tentato una brusca sterzata, ma invano: il Borri, lanciato in piena velocità, andava a sbattere violentemente con la testa contro lo specchietto retrovisivo innestato alla cabina di guida, e dopo un violento urto contro lo spigolo anteriore destro della cabina, si rovesciava tramortito in mezzo alla carreggiata. Il Goldino si affrettava a recargli i primi soccorsi, coadiuvato nella pietosa opera anche da alcuni passanti allora sopraggiunti. E' stato chiesto l'intervento della CRI di Muggia, e con un'autolettiga lo infelice giovane, che non era in grado di profferir parola, è stato accompagnato all'ospedale di Trieste e qui accolto con prognosi riservata nella I divisione chirurgica per commozione cerebrale, otorragia e la frattura del parietale. La Polizia del traffico, accorsa sul posto con una jeep a potenti fari per consentire alla segnaletica l'assunzione delle rituali fotografie, e la ricostruzione dell'incidente, ha ultimato i rilievi alle 20. I funzionari hanno accertato che la versione fornita dal Goldino corrisponde alla verità.

Per combattere l'artrite ingerisce un sonnifero

Le fitte lancinanti di un'artrite che lo tormenta da lungo tempo hanno consigliato sabato sera lo studente Fulvio Arzun, di 19 anni, abitante in via Madonnina 40, di ingerire un forte quantitativo di sonnifero per trovare un po' di riposo e per sfuggire a quel dolore che si faceva particolarmente acuto nelle ore notturne. Acquistata in una farmacia del centro una decina di cartine contenenti del sonnifero, appena rincasato l'Arzun se le ha ingerite tutte, e poi si è coricato. Domenica, nel vederlo dormire della grossa, i suoi familiari hanno il per il creduto che il Fulvio fosse finalmente riuscito a conciliare il sonno, ma nel pomeriggio, impensieriti dal fatto che egli non era ancora rinvenuto da quel singolare torpore, hanno chiesto l'intervento della CRI. Il medico di turno ha praticato al giovane le cure del caso, ed ha provveduto ad avviarlo all'ospedale, dove verrà trattenuto per cinque giorni.

SPETTACOLI

William Primrose alla S.d.C.

E' certamente un egregio strumentista William Primrose, che abbiamo ascoltato iersera alla Società dei Concerti, disinvolto nella tecnica e signore nell'esecuzione. Assai compassato, nel senso che sono assai rari i suoi abbandoni, ha interpretato, Haendel, Beethoven, Britten e Brahms. Accentuata l'asciuttezza dei suoni, il che, specie nella zona di più forti espansioni sonore, ha offuscato la morbida rotondità del canto, mentre i tempi lenti e le frasi più tranquille son risultate acusticamente più gradevoli; come, ad esempio, l'adagio del «Concerto in si minore» di Haendel. Impeccabile l'interpretazione di «Lachrymae», un brano che B Britten ha dedicato a Primrose. Meno vicini al suo temperamento il «Notturno» op. 42 di Beethoven e la «Sonata op. 120» di Brahms, dove vi son rispettivamente acute sottigliezze e fervore di palpito. Gli applausi hanno comunque e meritatamente premiato l'impegno, la diligenza, lo studio di William Primrose che ha eseguito il programma interamente a memoria, pur comprendendo esso un concerto e due sonate, in cui rilevantissime sono le difficoltà anche mnemoniche. Al piano Giorgio Favaretto, calorosamente applaudito assieme al violista da un pubblico assai folto che ha ottenuto, con le sue cordiali insistenze, alcuni fuori-programma.

Musiche di Guido Smareglia al Circolo Artistico

Domani giovedì alle ore 21, nella sala del Circolo Artistico in via Diaz 12 si terrà una audizione vocale-istrumentale di musiche di Guido Smareglia con la collaborazione delle signorine Vinicia Crudi, Bianca Dose, Ada Orel, Renza Petronio e dei signori Aldo Boato, baritono, Vittorio Bonifacio, violoncello, e Mario De Vetti, pianoforte.

Documentari al C.C.A.

Questa sera aule 19, nella sala di via San Carlo 2, a cura del Circolo della Cultura e delle Arti e per gentile concessione della sala pubblica di lettura, saranno proiettate due pellicole di particolare interesse: «Terra fertile» ed «Erosione del suolo».

Nella palazzina del Giardino pubblico di via Giulia, il complesso orchestrale Litteri, con il concorso della pianista Itala Trada, del violinista Franco Marchione e del soprano Armanda Caucich, eseguirà domani alle ore 20.45, un concerto di musica leggera, sotto gli auspici dell'A. R. A. C.

Proiezioni all' Auditorio

Questa sera, alle 19, la sala di lettura presenterà alcuni cortometraggi all'Auditorium della Casa del Popolo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Adorabile intrusa» con Loretta Young, Van Johnson, una divertente commedia in technicolor. E' un film 20th Century Fox. Grandioso successo.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Cuori senza frontiere» con Gina Lollobrigida, Raf Vallone, Cesco Baseggio, Erno Crisa. E' un film Lux. Prezzi normali.
FENICE. 15.30: «Iwo Jima» deserto di fuoco, con John Wayne, Adele Mara. L'epopea dei Marines in uno spettacolare Republic Pictures. Ultima 22. Cine riscaldato.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Accadde in settembre» con J. Fontaine e J. Cotten. Grande successo.

ALABARDA. 14.30: «I cavalieri del nord-ovest» spettacolare technicolor di John Ford con John Wayne. Prima visione RKO.
ARMONIA. 15.30: «Rosanna», J. Evans, F. Granger. Grande successo. Nuovo programma di varietà.
GARIBALDI. 15: «Marocco», George Raft, M. Windsor e Akim Tamiroff con la partecipazione della Legione straniera e degli Spahis marocchini. E' un film Lux in prima visione.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): A. Nazzari e S. Mangano in «Il lupo della Sila». Crescente successo.
IMPERO. 16: Ultimo giorno del meraviglioso technicolor «Continente nero» e di «Il ragazzo e l'aquila». Domani un capolavoro con Wallace Beery, «Vecchio squalo».
ITALIA. 16: «Lettera a tre mogli» con tre attrici deliziose: Jeanne Crain, Linda Darnell, Ann Sothern.
CINE DEL MARE. 16: «In estasi» con Lorraine Miller e Elsy Albin.
SAVONA. 15: «Una pallottola per Roy» con Ida Lupino e Humphrey Bogart.
VIALE. 16: «...e la vita continua» con C. Colbert e Sessue Hayakawa. La più bella storia d'amore. 20th Century-Fox. Spettacolo grandioso.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Pinky la negra bianca» capolavoro Fox con Jeanne Crain, Ethel Barrymore, William Lundingan.
ADUA. 16: «Gli avventurieri di Santa Marta» con Fred Mc. Murray.
AZZURRO. 16: «Cavalieri azzurri» con G. Montgomery, M. O'Hara, J. Sutton. Fox.
BELVEDERE. 16: «Intermezzo matrimoniale» con Robert Donat, Deborah Kerr. M.G.M.
FERR. S. VITO. 16-21.30: «Il demone della carne» una mirabile interpretazione di Maria Felix.
MARCONI. 15: «La vergine di Tripoli» supertechnicolor Universal con Yvonne De Carlo e George Brent.
MASSIMO. 16: «Un sudista del nord» comicissimo film Metro con Red Skelton e Arlene Dahl
NOVO CINE. 15: Ultimo giorno «La rosa di Bagdad» in technicolor. Domani il film tanto atteso: «Duello al sole» con Gregory Peck.
ODEON. 15: «Riso amaro» con Silvana Mangano, Doris Dowling, Vittorio Gassmann e Raf Vallone. Lux-Film. Crescente successo.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Locale riscaldato.
VENEZIA. «Zona torrida» J. Cagney, Pat O'Brien, A. Sheridan.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30 in poi: Trattenimento danzante. Quintetto Edy.

ORE DELLA CITTA'

★ **OGGI:** Ore 18.45, nell'Aula Magna della Scuola di via R. Manna, conferenza del dott. Bruno Marini su «Problemi di una lingua internazionale della cultura», sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti italiani della V.G.

★ Il Gruppo femminile socialista, via S. Francesco 4, organizza un corso di confezione biancheria, ricamo su biancheria e lavori artistici. Iscrizioni dalle 17 alle 22.

★ Presso la sala pubblica di lettura, via Trento 2, sono visibili i bandi di concorso per borse di studio negli Stati Uniti, riservate a studenti medi tra i 14 ed i 17 anni di età che abbiano iniziato lo studio della lingua inglese ed altre del British Council, riservate ai laureati.

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri pomeriggio all'hangar 62 del Porto Duca d'Aosta, dove, poco prima, mentre stava caricando del legname destinato a Massaua sul piroscafo «Alfonso Zwai», il marittimo Luigi Imparato, di 37 anni, da Torre del Greco, era scivolato in malo modo, abbattendosi sulla catasta. Ha riportato la frattura di un piede.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.6, minima 11.5; pressione 756.4 stazionaria.

Oggi: S. Giosafat, Clementino, Verano. — Il sole sorge alle 7.2, tramonta alle 16.36. La luna sorge alle 12.20, tramonta alle 20.46.

Maree: OGGI: alta ore 10.55, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 18.30, cm. 42 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 2.30, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 7, cm. 10 sopra il l. m.; alta ore 11, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 19.30, cm. 38 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicolì, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 12 e 13 novembre 1950

Nati 12, morti 21, matrimoni 12.

MORTI: Salis Innocente a. 74; Quarantotto Maria a. 61; Redivo Santo a. 83; Grego in Paliaga Anna a. 60; Santin Lodovico a. 80; Mazzoli in Cadorini Gemma a. 71; Bregant in Romano Giovanna a. 68; Perzione ved. Ieserschek Carla a. 75; Argyropulo Gabriele a. 68; Bregant ved. Burgnich Lucia a. 88; Camelli Marcella a. 37; Negrich Pietro a. 88; Pizzamus Mario a. 29; Parco Giovanni a. 75; Machi ved. Pertot Giuseppina a. 79; Eredità Carmine a. 65; Candriella Basilio a. 70; Skerbec ved. Buglietta Maria a. 71; Zagrandi Emilio a. 51; Cebulec Vittorio a. 48; Sancin Francesco a. 56.

MATRIMONI TRASCRITTI: Loj Tullio bracciante con Alessio Emilia casalinga; Longhena Arturo commerciante con Cante Angela casalinga; Mayr Adolfo salumaio con Biecar Silvana casalinga; Skerlavaj Vittorio macellaio con Stok Raffaela casalinga; De Bac Gustavo funzionario bancario con Omann Angela casalinga; Cortese Mauro agente P.C. con Chicco Elvira casalinga; Ivicich Gaetano agricoltore con Petrussa Anna casalinga; Ferrari Guglielmo medico con Gustin Dora casalinga; Giudici Aldo meccanico con Richter Luciana casalinga; dott. Buffulini Aristide segr. com. con Zoldan Alda student. univers.; Oblach Bruno autista con Salvador Nella casalinga.

eNe etaoin etao etao etao etaoi

MATRIMONI CELEBRATI: Gambardella Filiberto impiegato con Pardo Berta casalinga.

Dopo il furto di caffè

Il signor Giovanni Tomaselli, titolare dell'omonimo negozio di accumulatori sito in via Brunner 4, ci prega di rilevare che il danno da lui subito in seguito all'ingente furto alla «Interscambi» è di altra entità di quella da noi segnalata, non ancora interamente valutata. Egli è coperto da assicurazione.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Una passeggiata nella nebbia», racconto sceneggiato di S. Cassone — «La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli»; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Motivi da operette; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 18.30: Musica brillante; 19: «I tre moschettieri»; 19.30: Cinema e pubblico; 19.40: Un po' di jazz; 20.28: Alfredo Casella: «Scarlattiana» e «La donna serpente» (introd.); 21.3: «Gian Bufera», avventure radiofoniche di Renato Rascel narrate da Fiorentini e Zapponi, regia di Nino Meloni; 21.45: Orchestra di ritmi moderni diretta da F. Ferrari; 22.15: «I carmi di Zovenzoni» pubblicati da Bacio Ziliotto, conversazione di Nicolò Nichea; 22.25: Concerto del soprano Gemma Baruch, al pianoforte Bruno Bidussi, liriche di E. Grieg; 22.45: Orchestra diretta da Gino Filippini; 23.20: Varietà; 21.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio nelle scuole; 17: Per i ragazzi: Il principe ed il povero, dal romanzo di M. Twain; 18: Cori e danze da opere; 19.26: Musiche richieste; 20.40: Musica leggera; 21: Collegamento con il terzo programma: Orlando Furioso di L. Ariosto, letture; 21.30: Il quartetto d'archi nel '700; 21.55: Il quadro delle meraviglie, un atto di M. Cervantes de Saavedra; 22.35: Musiche di Bach.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 13.50: Pagine pianistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Canzoni italiane; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Mojetta; 18.30: Musica brillante; 19.15: Orchestra vocale Frohman; 19.30: Motivi dell'America latina; 19.55: Orchestra Cergoli; 21.3: Gian Bufera, avventure radiofoniche di R. Rascel; 21.45: Orchestra Ferrari; 22.15: Fisarmonicista Fancelli; 22.30: Scrittori al microfono: Luigi Bartolini; 22.45: Orchestra Filippini; 23.30: Musica da camera.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30.
VILLACO giornaliera.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

† **Emilio Zagrandi**

si spense serenamente addì 12 corrente.

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la moglie RINA, i figli SERGIO (assente) e LUCIANA, il fratello EDOARDO, le sorelle SOFIA e OLGA e tutti gli altri congiunti.

Trieste, 14 novembre 1950

SAIMA - Soc. An. Innocente Mangili Adriatica, Casa di Spedizioni, Sede in Trieste annuncia la dolorosa perdita del suo Procuratore signor

Emilio Zagrandi

da lunghi anni suo affezionato ed apprezzato collaboratore.

† La sera del 12 corr., dopo lungo soffrire, mancava ai suoi cari

Giovanni Parco

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIA BERNARDIS, i figli SERGIO con la moglie BETTY (assenti), BRUNO con la moglie LUCILLA ed il nipotino SERGIO, il FRATELLO, le SORELLE (assenti) e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno martedì 14 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

Trieste, 14 novembre 1950

† Il mattino del 13 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gabriele Argyropoulos

Ne dànno il triste annuncio la moglie HARIKLIA n. STAVRIDOU, il figlio YANAKI con la moglie ANY, la figlia ERMIONY col marito KURT ALFF (assenti), ed i NIPOTINI.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 10 dalla Cappella del Cimitero greco-ortodosso.

Trieste, 14 novembre 1950

† I FIGLI e NIPOTI dànno il triste annuncio che la notte del 13 corr. si è spenta serenamente in Leoben nella tarda età di 91 anni la loro amata madre e zia

Emilia Cassani
ved. SCHNIRCH

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Famiglie SCHNIRCH - CASSANI

Leoben-Trieste, 14 nov. 1950

† Il giorno 11 novembre è spirata

Marcella Gabrielli Camelli

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la madre ERSILIA e le famiglie BAUDAS e MISSIGOI.

Nel contempo si ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero onorarne la memoria.

Trieste, 15 novembre 1950

† Il 12 corr. alle ore 22 cessava di vivere

Maria Buglietta

lasciando nel dolore la figlia GIOVANNA con il marito MARIO VOLCIC e i nipotini GRAZIA e SERGIO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE e le FAMIGLIE congiunte del compianto

Erno Persl

ringraziano tutte le persone che presero parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento al prof. Battigelli, dott. Spangaro, dott. Vuga e le suore che lo assistettero.

Trieste, 12 novembre 1950

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossa per le attestazioni di aiuto e conforto ricevute in occasione della scomparsa del nostro caro

Carmine

ringraziamo con riconoscenza tutti coloro che parteciparono al nostro dolore.

Famiglia EREDITA'

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che in varie guise vollero onorare la nostra adorata

Carla Perzione
ved. IESERSCECH

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie IESERSCECH - MASUTTI SILLA - PERZIONE

La MOGLIE con i familiari ricorda con immenso dolore il terzo anniversario della morte del

Prof. Dott. Giovanni Sai

Una S. Messa sarà celebrata il giorno 15 corr. alle ore 8 nella chiesa dell'Ospedale Psichiatrico.

Nel I anniversario della perdita del nostro indimenticabile

Santo Gherdol

Lo ricordiamo con vivo dolore.

I FAMILIARI

I carteggi di Cavour

DOPO la lunga interruzione della guerra e del primo dopoguerra, è ripresa la pubblicazione dei Carteggi Cavour, a opera di una commissione parzialmente rinnovata nelle persone (alla presidenza il compianto Luzio è stato sostituito da Ivanoe Bonomi), e più ancora nei criteri direttivi. Si è stati tutti d'accordo che, per adempiere adeguatamente al compito, la commissione debba provvedere alla pubblicazione in ordine cronologico di tutto il carteggio cavourriano, edito e inedito, e insieme di altri documenti personali di Cavour, come il Diario (di cui manca una edizione critica e integrale). Prima, però, di accingersi a questa impresa, la commissione ha ritenuto che si dovesse terminare la serie più recente, (dal 1856 al 1861), di cui il Luzio, fondandosi su criteri di opportunità altamente apprezzabili, aveva iniziato la pubblicazione, tanto più che il materiale degli ultimi volumi era già in gran parte apprestato, grazie all'opera indefessa, di vera abnegazione, della valorosissima Maria Avetta.

Questi ultimi volumi (cinque) costituiscono la serie «La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia» e vanno dal gennaio 1860 alla morte di Cavour. Ne sono comparsi due, uno l'anno scorso (dal gennaio al luglio '60) e un altro quest'anno (agosto-settembre). La materia è comune e, possiamo aggiungere, comunemente molteplice: l'importanza e l'interesse vanno crescendo, dal primo al secondo, con l'intreccio sempre più stretto dei vari fili, e altresì l'avvio al loro snodamento. Per gustare poi pienamente la saporosa lettura, giova associarla con i volumi cronologicamente corrispondenti dell'epistolario mazziniano (vol. 67, 68 e 70 dell'Edizione nazionale: dell'ultimo esaurito, è uscita testè la ristampa riveduta, a cura dell'altra commissione editrice, ove la funzione di Maria Avetta è compiuta da un'altra valorosa redattrice, Emilia Morelli).

Con la fine del primo volume cavourriano e con tutto il secondo siamo ai mesi decisivi dell'anno decisivo: si fa o no l'unità d'Italia? Il regno borbonico di Napoli crolla definitivamente, le Marche e l'Umbria sono occupate. Si andrà ancora avanti, subito, fino a Roma e Venezia? Si dovrà affrontare un ritorno offensivo dell'Austria, che potrebbe essere motivato, in diritto internazionale, dal fatto che il trattato di Zurigo, vecchio di appena dieci mesi, è stato buttato all'aria? E che cosa avrebbe fatto, con intervento o no dell'Austria, Napoleone III? L'Austria rimaneva nel Veneto, la Francia a Roma; il problema di politica estera si associava con quello di politica interna.

E la situazione interna era la più complessa, la più confusa, la più difficile immaginabile. I volumi cavourriani ce la fanno vedere sotto l'angolo governativo (s'intende, governativo di Torino); quelli mazziniani ce la mostrano dal lato del Partito d'azione. Ma le cose erano ben più complicate di quel che apparirebbe da questa dualistica contrapposizione. Non esisteva *una* politica governativa e *una* del Partito d'azione. Dal primo lato, Vittorio Emanuele II, Cavour, Farini, Ricasoli, rappresentavano tanti tipi differenti, mossi ciascuno da vedute e impulsi diversi. Dal secondo lato, Mazzini non era affatto il capo unico, le cui direttive facessero testo: Bertani e Nicotera — per dirne solo due — avevano la loro personalità indipendente, e agivano di testa propria. In ambedue i campi c'è poi una quantità di personaggi minori, i quali, anche quando sono, formalmente, dei semplici esecutori, hanno ciascuno le proprie vedute, le proprie reazioni: e appunto perchè hanno in mano l'azione spicciola, pesano sulla bilancia. E non ho ancora nominato colui che, in questo momento è l'arbitro della situazione, Garibaldi: posto fra i due campi, al disopra di essi, a lui si rivolgono ansiosi gli sguardi delle due parti, da lui attendono la parola, il gesto che dovrà dare il «via» all'una o all'altra decisione.

Il quadro non è ancora completo. Nell'agosto 1860 la monarchia borbonica, a Napoli, è ancora in piedi: edificio per metà caduto, per il resto più che traballante; e tuttavia ancora una entità politica con cui bisogna fare qualche conto. Formalmente, il regno di Sardegna è con essa in rapporti regolari, anzi amichevoli: si tratta addirittura di un'alleanza. Nella sua passione unitaria, antimoderata, antinapoleonica, Mazzini crede che Cavour tratti sul serio con Napoli, per mandare all'aria l'unità d'Italia. E, dopo tutto, Mazzini non ha interamente torto. Cavour tiene presenti tutte le ipotesi: è qui la sua grandezza di politico pratico. Se all'ultimo momento il borbone, rifatto costituzionale, si fosse riconsolidato sul continente, e avesse avuto l'appoggio risoluto, fattivo, di Napoleone III, nessun dubbio che Cavour si sarebbe deciso a trattare sul serio, contentandosi per il suo re della Sicilia, per allora. Egli però calcolava che, con ottanta probabilità su cento, il Borbone fosse spacciato; e lavorava a dargli lo sgambetto prima di Garibaldi. Cavour, ormai, desiderava l'unità quanto Mazzini, ma la desiderava a modo suo: voleva riprender l'iniziativa per la monarchia. Di qui il lavorio a Napoli, per suscitare un moto sabaudo prima dell'arrivo di Garibaldi. Re Vittorio non poteva ricever la corona dal capo popolare.

La direttiva generica governativa è una, quella di Cavour. Ma gli esecutori sono legione, e «tot capita, quot sententiae»: ognuno vede le cose a modo suo e si muove secondo le sue vedute, la sua mentalità. C'è il rappresentante ufficiale di S. M. di Sardegna, il marchese Villamarina, che fa il doppio gioco. C'è il comandante della squadra sarda inviata nelle acque di Napoli, Persano, in cui Cavour ha particolare fiducia, molto più che in Villamarina (e questa preferenza cavourriana non risulta giustificata). Ci sono napoletani e lombardi, fuorusciti rientrati e borbonici convertiti all'unitarismo sabaudo: Nisco, Devincenzi, Finzi, Visconti-Venosta. C'è anche un ex-generale borbonico, Nunziante, duca di Mignano, che ha, o crede avere, grande influenza sull'esercito napoletano. C'è taluno degli stessi ministri costituzionali di Franceschiello, come Liborio Romano, e perfino uno zio del re, il conte di Siracusa, che a un certo momento invia una lettera aperta a Vittorio Emanuele II, per invocarne la venuta.

Ognuno dice la sua; ma a un certo punto sono tutti d'accordo che non c'è nulla da fare: Napoli non si muove, aspetta Garibaldi. E Garibaldi arriva. Dopodichè, un'altra confusione, più grande della prima: annessionisti e non annessionisti, sabaudisti puri e puri mazziniani, e in mezzo, conciliatore fra le parti opposte, Garibaldi, tirato di qua e di là, che talora dà in escandescenze, pittorescamente descritto da un fuoruscito rientrato, lo Scialoia, così: «Un uomo di passione potentissima e di egregia bestialità». Ma, invece, sotto tutte le escandescenze, Garibaldi conservava un certo equilibrio, un certo fiuto politico, un senso del reale. Insomma, tutto s'accomodò: re Vittorio si installò a Napoli, e Garibaldi se ne andò a Caprera.

Intanto, però, s'era giocata un'altra partita, la spedizione delle Marche e dell'Umbria: e fu quella che portò Vittorio Emanuele a Napoli. Ancora una idea mazziniana, attuata da Cavour: «sic vos non vobis». Era almeno un anno, che Mazzini ci lavorava: e alla fine di luglio era stato lì lì per realizzare la spedizione rivoluzionaria (della Toscana) e l'insurrezione. Cavour impedì: per paura delle reazioni francesi, diceva, ma certo anche per quella benedetta questione dell'iniziativa, per quella gran paura di Mazzini (che pure accettava di fatto l'unità monarchica). Ma quando il suo piano fallì a Napoli, egli si persuase che non c'era altro da fare, se non mettersi lui al posto di Mazzini. E questi — mirabile atto, che basterebbe a consacrarne la figura nel Pantheon della Patria — dà la nuova parola d'ordine: «Finchè vanno innanzi, nessuno può opporsi».

L'Italia dell'estate - autunno 1860 era un caos: ma caos vivente, caos fecondo, caos avvivato dallo spirito di Dio creatore. Per questo ne uscì l'unità italiana: una delle cose più salde che oggi rimangano, nella crisi europea. E se ne uscì così rapidamente, non fu effetto del caso, o del miracolo, o della volontà napoleonica, o di altro «deus ex-machina»: gli è che il frutto era maturo. La maturazione aveva durato sette od otto secoli.

LUIGI SALVATORELLI

UNA DELEGAZIONE FRANCESE APPRODA ALLA RIVA DEL FIUME SONG DAY TENUTA DAI COMUNISTI, PER TRATTARE LO SCAMBIO DI PRIGIONIERI COL COMANDO DEL VIETMINH

VIAGGIO NEL PAESE PIU' IGNORATO D'EUROPA

Tre stipendi non bastano per vivere neanche nelle più prospere città spagnole

Con le sue ferriere, le sue industrie e le sue ricchezze naturali Bilbao è come Barcellona un'isola ai margini della vera Spagna

DAL NOSTRO INVIATO

Bilbao, novembre

Per andare da San Sebastiano a Bilbao presi un vecchio trenino elettrico tutto rattoppato che filava fino a rompersi le gambe e nondimeno non riusciva mai a superare i venticinque-trenta chilometri orari. Era naturalmente affollatissimo e i viaggiatori, peraltro, portavano con sè grossi fagotti misteriosi, ceste e cestelli, borracce e ruote di pane, bambini di ogni età, valigie e ombrelli, e sembrava tutta gente che partisse per sempre, che andasse a finire in capo al capo del mondo.

V'erano anche alcuni preti ed io potei vedere per la prima volta l'eleganza dei preti spagnoli, il buon taglio di quelle tonache e dei mantelli leggiadri, le belle file di bottoncini foderati di seta nera o vermiglia a seconda del grado. Erano preti che montavano sul trenino da piccoli paesi ai piedi dei monti, che forse andavano a fare qualche predica in una parrocchia amica ed io non poteva cessare dal meravigliarmi di così squisita se pur sobria eleganza.

La prima lotteria

Il viaggio durò quasi cinque ore lungo un tragitto di cento chilometri ma il tempo passò alla bell'e meglio. Era salito con noi a San Sebastiano un uomo pallido e secco, mutilato a una gamba, che si sorreggeva su due lunghe stampelle nere. Anche lui portava con sè il suo bravo fagotto e non appena il treno si mosse lo vedemmo trafficare nell'involto e trarne fuori alcune scatole di dolci, biscotti e mandorle caramellate. Fece vedere queste scatole alla gente intorno e poi incominciò a girare per la carrozza distribuendo piccoli tagliandi in cambio di qualche moneta.

Era la lotteria. Era la prima delle diecimila, delle centomila lotterie che poi mi avrebbero inseguito per ogni dove, nei paesi, nelle città, sulle grandi linee ferroviarie, agli angoli delle strade, nelle «hall» degli alberghi, lotterie per i ciechi, per i bambini abbandonati, per i poveri degli ospizi, per gli infermi degli ospedali, i tubercolotici, i matti eccetera. Quando tutti i biglietti erano venduti il mutilato della guerra civile tirava fuori un mazzo di carte e ne faceva scegliere una da un bambino. Poi alzava la carta fino a toccare il soffitto della carrozza, alzava la carta sempre senza sorridere, rigido e assente, e allora qualcuno gridava e faceva vedere il suo tagliandino, il numero o la figura vincente, e il mutilato gli tirava la scatola di dolci al di sopra delle teste. E poi si ricominciava daccapo, un'altra distribuzione di tagliandini, una altra carta scelta da un bambino che se ne stava issato su sacchi e fagotti.

Arrivammo così a Bilbao verso sera mentre si accendevano i primi lumi della città. Una città unica in tutta Spagna, seria composta — si potrebbe dire —, senza nacchere e senza gitane, con le ciminiere delle fabbriche al posto delle torri gotiche, con gente ben vestita nelle strade, con cinema sempre affollati, caffè senza tavolino libero, teatri le cui poltrone vengono vendute una settimana prima degli spettacoli.

A Bilbao mi dissero: Che cosa diavolo è venuto a vedere, lei, in questa nostra città? Mi posero questa domanda mentre stavo in un caffè e vedevo passare nella strada lucenti superbe automobili americane, le stesse che avevo veduto nella mia cara Olanda, nell'ordinata striminzita e pur felice Olanda. (Passavano anche le nostre «Balilla», le nostre «Augusta», persino le «509», ed io le seguivo affettuosamente con lo sguardo, contavo gli anni della loro vita e vedevo con piacere che erano ancora in gamba, tenevano sempre la strada con bella giovinezza, erano macchinette ben nate e piuttosto dure a morire, perbacco). Dal caffè io guardavo le donne che passavano, erano giovani donne che parlottavano e ridevano, erano donne felici, non vi era dubbio. E passavano grossi signori col bel sigaro in bocca, banchieri, commercianti, imprenditori, avevano le guance accese dall'aria sottile di Bilbao, avevano un che di soddisfatto sul largo viso. E passavano le ragazze dei collegi religiosi, tutte linde, tutte uguali, col collarino bianco alla gola e libri e quaderni tenuti abbracciati sul petto.

Gente allegra

Intanto innaffiavano la strada con un grosso getto d'acqua e la gente correva sui marciapiedi gridando con allegria e tutte le vetrine adesso scintillavano, da tutti i caffè usciva il suono delle orchestrine, la strada si affollava sempre di più e Bilbao — questa solida composta città — doveva essere indubbiamente una città felice. Andavano e tornavano fra la folla compatta venditori di sigarette americane, di caramelle, di mandorle tostate. Passavano anche venditori di palloncini, di ventagli, di girasoli multicolori. (E automobili che montavano lentamente dando fiato alle trombe tant'era la folla che riempiva la strada, la bella splendida strada di Bilbao).

Me ne stavo seduto ad uno sgabello accanto al banco, nel grande caffè, e il cameriere non mi dava un istante di tregua. «Quiere gambas, usted"» (Vuole gamberi, lei?). E mi dava un piattino di gamberetti rosei e freschi insieme all'aperitivo che avevo ordinato. E non avevo ancora portato a termine il tentativo di estrarre la polpa di un gamberetto dal suo involucro che quello — il cameriere — tornava alla carica offrendomi patate fritte, nocciuoline abbrustolite, uno scodellino di insalata russa, un panino con tre acciughe, sardine, olive farcite. E non era che il buon cameriere ce l'avesse proprio con me: tutti mangiavano di queste cose, un piattino dopo l'altro, con l'aperitivo, con due, tre, quattro aperitivi. («Italiano», mi diceva il cameriere sorridendomi con simpatia, «italiano». E mi rimpinziva che era una bellezza e come si faceva a dirgli di no?).

Un antico squilibrio

A notte tarda, (in Spagna non si pranza prima delle dieci di sera) mi decisi a cercare di un tale per il quale avevo una lettera da parte di amici comuni. Lo trovai a casa sua, in mezzo a quattro o cinque bambini che gli correvano intorno, seduto al tavolo del tinello intento a leggersi il giornale. Mi chiese se avevo visto Bilbao, che cosa ne pensavo di Bilbao, le solite domande. Era gentile, festoso come tutti gli spagnoli, ed io gli dissi che ero stato in un caffè sulla «Gran Via», gli raccontai di quel cameriere e di tutte le sue leccornie e conclusi che Bilbao doveva essere proprio una città felice.

«Sì, sì, — mi disse lo spagnolo — Bilbao viene dopo Barcellona, è la seconda città felice della Spagna. A Bilbao ci sono le ferriere, le fabbriche, moltissime industrie. Bilbao è come un'isola ai margini della Spagna e anche Barcellona è una isola ai margini della Spagna».

E pure mi guardava come si guarda un illuso, uno che non ha capito niente, un tale che si prende gioco di qualcosa, naturalmente in buona fede. «Gli è che io per vivere devo fare tre mestieri in un giorno — continuò. E facendo tre cose in un giorno, ricoprendo tre impieghi, voglio dire tre occupazioni di concetto, arrivo a casa la sera con un guadagno di trenta «pesetas». Ho questa casa, quattro bambini, una moglie che per fortuna mi sta sana, ma tutti i mesi si compongono di trenta giorni, trenta giorni come minimo, questo è il guaio». E con la mano accennò al calendario, un calendario illustrato delle missioni cattoliche, uno di quei calendari che tutti abbiamo in casa, con un minimo di trenta giorni per ogni mese. «Trenta pesetas al giorno» ripetè. Fate il conto di quattrocentoventi lire, quattrocentocinquanta al massimo. Tenete pure presente che la vita, in Spagna, costa almeno un quaranta per cento meno che da noi ma che un chilo di pane al mercato nero (il pane è tesserato e quello della tessera naturalmente non è sufficiente) bisogna pagarlo intorno alle venti pesetas al chilo. E quando se ne guadagnano trenta in tutto avendo tre occupazioni, come fare a quadrare il conto?

«Nondimeno — mi disse l'amico con un sorriso —, nondimeno Bilbao è una città felice. Almeno c'è gente che dà lavoro, c'è denaro che gira, ci sono tutte quelle cose che lei ha visto al caffè o sulla «Gran Via». Che fanno parte di uno squilibrio che a tutta prima potrà sembrare misterioso ma che lei comprenderà più avanti, nella provincia, nelle piccole città, nelle località che possiamo chiamare «qualunque». Uno squilibrio antico, badi. La colpa non è di Franco o del Governo o di qualcuno in particolare. Si fermi in provincia, dunque, scenda alla prima stazione che le si presenta: potrà trovarvi la soluzione di molti problemi e anche del mio».

E fece un cenno ai quattro bambini che mettevano la testa nel vano della porta e poi scappavano ridendo, fece un cenno alla sua casa, a se stesso, alle trenta pesetas di ogni giorno.

NANDO SAMPIETRO

OGNI MESTIERE E' BUONO per i principi giapponesi

Rovinata dalla sconfitta e dalle tasse, l'aristocrazia del Sol Levante ricorre per campare a tutti gli espedienti

LE GUERRE moderne sono fatali alle case regnanti e alla nobiltà. Dopo ciascuna delle due grandi guerre sono crollati molti troni; principi e principesse hanno dovuto arrangiarsi con i mestieri più modesti per poter campare. Il bolscevismo mise in fuga, dopo la prima conflagrazione mondiale, la nobiltà russa che, anche perchè sperperatrice per temperamento, dato fondo a quanto era riuscita a portare via con sè di preziosi, si dedicò al commercio di oggetti di moda e aperse locali di lusso di cui assai si parlò e si scrisse. Prendere il thè a Parigi a Roma o a New York dalle mani di una principessa, ch'era passata tra l'ammirazione del gran mondo tutta ingioiellata qualche anno prima, era certo per i nuovi arricchiti una soddisfazione non comune.

Ma la seconda guerra fu una ancor più inflessibile livellatrice: ne fu colpita, senza rivoluzione, specialmente la nobiltà inglese. Il governo laburista e la politica tributaria dell'austero sir Stafford Cripps, sono stati severissimi. Dicono i giornali di grandi famiglie di lords costretti a vendere palazzi e castelli. E poichè i colpiti sono più numerosi degli acquirenti, e molti non sanno separarsi dalle loro case così ricche di ricordi e di memorie, per poter pagare le imposte parecchi hanno trasformato i loro castelli in musei, i loro giardini e i loro parchi in campi d'ortaglie e in allevamenti di bestiame. Si leggeva in questi giorni che un duca fa da guida ai visitatori nel suo palazzo, mentre la moglie all'entrata sta alla cassa e i ragazzi offrono in vendita cartoline illustrate. Altri portano sui loro carretti ortaglie ai mercati e distribuiscono il latte ai clienti. Solo a questa condizione possono salvare la loro proprietà.

Ora apprendiamo che la stessa sorte è toccata anche a principi e principesse giapponesi. Da oltre due anni il processo di democratizzazione imposto al paese da Mac Arthur, ha messo in gravi imbarazzi l'aristocrazia nipponica. Tutti i titoli nobiliari sono stati soppressi e i parenti non stretti dell'imperatore sono stati cancellati dalla lista civile. Allora tutti costoro sono stati costretti a iniziare una vita borghese e a imporsi anche delle attività comuni per guadagnarsi la vita. E fu per i più una magra consolazione il sapere che ai principi radiati dalla lista civile veniva data una modesta somma una volta tanto. Si trattò, in tutti i casi, di una specie di assai parziale rifusione per i loro beni che le enormi tasse avevano ormai inghiottito. La maggior parte dei principi, del resto, non tardarono a far piazza pulita della somma ricevuta, e dovettero perciò ben presto mettersi alla ricerca di un'occupazione.

I concittadini di questi principi decaduti seguirono le loro nuove attività con un certo scetticismo anche perchè non riuscivano a immaginare come se la sarebbero cavata, così senza alcuna esperienza, nei nuovi impieghi, essi che erano vissuti sempre di rendita senza far niente. «E' più facile pescare pesci sugli alberi che vedere uscire da questa famiglia gente capace di guadagnarsi onestamente la vita e di fare la necessaria esperienza», si dicevano i bravi giapponesi adattandovi un loro antico proverbio. E infatti non pochi casi giustificarono questo scetticismo. Mancando di ogni esperienza molti di questi principi e principesse caddero vittime di canaglie, imbroglioni ed avventurieri, che finirono per spogliarli fino all'ultimo soldo.

Specialmente male finì un vecchio zio dell'imperatore, il sessantaduenne principe Naruhiko Higashicuni, che dopo la capitolazione del Giappone era stato il primo capo del governo. Dopo il crollo egli aveva aperto un piccolo negozio di coloniali nel più povero quartiere di Tokio, ma cadde in mano di imbroglioni e ben presto fallì. Vive ora, piuttosto miseramente, Naruhiko Higashikuni, vendendo fiori soprattutto dalie e rose, che prima coltivava per passione e diletto.

Un altro principe si fece autista di piazza; era questa la sola possibilità che gli restava per conservare la proprietà della sua macchina. L'ex principe Haruhito Kanin fondò nel 1947 un'officina meccanica per la riparazione delle auto; ma gli affari non gli andarono bene e fu costretto egli pure a fallire. Ora fa l'agente di matrimoni e vive assai miseramente. Un po' meglio se la cava l'ex principe Takada, che si dedica alla coltura delle arachidi, da cui estrae l'olio.

Anche due altre famiglie, gli Asaka e i Kitashirakava, traggono i mezzi per vivere dai loro palazzi che le bombe hanno risparmiato. Gli Asaka hanno messo il loro palazzo a disposizione del ministero degli interni e il principe Li dei Kitashirakava ha affittato il suo magnifico palazzo allo «speaker» della camera. Sua moglie inoltre ha aperto una bottega di giocattoli che va abbastanza bene.

Il principe Kuni, fratello dell'imperatrice, se l'è cavata meglio di tutti e s'è creato una nuova esistenza nel migliore dei modi. Asaakiri Kuni ha aperto nel 1947 nel quartiere di Nihonbashi, nel centro di Tokio, un negozio di ferramenta. I figli e le figlie del principe stavano al banco nel negozio, e così tutti i guadagni rimanevano in famiglia. Gli affari gli andarono così bene, che un anno dopo poteva fondare in società una fabbrica di profumi che fa pure ottimi affari. Con i guadagni potè, infine, entrare cointeressato in alcuni locali notturni e, in breve tempo, diventò proprietario di due di essi.

Il principe Kuni è una delle poche «altezze» a riposo che abbia saputo tenersi in piedi anche nella nuova società e che non sia stato costretto a vendere i gioielli e le opere d'arte della famiglia. Gli altri, come si è visto, sono falliti o si sono ridotti a fare i mezzani, gli autisti o i fiorai. O non s'è avverato un po' per costoro il detto popolare che per certa gente «è più facile pescar pesci sugli alberi che affrontare con successo la lotta per la vita»?

D. D. M.

TREDICI AEREI «MUSTANG» VENGONO CARICATI A PORT NEWARK SU UNA NAVE CHE LI TRASPORTERA' IN ITALIA PER LA CUI DIFESA SONO STATI ASSEGNATI DAL P. A. M.

Un ramo della chimica al servizio dell'archeologia

Lo studio delle antiche civiltà è oggi grandemente agevolato da nuovi mezzi scientifici di indagine

TRA i materiali e gli oggetti esistenti a questo mondo e suscettibili di ricerche, i resti dei primi popoli e delle civilizzazioni antiche costituiscono una classe distinta ed oltremodo interessante. Sebbene lo studio di tali materiali ed oggetti sia considerato comunemente funzione specifica dell'archeologo, il chimico può contribuire notevolmente col suo lavoro di indagine alla conoscenza ed alla comprensione delle attività umane del passato; mentre l'archeologo è interessato principalmente alla forma esteriore ed alle caratteristiche fisiche di un determinato oggetto, gli studi del chimico vertono soprattutto sulla composizione dello stesso, quindi il pieno apprezzamento del suo vero significato scaturisce dalla sintesi dei due punti di vista. Ecco tra chimica ed archeologia sorgere una branca ben distinta della chimica applicata, la cosiddetta chimica archeologica.

Di data recente, e già assurto a notevole grado di sviluppo, questo nuovo ramo della chimica è suscettibile di sempre maggiori progressi e di conquiste sempre più dettagliate nei suoi dati, delle sue tecniche e nelle sue leggi.

I mezzi a disposizione del chimico nello svolgimento del suo delicatissimo compito sono molteplici, dalla analisi chimica alla microanalisi, alla spettroscopia ecc. Per la stima di oggetti rari o di valore i quali per nessun motivo possono venir alterati si può pure ricorrere a speciali mezzi fisici. Così il titolo di una moneta può essere stabilito con un sufficiente grado di certezza mediante una determinazione della densità della moneta stessa col metodo di Archimede.

Una interessante applicazione della chimica all'archeologia è rappresentata dalla identificazione qualitativa di certi materiali cosicchè essi possono venir accuratamente descritti nelle pubblicazioni archeologiche. Grandissima è l'importanza di una accurata identificazione giacchè interpretazioni significative possono dipendere dall'esatta natura dei materiali in esame. Si tratta naturalmente di un compito molto delicato, giacchè errori di identificazione non sono infrequenti nella letteratura archeologica antica e non del tutto assenti in quella più recente. Può accadere tuttavia che, pur essendo stata fatta una identificazione corretta, l'archeologo stesso non abbia debitamente apprezzato l'importanza della distinzione chimica tra certi materiali di apparenza molto simili ed indirizzati a usi simili. Identificazioni vaghe o inesatte conducono a conclusioni erronee che si riflettono soprattutto sull'epoca alla quale gli oggetti in esame possono aver appartenuto o possono comunque essere stati prodotti. Può infatti apparire del tutto insignificante se un determinato vaso sia di ottone o di bronzo; ma se teniamo presente che l'ottone trae la sua origine verso la metà del I secolo d. C. ed il bronzo circa 20 secoli prima, si può apprezzare l'importanza di una tale asserzione.

Necessario si rivela quindi l'esame chimico specie di materiali l'apparenza dei quali non ci offre alcun indizio circa la loro reale natura: si tramanda come esempio quello relativo ad una sostanza biancastra in forma di polvere rinvenuta in un vaso ornamentale greco nella tomba di una donna morta nel III o nel IV sec. d. C. Dopo varie ipotesi sulle possibili interpretazioni, se si trattasse cioè di argilla bianca o di calce o di qualche altra sostanza, le prove chimiche mostrarono trattarsi precisamente di carbonato basico di piombo usato evidentemente a scopo cosmetico. Furono infatti rinvenuti anche altri oggetti vari da toilette femminili. Una scoperta di tal genere implica per lo studioso di tali problemi considerazioni svariate circa gli eventuali processi di fabbricazione allora in uso, sulle possibilità di scambio di un tale prodotto quale articolo di commercio, sull'impiego di sostanze venefiche a quell'epoca e così via. E' chiaro quindi come, procedendo di pari passo con l'archeologia ed integrandola, la chimica contribuisce alla ricostruzione della vita di un popolo antico nelle sue istituzioni pubbliche e private, nelle sue credenze religiose e nella sua arte, in tutto ciò quindi che costituisce le caratteristiche salienti di una data stirpe. Grazie alle prove chimiche noi non giungiamo solo alla conoscenza delle manifestazioni spirituali e materiali di un popolo, ma anche alle sue condizioni tecniche ed economiche.

L'uso di una varietà di materiali impiegati da esso popolo nel corso della sua esistenza ci parla favorevolmente del progresso da esso raggiunto e rispettivamente del suo grado di evoluzione. Ci sono tuttavia materiali per il cui riconoscimento non è necessaria l'applicazione di mezzi chimici che è per altri invece indispensabile. L'introduzione di piombo o stagno nelle vernici, ad esempio, o la aggiunta di materiali sconosciuti nei vetri, rappresentano un progresso tecnico il più delle volte sorvolato negli studi dei ritrovamenti antichi; tale progresso viene invece rivelato da una accurata indagine chimica. Conoscenze più approfondite ed indicazioni più esatte sullo stato economico di una civiltà antica, ci possono essere fornite da uno studio chimico delle monete che essa aveva in corso. La moneta infatti rappresenta il risultato di una lenta evoluzione del mezzo di scambio metallico determinato dall'estendersi e dal complicarsi delle relazioni commerciali e dalle sue trasformazioni. Sul declinare dell'Impero Romano, tanto per citare un esempio, monete, originariamente d'ottima lega d'argento, subirono una progressiva irrefrenabile alterazione della loro lega.

Spesso appare pure interessante stabilire l'uso cui certi oggetti, rinvenuti alla luce dopo molti secoli furono adibiti. Negli scavi dell'Agorà ateniese, furono rinvenuti dei vasi aventi la superficie interna rivestita da una pellicola resinosa di color bruno nerastro, applicata evidentemente allo scopo di impermeabilizzare il vaso dal linquido con cui veniva a contatto. Ricerche chimiche sulla solubilità di tale rivestimento pervennero alla conclusione che, essendo esso insolubile in soluzioni contenenti meno del 20 per cento di alcool, era molto probabile che tali recipienti fossero destinati al trasporto del vino. Si scoperse poi che il rivestimento era costituito da una speciale resina fusa.

Lo studio delle reazioni chimiche subite dai vari oggetti durante la loro permanenza sotto terra ci dà delle buone indicazioni circa i processi di restauro che possono praticarsi, dato che i deterioramenti non sono che cambiamenti chimici cui l'oggetto stesso è sottoposto. E numerosissimi altri mezzi si potrebbero ancora citare, che la chimica fornisce all'archeologo per lo svolgimento dei suoi studi e ben a ragione si può affermare che questa nuova sezione distinta e sistematica della chimica applicata ha trovato nel termine «archeologico» la sua più vera e significativa definizione.

FULVIA COSTANTINIDES

IL PROF. KURT ALDER DELL'UNIVERSITA' DI COLONIA, CUI E' STATO CONFERITO IN QUESTI GIORNI IL PREMIO NOBEL PER LA CHIMICA

LE ESTREME CONCLUSIONI DELLA TEORIA DI SOLLIER

Appaiono poco lusinghiere le caratteristiche del nostro tempo

SONO passati circa cinquant'anni da quando il Sollier pubblicò il suo fortunato libro sulla psicologia dell'idiota e dell'imbecille, e nonostante gli studi, le ricerche, gli esperimenti che son venuti dopo, alcune intuizioni di quel libro non solo non sono invecchiate, ma rimangono come punti orientativi per le investigazioni future.

Qual è l'assunto del Sollier? Dimostrare che l'idiota e l'imbecille costituiscono due tipi differentissimi, e che quindi l'accomunarli in un binomio è errore grave. E' vero che nel comune discorso noi adoperiamo i termini che designano i due tipi, come sinonimi, e li mettiamo insieme quasi l'uno fosse la desinenza accrescitiva dell'altro, accoppiandoli per un unico effetto. Chi scarica contro qualcuno la doppietta dell'*idiota-imbecille* o dell'*imbecille-idiota* non pensa di colpirlo due volte, ma una volta sola con più intenso disprezzo. Ma a metterci da un punto di vista di più concreta psicologia conveniamo che nè i tipi designati sono identici, nè i termini che li designano sono sinonimi.

L'idiota, in genere, è lento, inebetito, di senso ottuso, sprovvisto di attenzione, privo d'immaginazione, d'iniziativa, spesso timido; non suggestionabile, ma obbediente e regolare. Dal punto di vista dei sentimenti è capace di attaccamento, di riconoscenza, di pietà, più accessibile alla dolcezza che sensibile al timore. Spesso l'idiota è afflitto da tare fisiche, come sordità, strabismo, balbuzie.

Ed ora vediamo le caratteristiche dell'imbecille. Ad una descrizione superficiale tali caratteristiche sembrano qualità. Immaginazione rapida, attenzione sveglia, attività sempre nuova.

Chi osserva quanto l'imbecille è poco sensibile ad esser trattato con bontà, lo giudicherà fiero. Il suo linguaggio è costellato di termini energici e grossolani e talvolta si compiace di ferire con parola tagliente il prossimo.

Chi non ha conosciuto tipi siffatti che diventano i beniamini di gruppi amorfi, che li imitano e li guardano con riverenza?

Queste le caratteristiche superficiali dell'imbecille. Ma altre ve ne sono, le vere, che raramente vengono diagnosticate, perchè meno appariscenti e quindi più profonde. La immaginazione dell'imbecille è viva sì, ma è disordinata; le associazioni mentali sono rapide, ma incoerenti, l'attività è incoercibile, ma è priva di direzione e quindi non porta mai a termine quel che intraprende. Alla fine ci si accorge che le mille cose che fa, sono inutili o, peggio, dannose. Ciò che sembrava in lui fierezza è impulsività, e si scopre che l'indisciplina e il vagabondaggio sono le vere passioni di colui che sembrava fatto per l'azione.

Un dato costante nell'imbecille è l'alta opinione di sè. A differenza dell'idiota, l'imbecille non si commuove se lo trattate con bontà, perchè potrete aver ragione di lui o con le minacce o con la lode. Mai sazio di adulazione, la cerca, la provoca, e quando non vi è nessuno che appaga questo suo profondissimo desiderio, provvede a lodarsi da sè.

In conclusione, dunque, per non lasciarsi ingannare dalle apparenze, bisogna tener fermi questi punti: vanità, agitazione, incoerenza, alta opinione di sè, e viltà di fronte a chi può. Quando sotto l'orpello dell'attività, della rapidità, della vivacità, appaiono quelle macchie, allora il giudizio non può essere trascinato all'ammirazione, ma deve tenersi fermo ad una valutazione d'imbecillità.

Non avremmo scritto queste righe, se esse dovessero servire a portare sulla basculla le persone con le quali abbiamo consuetudine di vita, di lavoro, o comunque con quelle che incontriamo nel nostro cammino. Che il numero degli stolti sia infinito, lo sappiamo da fonte che non fallisce. Ma il problema posto dallo studio del Sollier era un altro. Ci siamo detti: la nostra epoca, agitata, vana, crudele, inetta alla riflessione, avida di godimenti sempre nuovi, non sarebbe per caso, sotto la costellazione dell'imbecillità? La suggestionabilità degli uomini del nostro tempo ha i sintomi di una vera malattia. La nostra epoca che non crede a nulla, crede a tutto. La guarigione delle malattie va a cercarla nelle ricette della pubblicità; la felicità la insegue per le vie della dispersione. Come l'imbecille, la nostra epoca parla sempre di suoi diritti, mai dei suoi doveri; anzi la stessa parola «dovere» è stata riposta come un oggetto tarlato, e i genitori non osano più ripeterla nemmeno ai loro bambocci. Sull'impulsività della nostra epoca non è necessario spendere molte parole. L'arco che essa ha in mano se non è teso, è rotto per l'eccessiva tensione. Se le gocce d'acqua di una cascata avessero coscienza, dovrebbero sentirsi come i nostri contemporanei, per il precipite impulso cui obbediscono.

E che cosa dire di quel disprezzo verso la pietà, giudicata come spregevole debolezza dall'imbecille e dall'epoca che su di lui si esempia?

Il Sollier concludeva il suo saggio sulla differenza tra la idiozia e la imbecillità con una indagine sulle loro proiezioni sociali.

L'idiota, diceva, è essenzialmente incompleto e perciò extrasociale; l'imbecille invece ha conseguito il suo sviluppo, ma in modo anormale e per una direzione pericolosa, quindi è da considerarsi antisociale.

Anche da quest'ultima caratteristica, emergente in tante agitazioni cui oggi assistiamo, siamo portati a concludere che il nostro tempo ha cercato per sè un contrassegno che è meglio vada perduto o almeno accuratamente nascosto, perchè, a tramandarlo ai posteri, non ci sarebbe gran che da guadagnare.

PIETRO BARBIERI

Volete la "prova„ di essere amati?

« La Scienza scopre il vero amore ». Molti credono di amare e non amano; altri amano senza saperlo. Che significa « amare veramente? ». Quali terribili effetti provoca la *mancanza di amore?* La scienza ha risposto al problema più appassionante dell'umanità. Leggete questa rivoluzionaria indagine in « Selezione » di novembre.

DOMENICA A CAPODISTRIA LEVA IN MASSA DEI «VOLONTARI»

I FORZATI DEL LAVORO
fotografati fra sventolio di bandiere

Con gli aiuti americani vengono aperti spacci riservati ai gerarchi titini - La campagna terroristica per le elezioni dell'UAIS

Gli jugoslavi hanno tentato domenica a Capodistria di organizzare in grande stile il lavoro volontario di massa. Fin dalle prime ore del mattino, squadre di attivisti incaricati del reclutamento hanno girato per la città, bussando alle porte delle abitazioni private e invitando minacciosamente la gente a partecipare al lavoro. Particolarmente insistente è stata l'opera degli attivisti nel popoloso rione di Bossedraga, abitato prevalentemente da pescatori. In altri rioni, non potendosi organizzare il reclutamento a domicilio, sono state spedite delle cartoline precetto.

Nonostante le intimidazioni, i capodistriani presentatisi «volontariamente» al lavoro sono stati ben pochi. Il grosso dei reclutati era formato da funzionari ed impiegati, cioè da persone che dipendono dalla amministrazione jugoslava. Anche tra costoro, però, gli autentici volontari si possono contare sulle dita, in quanto i più si adattano ad ubbidire, tenendo conto che lo sfoltimento dell'apparato burocratico, attualmente in corso, potrebbe riservare loro delle amare sorprese.

I «volontari» sono stati impiegati in opere di riparazione stradale connesse al piano economico annuale, e sono stati fotografati in tutte le pose, tra sventolii di bandiere e cartelloni con «slogans» politici. E' apparso così evidente che si è voluto montare una delle solite speculazioni, per dare ad intendere che il popolo capodistriano partecipa alla cosiddetta edificazione socialista. Domenica a Capodistria, comunque, gli jugoslavi hanno rimesso in atto, per la prima volta dal maggio scorso, misure coercitive per indurre la popolazione a dare lavoro gratuito.

I timori affiorati recentemente in seguito alla pubblicazione di una risoluzione dell'assemblea distrettuale dell'UAIS, in cui veniva esplicitamente affermata l'intenzione di organizzare il lavoro obbligatorio per le realizzazioni del piano economico annuale, sono oggi giustificatamente più vivi che mai. La organizzazione del lavoro coatto, assieme a tutte le odiosità e le soperchierie che da alcuni giorni vengono commesse in Zona B per indurre larghi strati di popolazione ad aderire all'UAIS, sono sintomi di una situazione che si va facendo ogni giorno peggiore. Ormai è chiaro anche che gli jugoslavi seguono in Zona B una linea politica che è diametralmente opposta a quella che si sbandiera da qualche settimana a questa parte a Belgrado.

Le recenti dichiarazioni di Bebler all'ONU nei riguardi dell'Italia, ed altre analoghe manifestazioni di amicizia nei nostri confronti, sono destinate a rimanere pure espressioni platoniche se i fatti continuano come sempre a smentire le parole. Ormai è chiaro che la Jugoslavia sta facendo un gioco astuto, destinato però a turlupinare tutti fuorchè gli istriani che, malgrado la pretesa democratizzazione del regime titino e le attestazioni del maresciallo belgradese sulla sua fedeltà all'Occidente, continuano a provare sulle loro carni, oggi peggio di tre anni fa, lo staffile di una dittatura poliziesca e del nazionalismo slavo sopraffattore.

Intanto, mentre la fame si fa sentire, si comincia a vedere in qual maniera i gerarchi titini intendono far uso degli aiuti generosamente elargiti dall'America per fronteggiare la crisi alimentare in Jugoslavia. Nello spaccio aperto nei giorni scorsi a Capodistria, e dove si può acquistare soltanto con valuta italiana, sono in libera vendita olio americano a 600 lire al litro, riso a 200 ed altri generi alimentari tesserati od introvabili, tutti a prezzi proibitivi. Ma non è tanto la questione dei prezzi ciò che fa esasperare la gente, quanto il fatto che questo spaccio è precluso a tutta la popolazione lavoratrice che non possiede valuta italiana, percependo da ormai cinque anni il salario in jugolire prima, in dinari ora. Vi accedono, dunque, soltanto i gerarchi, che con le vistose prebende di cui fruiscono possono anche prendersi il lusso di acquistare generi alimentari a prezzi più alti di quelli in vigore a Trieste. Oltre che favorire sfacciatamente alcuni privilegiati, i titini, con l'apertura di questo spaccio, hanno avviato un'indegna speculazione commerciale, servendosi di aiuti che dovrebbero sfamare la popolazione. Malgrado l'indignazione ed il fermento generale, i titini intendono aprire spacci consimili anche a Pirano e a Buie, onde estendere pure in quelle località questo infame insulto alla miseria.

Anche nella giornata di ieri la Difesa popolare ha fatto dell'ostruzionismo ai posti di blocco, impedendo a diversi istriani di imbarcarsi sui piroscafi di linea. La malizia dei poliziotti titini è dimostrata dal fatto che ieri, pur non viaggiando il piroscafo «Itala», essi non solo non hanno facilitato l'imbarco sul «Vettor Pisani» e sul «Vida», ma anzi hanno cercato in tutti i modi di ostacolarlo. Viene inoltre segnalato che piccole quantità di prodotti agricoli o piccole somme di dinari, che la D. P. non consente siano portati seco dai passeggeri, anzichè venir restituiti ai legittimi proprietari al loro rientro nella Zona — come avveniva sino a qualche tempo fa — passano in proprietà dei militi in servizio ai posti di blocco.

Viva apprensione stanno suscitando, come già si disse, le misure «preparatorie» adottate dai titini per indurre la popolazione ad iscriversi all'UAIS. Come se non fossero sufficienti le bravate degli attivisti, è intervenuta ieri in appoggio a questa campagna di minacce la stampa titina di Trieste. Il «Progresso», parlando infatti delle prossime elezioni dell'UAIS che si terranno il 10 dicembre, è arrivato a scrivere che «i nemici dei poteri popolari cercano di esercitare il terrorismo morale tra le popolazioni della Zona B mediante un lavorio che non può essere tollerato da chi ha il compito di vigilare sulla tranquillità e sul benessere presente e futuro di quelle popolazioni stesse. Perciò diventa logico che chi si presta ad operare contro gli interessi dei lavoratori della Zona B, debba pagare le conseguenze della propria malvagità». Questo linguaggio ha un significato molto chiaro per gli istriani e svela senza troppi sottintesi quali sono le intenzioni degli occupanti in vista delle «elezioni» per l'UAIS.

Mentre si susseguono nelle isole del Quarnero le retate per l'arruolamento nelle brigate coatte del lavoro, si apprende che il parroco di Sansego, il ventottenne don Nicolò Marin, è scomparso dal 6 corrente senza più dare notizia di sè. Il sacerdote era stato comandato di presentarsi al distretto di Lussinpiccolo e di portare seco viveri per tre giorni. Da Lussinpiccolo egli è stato condotto a Fiume e da qui egli è partito non si sa per quale altra destinazione. Fino al giorno 12 i familiari non erano riusciti ad avere dalle autorità jugoslave alcuno schiarimento.

Borse di studio americane

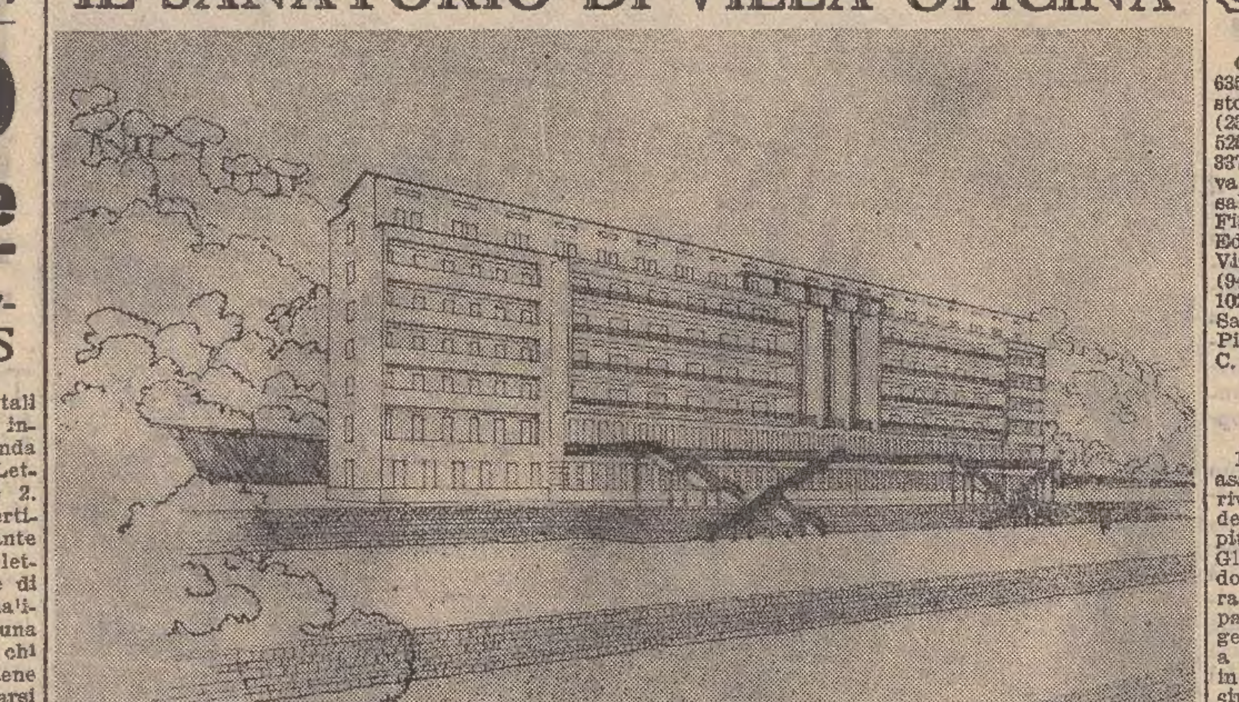
L'American Field Service International Scholarschips ha aperto un concorso per borse di studio da assegnarsi nell'anno 1951 per gli Stati Uniti e riservate a studenti di scuole medie dai 14 ai 17 anni che abbiano già iniziato lo studio della lingua inglese. Dato che anche Trieste è compresa nell'assegnazione di tali borse, si invitano gli studenti interessati a presentare domanda presso la Sala Pubblica di Lettura dell'AIS, in via Trento 2. Sono richieste tre copie del certificato dei voti riportati durante l'ultimo anno scolastico, tre lettere di segnalazione da parte di professori insegnanti o personalità del mondo culturale, ed una dichiarazione del padre, o di chi ne fa le veci, nella quale viene concesso il permesso di recarsi a studiare negli Stati Uniti.

Il convegno degli ex allievi
degli istituti capodistriani

Circa duecento ex allievi degli istituti scolastici di Capodistria, fra anziani, giovani e giovanissimi, hanno partecipato al convegno di sabato scorso al «Dreher». Vi erano fra gli altri i presidi prof. Giovanni Quarantotti Gambini, Palin e Relli, i dirigenti dell'Enal, numerosi insegnanti, avvocati, medici, farmacisti, ingegneri e uno stuolo di ex allievi degli istituti «Combi» e «Sauro». La riunione avveniva a distanza di 15 anni dal raduno di Capodistria, in occasione della traslazione delle ossa di Carlo Combi da Venezia. Hanno pronunciato parole di circostanza il prof. Giuseppe Zuballi, già alunno del «Combi» e valoroso pilota di guerra, il prof. Giovanni Quarantotti Gambini, che fu preside del Liceo-Ginnasio di Capodistria per lunghi anni e al quale l'Istria deve le iniziative per le onoranze ai suoi figli più illustri. Il prof. Quarantotti, fra l'altro, ha proposto la costituzione di un Comitato di ex allievi più giovani, per la raccolta di fondi onde rifare tutte le lapidi che sono state distrutte a Capodistria nel Ginnasio-Liceo e quella dei Volontari nella piazza del Duomo. E' seguita la lettura di alcune liriche in vernacolo del prof. Fontanotti, mentre un gruppo di enalisti capodistriani hanno improvvisato una scena a sfondo patriottico. Verso la fine è intervenuto alla riunione il Commissario nazionale dell'Enal, Malavasi. Sono stati spediti telegrammi di memore saluto a tutti i presidi succedutisi al «Combi» dopo il 1918.

Il treno proveniente dalla Jugoslavia, giunto iersera ad Opicina campagna, ha scaricato in quella stazione la solita comitiva di senza patria. Stavolta si tratta di 13 apolidi, che contano di emigrare.

IL SANATORIO DI VILLA OPICINA



ECCO IL PROGETTO PRESENTATO DALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE AL G.M.A. PER L'OSPEDALE SANATORIALE CHE VERRA' COSTRUITO NELLA CONCA SOTTOSTANTE L'OBELISCO DI VILLA OPICINA. L'EDIFICIO E' ALTO SETTE PIANI. OLTRE AL FABBRICATO PRINCIPALE, UNO SECONDARIO VERRA' COSTRUITO A MONTE

OPERE NUOVE AL RITTMEYER

Domani sarà inaugurato il padiglione comprendente le aule scolastiche, i laboratori e i refettori - L'apporto degli aiuti americani

Anche i ciechi del «Rittmeyer» avranno domani la loro festa della ricostruzione. L'edificio dell'Istituto, nella vasta villa di viale Miramare 119, non aveva subìto veri e propri danni di guerra, se non quelli, pure gravosi, delle occupazioni militari. Nel quadro delle opere pubbliche che anno avuto realizzazione in questo dopoguerra, anche i ciechi hanno potuto però ugualmente beneficiare dei finanziamenti destinati al potenziamento delle attività educative ed assistenziali, appunto per l'alta finalità che l'Istituto persegue con l'istruzione didattica e professionale dei ciechi.

Aiuto ben giustificato dalle necessità dell'Istituto, e che si concreta nella costruzione di un nuovo edificio, a due piani, comprendente una trentina tra aule, refettori e laboratori. Prima, la vita della scuola si svolgeva nell'unico edificio preesistente e nel parco. Tre sole aule servivano per l'ottantina di allievi, suddivisi in cinque classi elementari e tre d'avviamento professionale. Quindi turni ridotti di lezioni, in condizioni quanto mai precarie, in quanto l'insegnamento ai ciechi deve svolgersi in ambienti raccolti e con pochissimi allievi per ogni classe, al massimo una dozzina. Nelle belle giornate il parco poteva accogliere la ricreazione degli allievi, ma con il cattivo tempo essi erano costretti ad intrattenersi nei corridoi, essendo privi di adeguate stanze di soggiorno.

La situazione di disagio è ora finita. Con l'ampliamento della sede, nel nuovo edificio che si inaugurerà domani ogni classe avrà la sua aula, arredata con le moderne scrivaniette in luogo dei banchi fissi. Progressi ancor più rimarchevoli ha fatto l'Istituto per quanto riguarda l'insegnamento della musica e l'istruzione professionale, con la creazione di aule ampie ed attrezzate. Altrettanto dicasi per i due refettori, la nuova cucina e la palestra. In quest'ultima domattina le autorità che visiteranno il «Rittmeyer» troveranno allestita una ricca mostra dei lavori manuali eseguiti dagli allievi: piccole meraviglie pregevoli che suscitano tanta ammirazione per i bravi ragazzi, e per chi li aiuta a trarre dallo studio e dal lavoro il conforto per la loro infermità. Delle nuove opere va ancora segnalato il restauro della «sala delle feste», il teatrino allogato in un edificio staccato, che i militari avevano trasformato in magazzino e mezzo rovinato. Rimesso a nuovo tornerà ora ad ospitare l'attività filodrammatica e gli spettacolini che periodicamente l'Istituto fa svolgere agli allievi.

Tutti questi lavori hanno potuto venir realizzati grazie ai contributi ottenuti dall'Istituto dalla Missione americana per i soccorsi all'estero (32 milioni di lire dei 41 spesi) e dal G.M.A. che ha completato il finanziamento. Domattina, in occasione della cerimonia inaugurale, nell'atrio d'ingresso del nuovo edificio verrà scoperta una targa che appunto esprime al popolo americano la riconoscenza dell' Istituto «Rittmeyer».

Pietosa morte d'un giovane

Traballò e cadde ormai in fin di vita

Le numerose persone che domenica sera transitavano per il largo Barriera sono state occasionali testimoni di un pietoso episodio. Saranno state circa le 19 quando passava di là tale Giovanni Colombo, di 33 anni, abitante in via San Sebastiano 6, accompagnato da un amico, Giovanni Pubic, di 24 anni, da Bogliuno d'Istria. Il Colombo stava ritornando alla «Maddalena», dov'era relegato da lunghi mesi per un'affezione polmonare. Era accolto nel VII reparto allogato nel padiglione costruito di recente, e domenica pomeriggio aveva chiesto un permesso d'uscita per recarsi a visitare i parenti.

All'altezza di via Maiolica, dopo qualche traballamento, il Colombo si è abbattuto al suolo andando a sbattere la testa contro il selciato. Il suo amico e alcuni giovanotti si sono affrettati a soccorrere il poveretto, il cui volto si andava rigando di sangue per una ferita lacero-contusa allo zigomo sinistro. E' stata chiamata la CRI, e poco dopo un'autolettiga era sul posto. Il Colombo è stato adagiato sulla barella è avviato d'urgenza all'ospedale. Ma già durante il breve tragitto un terribile collasso, conseguenza della grave malattia che l'affligeva, è avvenuto in lui, e appena adagiato sul lettino dell'astanteria il Colombo è spirato. La salma è stata deposta all'obitorio di via della Pietà.

Lo speleologo Mario Potossi, abitante in via Capitolina 23, ha segnalato iersera al Distretto di Basovizza, che nella foiba, denominata del «Cane», che si apre a circa 50 metri dal villaggio, giacevano due fucili. I rastrellatori accorsi sul posto hanno provveduto alla rimozione delle armi. Si tratta di un fucile italiano mod. 91 e di un «Mauser» efficienti ma in cattivo stato di conservazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7200 (7295), Generali 6350 (6385), Ras 1775 (1838), Bastogi 2270 (2305), U. Manif. 230000 (235000), Rossi 7200 (7400), Fisac 525 (528), Fibre 2490 (2525), Snia 3370 (3385), Finsider 505 (510), Ilva 217 (216), Catini 938 (937), Ansaldo 203 (210), Breda 119 (124), Fiat 533.50 (536), Sade 969.50 (976), Edison 2020 (2025), Sip 1055 (1067), Vizzola 2240 (2315), Merid. 936 (942), Terni 231 (235), Eridania 10200 (10400), Anic 232 (233.50), Saffa 764 (770), Italgas 23 (23 3/8), Pirelli Ital. 1070 (1083), Pirelli e C. 1140 (1130).

Contrastato l'andamento degli azionari
Migliorie al listino

L'attività odierna del mercato assume un aspetto contrastato derivante in gran parte dall'attesa del programma di aumento di capitale della società Montecatini. Gli scambi appaiono piuttosto ridotti e prevale quindi un'atmosfera di incertezza per tutti i comparti fino al listino, dove una leggera corrente compratrice riesce a migliorare i corsi della seduta, in special modo per le voci principali.

Le Catini, in particolare, dopo un'apertura a 936 ed un successivo regresso fino a 928, registrano a fine listino quota 942 ed in chiusura segnano ufficialmente 938, quota che resiste efficacemente nel dopoborsa.

Le prossime tre sedute, che condurranno alla riunione dei riporti e della risposta ai contratti premio, daranno più chiare indicazioni sull'atteggiamento che assumeranno gli operatori di fronte agli impegni di sottoscrizione, che si fanno più numerosi.

Valute quasi trascurate

Attività molto limitata per le valute, che trovano un punto di resistenza nell'atteggiamento del dollaro. Ultimi prezzi: sterlina oro 8325-8375, marengo 6325-6375, sterlina unitaria 1740-1750, dollaro 678-680, franco svizzero 156-156.5, franco francese 175-176, oro 865-870.

TRIESTE

Generali 6400 (6475), Assicuratrice 925 (—), Ras 1795 (1830), Crda 125 (—).

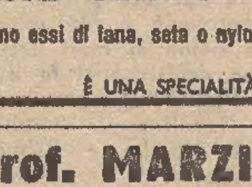
Valute libere: Sterlina oro 8350-8400, marengo 6300-6350, sterlina unitaria 1740-1760, dollaro 672-675, franco svizzero 156-157, franco francese 170-175, dinaro 85-90, scellino austriaco 22.25-22.75, oro 870.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (it.); B. 10 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Frankis» (gr.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Parga» (gr.); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 26 «Otranto» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «Angelica» (it.), «P. Andalò (it.); B. 38 «Sardegna» (it.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 40 «Elpis» (gr.); B. 41 «Lago Zuai» (gr.); B. 42 «Hermoupolis» (gr.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 44 «Domino» (br.); B. 46 «St. Marcouf» (fr.); **Porto Lido:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Achille» (.it), «Isonzo» (it.); **Aquila:** «Nebulosa» (it.).

OLIO SASSO
di pura oliva
preferito in tutto il mondo

Una camicetta ne vale due...

...se lavata con LUX!
Tenete molto a questa camicetta che vi sta così bene ? Allora lavatela con LUX ! LUX vi permette di raddoppiare la durata dei tessuti fragili e leggeri. La sua schiuma abbondante, così attiva e delicata, dona a tutti i vostri indumenti nuova freschezza e nitidezza.


PREZZO NUOVO L. 60.–
LUX è ideale per indumenti delicati, siano essi di lana, seta o nylon.
XLX-04-506 — È UNA SPECIALITÀ LEVER

DAVANTI AL GIUDICE BAYLISS, ALLA CORTE DI RINVIO

Sfilata di personaggi strani

Il vecchio pugnale dell'ufficiale dello Zar - Uno che non sa se è italiano, jugoslavo o apolide - Arrestato per uno sguardo «intenzionale» Il bombardiere di Largo Barriera sarà giudicato dalla Corte d'Assise

Due profughi russi, Bratislav Roumer e Davide Fokin, alloggiati nel campo di San Sabba, mentre si accingevano iermattina ad uscire per scendere in città, venivano fermati dall'agente di servizio e perquisiti: uno di essi aveva indosso un pugnale ricurvo, dalla lama lunga 30 centimetri. Dato che armi nel campo è proibito tenere, i due russi venivano immediatamente portati davanti al giudice Bayliss, presidente della Corte di rinvio.

"Sono inglese e povero„

Mentre il giudice esaminava attentamente il pugnale, dalla lama cesellata artisticamente e dall'impugnatura di avorio con incisi complicati arabeschi, uno dei russi, il Roumer, gli andava spiegando che si trattava di un cimelio di famiglia: apparteneva ancora a un suo bisnonno ed era stato tramandato da padre in figlio. Il pugnale faceva parte dello equipaggiamento degli ufficiali cosacchi, e il russo soggiungeva che egli pure, a suo tempo, aveva fatto parte dell'ex esercito imperiale, con il grado di ufficiale. Il giudice Bayliss gli ha chiesto il motivo per il quale voleva uscire dal campo con quell'arma indosso. «Volevo venderla ad un signore del museo» — ha spiegato il russo. — «Capirà, ho bisogno di soldi». L'oggetto secondo lui, ha un valore di circa 150.000 lire.

Il giudice s'è trovato in una certa perplessità nel risolvere il caso in quanto, ha poi soggiunto, gli riusciva disagevole punire soltanto perchè il russo era stato trovato in possesso di un'arma ch'è praticamente un cimelio storico. Nel dire questo, il giudice Bayliss ha ripreso ad esaminare il pugnale, ed è stato allora che il russo, con un sorriso furbesco, gli ha detto: «Perchè non lo compera?». Bayliss ha prontamente risposto: «Sono un inglese e quindi povero! Potrò interessare della cosa qualche mio collega americano». Allora è intervenuto il secondo russo, il Fokin, per tessere i pregi del pugnale, ma il giudice lo ha invitato a tacere dicendo: «Siamo in un tribunale e non al mercato!».

Infine si è giunti ad una specie di accordo, nel senso che la Polizia si occuperà di sapere presso il museo se è veramente intenzionato di acquistare il cimelio, e di versare la somma richiesta al Roumer. In caso contrario, l'arma rimarrà in custodia del giudice, il quale lo riconsegnerà al russo al momento della sua partenza dalla nostra zona, previa regolare autorizzazione della Polizia. I russi, soddisfatti, sono stati quindi rimessi in libertà.

Bizzarra risulta la situazione di un giovane, tale Aurelio Gognar, nato nel 1928 a Zara e condotto da bambino a Tangeri, dove rimase fino al 1945, anno in cui gli morì la madre. Trasferitosi quindi in Spagna, venne rinchiuso in un campo di concentrameto, per poi passare in Francia, dove dovette trascorrere qualche settimana in stato d'arresto. Liberato, si presentò al console jugoslavo, dato che Zara era passata nel frattempo alla Jugoslavia, per ottenere il permesso di recarsi nella sua città natale, allo scopo di ritrovare i parenti, dei quali non aveva notizia da anni. Il console lo consigliò di introdursi clandestinamente in Italia e di cercare quindi di raggiungere Trieste, per entrare poi in Jugoslavia. Il Gognar così fece, ma giunto a Vicenza venne fermato dalla Polizia e, dopo una detenzione di 13 giorni, fatto proseguire con foglio di via per Monfalcone; qui giunto venne ancora fermato e, con un nuovo foglio di via, rimandato a Vicenza. Senonchè il giovanotto, trovandosi a pochi passi da Trieste, preferì oltrepassare la barriera attraverso la campagna, e appena nella nostra città si presentò alla Polizia per dichiarare di essere privo di qualsiasi documento. Chiese inoltre che la sua situazione venisse in qualche modo chiarita, poichè egli non sa se deve considerarsi cittadino italiano o jugoslavo, oppure apolide.

Serio ammonimento

Il giudice Bayliss è rimasto alquanto perplesso. Stabilito che il Gognar aveva violato le disposizioni del G.M.A. inerenti all'entrata nel nostro territorio, al disgraziato spettavano 14 giorni di arresto. Ma era italiano o jugoslavo? Pensato un po', il giudice ha ritenuto miglior cosa interessare il Ministero degli Interni del Governo italiano, affinchè decida se il Gognar è da considerarsi cittadino italiano e quindi profugo e, nel caso affermativo, sistemarlo in qualche modo.

Terzo caso interessante quello di Antonio Posega, un profugo istriano arrestato sere fa in via Boccaccio mentre stava contemplando un'automobile americana. A detta dell'agente che l'ha fermato, il Posega aveva dichiarato di avere gettato un'occhiata nell'interno dell'automobile con l'intenzione di assicurarsi se v'era la possibilità di impossessarsi di qualche oggetto. Il giudice Bayliss, nell'apprendere ciò, ha avuto un moto di stupore e quindi ha detto: «Ma come? Voi arrestate un giovane soltanto perchè ha dato un'occhiata nell'interno di un'auto?». L'agente gli ha risposto che l'occhiata del giovane nascondeva l'intenzione di rubare qualcosa. Il giudice ha subito osservato: «Ma io non posso tener conto delle intenzioni del prevenuto. Fino a prova contraria osservare un'auto non è reato!». Il Posega, interrogato, ha ammesso di avere detto all'agente che voleva rovistare nell'interno dell'automobile. Il dott. Bayliss, fissandolo con serietà, lo ha esortato a guardarsi bene dal mettere in esecuzione tale suo proposito, poichè in avvenire sarebbe costretto a disporre diversamente; per ora poteva andarsene con un prezioso avvertimento.

Voleva la strage

Quel tale Vinicio Runco, di 22 anni, abitante in via Settefontane 5, che l'altra sera, in Largo Barirera vecchia, aveva scagliato una bomba a mano contro tale Aurelio Ravasi, di 36 anni, abitante in via Castaldi 4, è pure comparso ieri alla Corte di rinvio. A suo carico sono state elevate le seguenti accuse: detenzione abusiva di armi, tentato omidicio premeditato e furto. Come si ricorderà il Ravasi, avendo subito un furto da parte del Runco, s'era recato in Polizia a denunciarlo. I funzionari avevano suggerito, se al caso avesse incontrato il ladro, di segnalarlo immediatamente al primo poliziotto che gli fosse capitato davanti. Infatti così era avvenuto. In quel pomeriggio il Ravasi, imbattutosi nel Runco, lo aveva fermato ed invitato a seguirlo in Polizia. Senonchè il giovane, dopo averlo seguito per qualche tratto, aveva cercato di svincolarsi e, dato che ciò non gli era riuscito, estratta da una tasca una bomba, aveva cercato di farla brillare. Senonchè il micidiale ordigno, per fortuna, gli era scivolato dalle mani, andando a finire contro il bordo di un marciapiede senza scoppiare. Indosso al Runco venivano rinvenute altre tre bombe in piena efficienza. Il giovane ha dichiarato al giudice di avere rinvenuto le bombe in Villa Giulia; quanto al Ravasi, ha spiegato che aveva avuto l'intenzione di ammazzarlo e di sopprimersi insieme a lui, facendo scoppiare la bomba tra loro due. Il motivo del gesto insano va ascritto al grande odio che il Runco nutre per il Ravasi ed anche alla tormentosa esistenza dello stesso Runco, che risulta pregiudicato in materia di furto e lesioni e già ricoverato in un riformatorio. Il giudice, udita la relazione dell'ispettore Alessi e la piena confessione del Runco, ha disposto che egli sia rimesso al giudizio della magistratura ordinaria. Con tutta probabilità il Runco sarà giudicato prossimamente dalla Corte di Assise.

Il processo al «Progresso»

Il processo contro Eugenio Laurentich, direttore del giornale «Il Progresso», su querela del ten. col. Almerigogna, è stato ieri rimandato a mercoledì 23, alle 9, e ciò perchè il querelato non aveva potuto ancora trovare un avvocato. La Corte riunita in camera di Consiglio ha aderito alla richiesta, stabilendo però che la pertrattazione venisse fatta appunto per direttissima.

Due voli dall'impalcatura e altri incidenti sul lavoro

Il muratore Giuseppe Giorgolo, di 36 anni, abitante in via Bonafata 5, lavorava ieri pomeriggio su un'impalcatura sospesa a cinque metri dal suolo, e allestita intorno a uno stabile in costruzione a Villa Giulia. All'improvviso il Giorgolo si è sentito mancare il pavimento sotto ai piedi: le due tavole che costituivano una specie di corridoio si erano allargate, e il malcapitato è precipitato nel vuoto, abbattendosi sull'erbosa scarpata del colle, assieme alle tavole. Intorno a lui accorrevano prontamente alcuni compagni di lavoro, e veniva chiamata la CRI. Il Giorgolo è stato avviato con l'autolettiga all'ospedale, e qui accolto con prognosi di 50 giorni nel reparto ortopedico per la frattura esposta della gamba destra.

Un'impalcatura è stata fatale a Lauro Mundros, di 44 anni, abitante in via della Guardia 44. Egli lavorava all'Aquila ed è caduto a terra dopo un volo di oltre due metri. Prontamente adagiato su un'auto privata, il Mundros è stato avviato all'ospedale e qui accolto, con prognosi di 40 giorni, nel reparto ortopedico, per la frattura del radio sinistro e contusioni al braccio destro.

Altri infortuni sul lavoro. Vladimiro Zivich, di 38 anni, abitante in via San Servolo 65, procedeva in un'officina di via degli Artisti, alla nichelatura di un tubo, ch'era sostenuto da un suo compagno di nome Romito. All'improvviso, non si sa come, al Romito sfuggiva dalle mani l'oggetto, che andava ad abbattersi sulla testa dello Zivich, producendogli ferite lacero-contuse. Il malcapitato è ricorso poco dopo alla CRI, il cui sanitario ha provveduto ad avviarlo all'ospedale, dov'è stato trattenuto con prognosi di una settimana.

Mentre lavorava nel deposito di una ditta di spedizioni, Adolfo Poropat, di 41 anni, abitante in vicolo del Castagneto 136, è rimasto investito da una gabbia di legno — di quelle comunemente usate per imballaggi, — piombatagli sulla gamba sinistra. Ha riportato lesioni multiple ed è stato soccorso dalla CRI.

Intorno alle 15.30, nei pressi della stazione centrale, Giovanni Zabbia, di 34 anni, abitante in via Colautti 4, era intento, assieme ad altri uomini a caricare un vagone ferroviario sull'apposito carrello. Lo Zabbia, per aiutarsi, si era munito di un pezzo di binario, che usava a mo' di leva. L'improvvisata leva ad un certo punto gli sfuggiva dalle mani, abbattendoglisi sul piede destro e fratturandogli l'alluce. La CRI ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Il falegname Giulio De Micheli, di 23 anni, abitante in via Lorenzetti 6, ha trascorso la mattinata di ieri verniciando un considerevole numero di poltrone nella caserma di via Rossetti, dov'era occupato per conto di una ditta privata. La lunga sosta nell'ambiente gravido delle acri esalazioni ha finito con l'intossicare il De Micheli, il quale, a mezzogiorno, si è abbattuto al suolo, privo di sensi. Soccorso da alcuni militari, il poveretto è stato adagiato su un automezzo e avviato d'urgenza all'ospedale, dov'è stato accolto nel II reparto medico, con prognosi di 8 giorni.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cav. uff. dott. ing. Luigi Descovich da Francesco Cattalini 500, dalla famiglia Adeluse de Fontana 1500 pro E. C.A.; dal dott. Antonio Fabrio 1000, da Dora e Mario Brescia 500 pro Comitato Dalmatico; dalla famiglia Giuseppe Jug 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dai figli Miola Lauri cap. Enrico Descovich 4000 pro chiesa S. Cuore di Maria (S. Anastasio).

In memoria del rag. Gastone Slataper da Renato Timeus 1000 pro A.N.A. (trofeo sciatori Giuliano Slataper); dalla segreteria della scuola Carlo Stuparich 1000 pro Cassa Scuola stessa; dal barone Demetrio Economo 1500 pro C.R.I. Da Bastian Barbo 1000 pro Esuli istriani.

In memoria del dott. ing. Giuseppe Mussafia da Alice e ing. Giuseppe Brunner 500 pro Beneficenza Israelitica; dal barone Demetrio Economo 1500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Lucio Antonini da Pia e Oscar Gilardi 500 pro erigenda chiesa Madonna del Mare; dalla famiglia Corradini 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Leban 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giovanna ved. Slataper dalla famiglia Adeluse de Fontana 1500 pro E.C.A.

In memoria della prof. Mia Redenta Ferrazzutti nel giorno del suo compleanno (15-XI) dalla famiglia Comisso 2000 pro Osp. Inf. (lettino).

In memoria di Leone Suttora dai cugini Ottavio, Giuseppe, Ettore, Eudosia Martinoli 2000 pro E.C.A.

In memoria del dott. Alfredo Petrucco dal comm. Enrico Sperco 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Virginia Cocever Stefanini da R. C. 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Elena Gladuli, nel 28.o anniv., da Alfredo Gladuli, Rodolfo e Bice Malusà, Giuseppe e Ida Torelli e Bianca Malusà 2000 pro Ist. Magistrale G. Carducci.

In memoria di Luigi Heinrich da Maria Danek e Anna Timeus 800 pro Alpina delle Giulie (Fondo rifugi).

In memoria di Giovanna Ferluga da Santina e Francesco Devetta 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lilly Luzzati-Richetti da Nina e Riccardo Yaffè 2000 pro C.R.I. (Ass. sanitari).

In memoria del dott. Aldo Michieletto dal dott. Zuech 1000 pro Osp. Maggiore (borsa studio dott. A. Michieletto).

In memoria di Giulia Pacco da Carla e Francesco Sergio Bontempi 1500, da Lucy ed Ezio Botteri 1000, da Mario Pipp 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Gabriele Argyropoulo dalla famiglia Costa Anastassachi 1000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Maria Sottocorona dalla nipote Alda 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gemma Cadorini dai cognati Nella e Mario Pilato 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Emma Bellia, nel XV anniv., dalla figlia Ada 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanna Scocchi dagli addetti ditta Punzo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della prof. Cumani da Elsa e Piera 500 pro Famiglie Caduti Aeronautica.

In memoria di Anna Maria Ciulich da Iolanda e Renato Tartaglia 1000 pro C.R.I.

In memoria di Guerrino Redivo, nel I anniv., dalla moglie e figlio 5000 pro chiesa Decor. Carmeli.

In memoria di Emilio Zagrandi da Lidia Petrossi e famiglia 1000, dall'arch. ing. Umberto Petrossi 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Carlo Arrighi dalla famiglia Griselli 500 pro Circolo Artistico (artisti poveri).

In memoria di Gemma Cadorini dai cognati Margherita e Ermanno Secco 500 pro C.R.I. e 500 pro E.C.A.

In memoria del padre del rag. Vincenzo Vignes dal personale dell'Ispettorato Lavoro di Trieste 4000 pro Villaggio del Fanciullo.

In occasione del matrimonio del dott. Paolo Goitan dai colleghi 1800 pro Fondo G. Banelli.

In occasione del suo 80.o compleanno da mons. Giusto Buttignoni: 1000 pro Orf. S. Giuseppe, 1000 pro Casa Nazareth, 1000 pro Seminario dioces., 1000 pro E.C.A., 1000 pro chiesa P.P. Spagnoli, 1000 pro Conf. Franc. di S. Vincenzo, 1000 pro P. S. Salesiani, 1000 pro erig. chiesa Madonna del Mare, 1000 pro Vill. del Fanc., e 1000 ai poveri di S. M. Maggiore.

In memoria di Paoluccio Cruciatti, nel II anniv., dagli zii Oda e Nello lire 1000 e dai genitori 2000 pro Osped. della Maddalena (lettino intestato a suo nome).

Nell'VIII anniv. della morte di Ettore Tassi dalla sorella Maria lire 3000 pro E.C.A.

METALLI
Acquistansi partite metalli (rame, alluminio, piombo, bronzo, ecc.) in rottami, pani I.a II.a fusione, scorie fonderia, accumulatori fuori uso, materiale da demolire, anche provenienza estera. Precisare offerte:
S.I.A.E. - Via Eustachi 43 - Milano Telefono 270-573

ERNIA
Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l' Ernia contro l'inguine. Provate il SUPERNEO BARRERE senza compressori, senza molle.
Lo specialista riceve: TRIESTE - venerdì 17 novembre (ore 9-18); sabato 18 novembre (dalle 9 alle 16) presso Primario Gabinetto PERINI, via San Nicolò N. 27, Telefono N. 70-60. MILANO - Dott. PIERI, via Lecco N. 2 - Telefono 270-565 (ore 9-18) Catalogo gratis
Aut. Pref. Firenze 20296 30-IV-1941

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
Lavori resina - oro - acciaio
VIA TORREBIANCA N. 43

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, tel. 96384

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SERVIZIO ESTERO
NELLA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

Anche la pettinatura ha la sua importanza per conferire alla persona un aspetto elegante e irreprensibile.
E' per questo che Vi consigliamo di fare uso delle Brillantine Colgate che Vi permettono di avere capelli morbidi e ben composti nelle loro naturali ondulazioni.
Le Brillantine Colgate, gradevolmente profumate con un "bouquet" d'eccezione, danno ai capelli luminosi riflessi senza ungerli.
Con le Brillantine Colgate potrete essere orgogliosi della Vostra capigliatura.
liquida: adatte anche per spruzzatori.
cristallizzata: ad alta viscosità.

brillantine COLGATE
2018

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

PARIGI DI FRONTE A NUOVE GRAVI DIFFICOLTA'

LA CAMBIALE INDOCINESE è giunta alla sua scadenza

Opposti pareri nella maggioranza governativa sulla soluzione dello spinoso problema - Il fallimento del piano Pléven sul riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Come un male segreto e cronico, il problema spinoso dell'Indocina riappare di tanto in tanto alla superficie, creando uno stato di malessere e di febbre politica. Alcune settimane or sono la Camera francese aveva ascoltato una dichiarazione del Presidente del Consiglio Pléven sulla situazione in quel territorio. Ma il vero dibattito era stato rinviato a dopo il ritorno del Ministro degli Stati associati, Letourneau, e del gen. Juin, che si erano recati nell'Indocina per compiervi una inchiesta.

Il gen. Juin ha fatto ritorno in patria due settimane fa e, presentata al Governo la sua relazione, ha ripreso il posto e le sue funzioni nel Marocco. Il Ministro Letourneau, invece, è giunto a Parigi sabato e si è intrattenuto a lungo col Presidente del Consiglio e col signor Mac Donald, Alto Commissario britannico per il Sud-est asiatico, e infine ha preso parte oggi a una riunione del Consiglio dei Ministri straordinario, convocato principalmente per discutere il tanto dibattuto problema.

Il Consiglio dei Ministri terrà una nuova riunione sabato prossimo e l'atteso dibattito parlamentare sull'Indocina avrà luogo un giorno della ventura settimana. Un deputato di destra ha presentato un'interpellanza e il Governo sarà costretto ad accettare, magari a malincuore, la discussione. Ma prima esso dovrà mettersi d'accordo su una politica da adottare nell'Indocina. In altre parole la cambiale indocinese è giunta alla sua scadenza, e per il Governo è suonata l'ora della decisione.

Nessun dubbio che il Gabinetto francese si trova in una situazione assai difficile e imbarazzante. I pareri sulla soluzione politica da dare al problema indocinese non sono unanimi. In seno al Governo vi sono due tendenze principali: quella di coloro che vogliono un'azione militare e politica ad oltranza, e quella di coloro che vogliono o una soluzione di compromesso col capo ribelle Ho Ci-min o internazionalizzare il conflitto.

La seconda tesi è sostenuta specialmente dai socialisti i quali hanno in passato provocato diverse crisi sulla questione indocinese, la prima tesi è sostenuta soprattutto dai radicali. Giungendo a Parigi dopo il suo lungo soggiorno in Indocina, il Ministro Letourneau ha fatto la seguente dichiarazione: «La situazione militare è seria, ma non giustifica il pessimismo di cui certuni hanno dato prova. Non è questione per le truppe francesi di ritirarsi dal Tonchino nè sulla punta dei piedi, nè in modo spettacolare».

Letourneau, dunque, è per una politica di forza. Ma questa non è certo l'opinione dei socialisti e il problema indocinese potrebbe riserbare sul piano interno francese delle sgradite sorprese. Che non vi sia accordo tra i gruppi della maggioranza se ne è avuta la conferma oggi. Nonostante la situazione critica esistente nella Indocina, dove la pressione comunista sul Tonchino aumenta di giorno in giorno, e minaccia ora la città di Moncay, che la popolazione civile ha già evacuato, e che potrebbe essere abbandonata ben presto dalle truppe francesi, il Consiglio dei Ministri non ha potuto prendere nessuna decisione. Essa è stata rinviata a sabato nella speranza che sopravvenga qualche fatto nuovo.

Il Consiglio ha affrontato anche altri problemi di politica internazionale e in particolare il riarmo tedesco e la proposta sovietica di una conferenza a quattro. Su quest'ultima questione il Ministro degli Esteri Schuman parlerà domani davanti al Parlamento. Come è noto, la Francia è favorevole all'accettazione di principio della proposta russa e Schuman lo ha detto chiaramente domenica durante un suo discorso a Thionville. I tre Governi occidentali si stanno ora consultando sul testo della risposta da inviare a Mosca. Essa preciserà le condizioni che gli alleati pongono all'accettazione della proposta sovietica. Tali condizioni saranno probabilmente di discutere a quattro tutte le questioni internazionali che dividono attualmente gli occidentali dai russi e non soltanto il problema tedesco, come vorrebbe Mosca.

Il Ministro della Difesa Moch, rientrato ieri dagli Stati Uniti, ha riferito invece ai suoi colleghi del Consiglio sui negoziati franco-americani relativi al riarmo tedesco e al piano francese per un «pool» militare europeo. A Parigi non si erano nutrite eccessive speranze sull'accoglimento e sul successo della proposta della costituzione di un esercito europeo. Ma la dichiarazione fatta oggi ai Comuni dal Segretario britannico agli Esteri, dichiarazione che respinge interamente il piano francese, ha prodotto egualmente una forte impressione a Parigi. Nei corridoi di Palazzo Borbone la dichiarazione britannica ha avuto l'effetto di una bomba.

Questi nuovi insuccessi della politica francese contribuiranno a rendere ancora più difficili la posizione e l'esistenza del Governo e acuirà i dissensi che esistono tra i gruppi della maggioranza. E' dunque una delicata settimana che si apre per la Francia e gli osservatori già odono in lontananza il brontolio del temporale.

Intanto stasera l'agenzia «Tass» ha pubblicato il testo di un telegramma inviato dal comitato centrale del partito comunista del Vietminh al comitato centrale del partito comunista russo, telegramma nel quale si esprime «riconoscenza per l'assistenza fornita dal Governo sovietico al movimento di liberazione del Vietnam e alle forze vietnamesi in lotta contro le truppe francesi d'occupazione».

BRUNO ROMANI

23 milioni di dollari per un oleodotto nel Venezuela

Genova, 13

Uno dei più grandi oleodotti del mondo verrà prossimamente costruito e sfruttato in comune dalla Shell Caribbean Petroleum Company, dalla Texas Company e dalla Mene Grande Oil Company, tre delle più importanti società produttrici di petrolio del Venezuela. Esso avrà una lunghezza di 235 km. ed una capacità di trasporto giornaliero di 235 mila fusti di oli leggeri, che verranno pompati attraverso una tubazione di 75 cm. di diametro.

L'oleodotto progettato avrà la sua stazione di partenza in prossimità delle zone petrolifere di Maracaibo e Palmarejo nel Venezuela occidentale e, dopo aver attraversato l'imboccatura del lago di Maracaibo, si dirigerà verso nord-est sino a giungere a Punta Cardon nella penisola di Paraguana. A Cardon, dove è sorta di recente una nuova grande raffineria di proprietà del Gruppo Shell, avviene il carico delle petroliere che trasportano oltre oceano i quantitativi di grezzo e di oli raffinati destinati all'esportazione. Attualmente tutta la produzione petrolifera del Venezuela occidentale viene trasportata alle raffinerie a mezzo di petroliere a basso pescaggio, in grado di superare senza pericoli il bassofondo situato all'entrata del lago di Maracaibo. La costruzione dell'oleodotto permetterà di considerare superate queste difficoltà oltre che rappresentare un sistema di trasporto più efficiente ed economico.

I segmenti di tubo che verranno impiegati nella costruzione saranno fabbricati negli Stati Uniti. Il costo preventivato per l'intero progetto ammonta a 23 milioni di dollari.

L'AMBASCIATA SOVIETICA A NEW YORK HA CELEBRATO, IL 7 CORRENTE, CON UN SONTUOSO RICEVIMENTO L'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE. SULLA FOLLA DEGLI INVITATI BORGHESI TRONEGGIA UNA FOTOGRAFIA DEL CAPO DEI PROLETARI

ACCORATA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA NELLA "PICCOLA VENEZIA„

Le campane di Comacchio invocano per gli abitanti il diritto alla vita

Da secoli questa gente, assediata dalla palude e abbandonata alla miseria, lotta contro la malaria ed è costretta a pagare un sorso d'acqua potabile: è ora d'iniziare la bonifica delle "valli„

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Comacchio, 13

Tutte le campane della «Piccola Venezia» stanno suonando a distesa e la loro voce manda di isola in isola con timbro festoso, un messaggio di accorata protesta. Comacchio, per la seconda volta nella sua storia, ha scelto questo mezzo inusitato per dimostrare il proprio malcontento.

Già nel 1923 i battacchi percossero, per ore ed ore, il bronzo di quindici campane e da sette torri si riversò sulla borgata un frastuono assordante che raggiunse l'indesiderato commissario prefettizio, inducendolo a sloggiare con una certa sollecitudine. Oggi le campane suonano ancora all'unisono per chiedere che una buona volta ci si decida a finanziare la bonifica integrale dei 32 mila ettari di terreno paludoso e malarico o, quanto meno, d'autorizzare quella delle valli di Pega, Rillo e Zavalea, nelle immediate vicinanze del paese.

Al di fuori del mondo

L'iniziativa è stata presa da tutti i comacchiesi, uniti senza distinzione di partito, accomunati dal desiderio di vivere in condizioni più umane. Vogliono soltanto che i loro figli siano risparmiati dal flagello della malaria e del linfatismo, provocato nel cento per cento dei fanciulli dalla denutrizione e dall'umidità, che le loro donne possano bere e fare il bucato senza pagare l'acqua dieci lire al secchio; vogliono insomma, che Comacchio rientri nel numero dei paesi abitabili e non continui a restare così, nonostante i pochi chilometri che la dividono da Ferrara, al di fuori del mondo, terra abbandonata alla miseria.

E che qui la miseria ci stia di casa lo si capisce subito. Basta dare un'occhiata alle catapecchie scrostate, annerite dal tempo, ai visi gialli e agli abiti rattoppati di chi s'incontra nelle viuzze delle tredici isole su cui sorge la borgata, per rendersene conto. Siamo arrivati questa mattina e già ci siamo potuti fare un'idea della situazione parlando con i pescatori e le loro mogli. Li abbiamo visti scendere dalle barche, armati di fiocina, appoggiandosi all'asta del «paradello»: silenziosi, magri, un po' intimoriti, forse, dai fotografi e dai giornalisti che li aspettavano sulle banchine. E' gente che sa cosa vuol dire lottare per l'esistenza, che pesca spesso di frodo, sconfinando nelle «valli proibite», soltanto spinta dalla necessità di dar da mangiare ai famigliari, che abita in tuguri continuamente assediati dalla palude.

Ne interroghiamo alcuni, i primi che non si sottraggono alle nostre domande con un sorriso timido o con una smorfia poco invitante. Un vecchio pescatore ci dice: «Cosa vuole? Se facessero la bonifica, saremmo a posto, strapperemmo all'acqua tanta di quella terra che ci sarebbe lavoro quasi per tutti. Spariranno le anguille, d'accordo, ma quelle le andremo a pescare in mare. Tanto, anche adesso, bisogna spingersi lontani per trovarle. E quando ci colgono sul fatto, si finisce davanti al Pretore che, per forza, deve applicare la legge, ma che sa che non possiamo farne a meno e che una volta condannati torneremo a farlo. Io, per esempio, mi sono già buscato trentasei condanne, eppure non mi sento colpevole e ho la coscienza tranquilla. C'è poco da scegliere: o pescare anche di «sfruso» o non mangiare, non guadagnare nemmeno un soldo per tirare avanti la baracca».

Un altro, più giovane, ci parla del «Comitato per i problemi comacchiesi», presieduto dal giovane Sindaco Nino Carli, del PSU, e della storia di Comacchio, una storia tormentata dall'eterno pericolo della palude, in cui compaiono i nomi di Napoleone, autore di sagge leggi che affidavano allo Stato il compito di provvedere ai bisogni della popolazione, e di Papi, che diedero al Comune la proprietà delle valli, che attendono ancora il risanamento.

Una donna, una delle tante che si sono riversate sulla piazza tirandosi appresso un nugolo di bambini, parecchi dei quali a piedi scalzi, ci ammutolisce con il suo dimesso borbottare di sofferenze. Si chiama Tilia Mangherini, abita in borgo San Pietro. «Ho quattordici figli — dice — stiamo tutti in una sola stanza. Quattro li ho dovuti mettere a dormire nei cassetti del «comò», gli altri si arrangiano in tre letti. Quando c'è l'alta marea, la situazione diventa tragica. Dalla porta, al tramonto, l'acqua comincia o entrare e sale e sale sino a raggiungere il ginocchio. Allora, di notte, metto i più piccoli sull'armadio e con gli altri esco e cercare un portico, un riparo qualsiasi per dormire».

Pare quasi incredibile, eppure gli usci aperti delle stamberghe rivelano la dolorosa verità di quel racconto. Oggi, però; negli occhi di questa gente, c'è una luce nuova, una nuova speranza. L'attenzione di tutta la stampa che ha inviato a Comacchio un piccolo esercito di redattori e fotoreporters è per loro una specie di promessa fatta dalla società. Il fatto che tutti i giornali parleranno di Comacchio, delle sue miserie e delle sue necessità, li rende fiduciosi nel pronto interessamento del Governo.

Capiscono che i miliardi che occorrono sono molti (18 calcolano i tecnici) e che tutti non li potranno avere subito. Ma a loro questo non importa: i comacchiesi vogliono però che qualche cosa si cominci a fare, che, per lo meno, si permetta loro di vivere come tutti gli uomini degni di essere chiamati con tale nome, senza la minaccia delle malattie, con l'acqua potabile nelle case. Il resto verrà a poco a poco, e lentamente la palude, tremendamente squallida, sarà domata.

E guardano in su, verso le sette torri, dalle quali alle tre del pomeriggio, è uscito il primo rintocco, debole, seguito da altri e da altri ancora, pieni, sonori, un coro potente, suggestivo, cantato da sette chiese, interrotto soltanto per lasciare che in piazza gli oratori di tutti i partiti tenessero i loro discorsi e... per concedere ai campanari ed ai loro volontari aiutanti un meritato riposo.

In un raduno nella piazza, da un balcone ove erano unite le bandiere di tutti i partiti, ha parlato il Sindaco Carli, il quale dopo aver accennato ad un suo recente colloquio con l'on. De Gasperi a Modena durante il quale il Presidente del Consiglio promise il proprio interessamento e una visita all'inizio dei progettati lavori di bonifica per tremila ettari delle tre valli Pega, Rillo e Zavelea, ha chiarito il significato della manifestazione che «non è una protesta verso alcuno, ma intende richiamare l'attenzione delle autorità competenti per la definizione di quei lavori che sono già stati tecnicamente approvati, e che risolverebbe buona parte dei più grossi problemi di Comacchio, specie se verranno iniziati prima dell'inverno.

La schiavitù dell'acqua

Accennato quindi alla seria situazione sanitaria della popolazione, l'oratore ha poi parlato dei lavori in corso per l'acquedotto che toglierà finalmente a Comacchio la «schiavitù dell'acqua» che deve essere fatta venire da 22 chilometri di distanza e che — come s'è detto — costa ora dieci lire il secchio.

Dopo brevi interventi di vari oratori è stato letto infine un ordine del giorno che enumera i problemi del comacchiese e cioè: bonifica delle valli basse, irrigazione delle valli Trebba, Ponti ed Isola, acquedotto del Basso Ferrarese, bonifica integrale di 32 mila ettari e, urgente, «di primo stralcio» di tremila ettari e riforma fondiaria del comacchiese.

SILVIO OTTOLENGHI

Alle Assise di Genova

Il processo agli attentatori del Consolato spagnolo

Genova, 13

Presso la Corte d'Assise di Genova si è iniziato oggi il processo contro gli attentatori al Consolato di Spagna. L'8 novembre 1949 tre giovani anarchici, Gaetano Busico di 26 anni, Eugenio De Lucchi di 21 anni e Gaspare Mancosu di 27 anni, penetravano nella sede del Consolato spagnolo a Genova e, dopo aver chiuso — armi alla mano — il personale in una stanza, appiccavano il fuoco a mobili e a documenti, quindi lanciavano una bomba a mano, il cui spostamento d'aria spegneva il principio di incendio. I tre si portavano poi al balcone del Consolato e, ammainata la bandiera spagnola, inalberavano quella rosso-nera del partito anarchico. Con i giovani è imputato a piede libero certo Toccafondo, esponente della federazione anarchica genovese, il quale, al momento del fatto, aveva diramato un comunicato alla stampa, dichiarando la solidarietà degli anarchici italiani con gli attentatori.

I tre imputati si sono dichiarati colpevoli dei fatti loro ascritti, assumendo di avere agito in nome dell'umanità.

Terminato l'esame testimoniale — il Consolato spagnolo non ha voluto neppure costituirsi Parte civile — il P. G. Maltese ha pronunciato la sua requisitoria, dicendo che tutti sono liberi delle proprie idee, ma che la fratellanza universale, credo dell'anarchia, non si impone a suon di bombe. Egli ha chiesto per Busico 4 anni e 10 mesi di reclusione, di cui 2 condonati, per il De Lucchi 5 anni e 5 mesi, di cui tre condonati, per il Mancosu 4 anni senza condono perchè non si è costituito nei termini prescritti, per il Toccafondo 9 mesi con il totale condonno.

LACUNE DA COLMARE NEL SETTORE GIUDIZIARIO

IL CONGRESSO e l'assemblea dei magistrati, che hanno avuto luogo a Napoli, ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dell'amministrazione della Giustizia. E' da osservare anzitutto che i magistrati non vanno considerati una categoria dei tanti o troppi servitori dello Stato, poichè ne sono i rappresentanti nella sua più elevata e rilevante funzione. Il loro atteggiamento assume perciò l'aspetto di una polemica tra il potere che in essi si personifica e gli altri poteri, segnatamente quello esecutivo.

L'ordine del giorno approvato dall'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale magistrati, tenutasi a Roma il 6 ottobre scorso, riassume il disagio nel quale innegabilmente versa la categoria, nei seguenti aspetti: necessità di autonomia, svincolo dall'ordinamento burocratico e relativo adeguato trattamento economico, eliminazione del disservizio giudiziario, riforma del rito civile e penale. Senza soffermarci sulla disputa per l'autonomia — di carattere prettamente costituzionalistico — e sull'aspirazione allo *sganciamento* dalla burocrazia anche ai fini economici — accolta, sia pure in parte, dai provvedimenti predisposti dal Ministro Piccioni — ci limiteremo a qualche considerazione sul terzo aspetto, il disservizio giudiziario, strettamente connesso all'altro della riforma del rito.

E' bene dire subito che la Giustizia, così come oggi è organizzata e funziona da noi, è lenta. Probabilmente, lenta in senso assoluto: certo, troppo lenta in relazione al ritmo di quei rapporti sociali ed economici che essa, per destinazione naturale, è chiamata a contemplare. Da qui il senso di sfiducia nella Giustizia da parte dell'individuo e il progressivo distacco di essa dalla coscienza collettiva.

Quali le ragioni di questa «crisi» che è sorta e, purtroppo, si è ormai abbastanza radicata nel cittadino, litigante o possibile litigante, e trova i propri sviluppi in mezzo a giudici e avvocati? Quali le cause che rendono solidali le due categorie nelle rispettive manifestazioni e fanno minacciare da entrambe, nel giro di poco più di sei mesi, scioperi o forme di «non collaborazione» altrettanto inusitati nell'ambiente giudiziario quanto sostanzialmente alieni da causali economiche o politiche? Possiamo apprenderle senza allontanarci dalla vita giudiziaria quotidiana. Non è infatti chi frequenta Pretura, Tribunale e Corti che non si renda conto di taluni sviluppi della crisi accennata.

Per cominciare, vediamo quello che accade nel campo penale. E' onesto ammettere che dagli anni del conflitto in qua vi è stato un notevole aumento della delinquenza, specie nei reati più gravi, in parte conseguenza appunto degli sconvolgimenti di carattere bellico e politico attraverso i quali è passato il paese. Lo ha coraggiosamente rilevato alcuni mesi or sono il relatore sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, fornendo dati precisi e degni di essere considerati. Ora accade che il numero dei processi penali (e soprattutto di quelli gravi) aumenta e gli incarti si accumulano senza trovare una definizione ragionevolmente sollecita. Gli interessati, logicamente, si dolgono e protestano e non si sa come dare loro torto, specialmente quando si tratti di detenuti in attesa che il loro destino sia deciso dai giudici e, più ancora, quando questi giudici, finalmente chiamati a pronunciarsi, riconoscano per avventura l'innocenza dell'imputato.

Se anche il fenomeno dipende parzialmente dagli avvenimenti di carattere eccezionale dell'ultimo decennio, è chiaro che bisogna porvi riparo. Anzitutto va riformato il Codice di procedura penale, limitando i casi di arresto obbligatorio per gli imputati di determinati delitti e riducendo allo strettissimo indispensabile la detenzione preventiva attraverso la revisione dei termini di essa e l'intervento dell'organo giurisdizionale o del Supremo Collegio nei casi di rifiuto della scarcerazione o della concessione della libertà provvisoria.

Parallelamente, e naturalmente pur senza travolgere i principi di carattere pubblicistico che informano il processo penale, un maggiore riconoscimento va dato al compito del difensore. E questo si dice con particolare riguardo alla più delicata fase del procedimento, quella istruttoria, durante la quale il difensore non sa davvero come giovare al suo patrocinato, all'oscuro com'è, fino al deposito degli atti, degli esperimenti giudiziali, dell'esito delle perquisizioni, degli interrogatori e delle deposizioni. Com'è stato anche recentemente ricordato, bisogna maggiormente tenere in conto una vecchia tenere in conto una vecchia massima: che se il codice penale è fatto per i rei, quello di procedura deve servire anche per i galantuomini.

Spostando l'esame al settore civile, i guai hanno altra origine, ma non sono dissimili. Eppure non può dirsi che, in parallelo con l'accrescersi della delinquenza, sia aumentata la litigiosità dei privati. Da fonte anche autorevole la causa del disservizio si è voluta far risalire al mancato adeguamento della pur aumentata competenza del Pretore al corso dei costi e dei valori in generale, nel senso che di fronte all'ascesa di quest'ultimi, che tutti conoscono, la competenza pretoria è stata portata (con l'eccezione per le cause di locazione) solo a dieci volte quella originaria. Probabilmente è più fondato far risalire il disagio nel campo civile alle conseguenze, accumulatesi in questi anni, dell'introduzione del nuovo codice di rito, entrato in vigore nel 1942. Intendiamoci: non che si voglia essere noi a criticare la nuova procedura, convinti assertori come siamo del progresso realizzato con essa; ma è impossibile non confessare che alla bontà dei principi della riforma non ha trovato corrispondenza una sufficiente organizzazione, tale da permettere il normale svolgersi del processo affidato all'istruttore.

L'organico della Magistratura è rimasto pressappoco lo stesso e quando accade che un giudice venga delegato all'istruzione di cento o magari duecento cause, è comprensibile che le parti abbiano a lamentarsi dei rinvii, talvolta di mesi, e debbano attendere una sentenza anche un semestre o un anno. Entra in giuoco un fattore non previsto dalla legge: il tempo, possente e immancabile alleato del convenuto. Chi ha ragione aspetta e chi ha torto intanto se la spassa.

Nè è da attendersi gran sollievo dai ritocchi processuali destinati ad entrare in vigore con il 1.o gennaio prossimo. Anche a prescindere dall'esigenza di snellire il procedimento esecutivo, c'è da aspettarsi che le modifiche di quest'ultima riforma complichino le cose invece di appianarle. A questo proposito non si deve dimenticare (e sarebbe stato preferibile ricordarlo anche in occasione di essa), che i principi dell'immediatezza, della concentrazione e dell'oralità, che pervadono il nostro codice di rito, appartennero al processo romano. Offuscati nell'età di mezzo dalle complicate forme del diritto comune, essi tornarono in onore proprio in Germania con la riforma dell'ordinamento processuale del 1877, alla quale si è ispirata la nostra scuola processualistica nella preparazione del nuovo codice di rito.

Alle deficienze originate dall'inadeguata applicazione delle norme di rito, vanno aggiunte altre non meno gravi che riguardano la tecnica legislativa e i compiti del legislatore, così acutamente messe in luce da Filippo Vassalli nel discorso inaugurale tenuto nel luglio scorso al Congresso internazionale per l'unificazione del diritto privato. L'esistenza di uffici legislativi in ogni Ministero non giova a facilitare una migliore legislazione e nuoce, in ogni caso, all'organicità di essa. Il complesso dei provvedimenti legislativi, specie in certi settori dove hanno operato norme di carattere eccezionale, è molto spesso poco chiaro, talvolta addirittura confuso. In tal modo, non di rado accade che il provvedimento non raggiunga lo scopo o provochi un ulteriore ritardo nell'opera del giudice, perchè d'interpretazione e applicazione tutt'altro che facili.

FRANCO FINZI

Assassinato nel Venezuela il Presidente Chalbaud

Caracas, 13

Il Presidente del Venezuela, colonnello Carlos Delgado Chalbaud, è stato oggi assassinato. Mancano per ora particolari del delitto.

Il col. Chalboud, ex Ministro della Difesa, era salito al potere nel novembre 1948, in seguito ad un colpo di Stato.

UNA NUOVA ZONA DI GUERRA FREDDA

Mosca mira al dominio di tutto il Mar Baltico

Le pretese sovietiche sulle isole Aaland

Helsinki, novembre

Se i sovietici volessero veramente, come pretendono di far credere, creare un'atmosfera di pace nel mondo, non andrebbero costituendo un po' dovunque, sempre nuovi focolai di guerra fredda.

Così, accanto a quello coreano, ecco Mosca aprire fulmineamente un nuovo fronte strategico a migliaia di chilometri dall'Estremo Oriente. Questa volta l'offensiva russa, non di carattere militare, ma diplomatico, s'è iniziata pochi giorni or sono con la consegna di una nota del Cremlino al Ministro degli Esteri finlandese da parte dell'Ambasciatore sovietico a Helsinki, Savonenkov.

La posta della nuova pericolosa manovra sono le isole Aaland. Si tratta del dominio di fatto sull'arcipelago che giace fra la Svezia e la Finlandia. Se Mosca riuscirà a portare i suoi avamposti fino sulle Aaland, il Mar Baltico diventerà definitivamente e completamente un mare interno sovietico. Se invece gli occidentali riusciranno a prevenire il Cremlino, essi potranno disporre di una posizione strategica alle porte della seconda città sovietica: la base navale di Leningrado.

Le isole Aaland chiudono in semicerchio l'entrata del golfo di Botnia e dominano l'accesso alle capitali della Svezia e della Finlandia, Stoccolma e Helsinki, e a Leningrado. L'importanza strategica di questo gruppo di isole non ha eguale in tutto il Baltico. La sovranità su queste isole non è tuttavia completamente chiarita, e di questo i sovietici cercano ora di approfittare a proprio vantaggio. Sarà compito degli occidentali impedire questo nuovo colpo di mano moscovita.

Nel 1917, dopo la rivoluzione bolscevica, la popolazione delle isole Aaland espresse il desiderio di essere riunita alla Svezia, la quale non si fece pregare e l'anno seguente inviò proprie truppe a presidiare le isole. Ma i soldati svedesi dovettero poco dopo abbandonare i loro presidi, perchè la Finlandia, appoggiata dalla Germania, avanzò diritti di sovranità sull'arcipelago. Nel 1920 il problema fu portato da svedesi e finlandesi davanti alla Società delle Nazioni. Questa, il 20 ottobre 1921, riconobbe sulle isole la sovranità finlandese. Contemporaneamente però la Società delle Nazioni stabiliva delle precise garanzie internazionali sia a tutela delle popolazioni svedesi che della neutralità delle isole stesse. Anzi la neutralità dell'importante arcipelago e la sua smilitarizzazione dovevano essere rispettate anche in caso che lo status quo nel Baltico, per qualsiasi ragione, fosse venuto a modificarsi.

Questa decisione della Società delle Nazioni venne riconosciuta da tutte le grandi Potenze e dagli Stati rivieraschi del Baltico, non però dall'Unione Sovietica, che allora, nel 1921, non faceva ancora parte della Lega ginevrina.

Nel 1939, tuttavia, la Finlandia, ricevuta l'autorizzazione dalle grandi Potenze garanti, fortificò l'arcipelago. Nell'armistizio finlandese-sovietico del 19 settembre 1944 fu riconfermata la smilitarizzazione delle Aaland e, tre anni più tardi, nel 1947, i delegati finnici firmavano a Parigi un trattato di pace con gli alleati nel quale, fra l'altro, è detto: «Le isole Aaland restano smilitarizzate». Ma in questo trattato non si fa alcun cenno delle garanzie internazionali previste a Ginevra nel 1921. Ora si tratta di stabilire se queste garanzie sussistano ancora: i finlandesi sostengono di sì; di parere contrario sono invece i sovietici.

Il punto di vista finlandese è ora espressamente sottolineato in un progetto di legge preparato dal Governo di Helsinki sull'«autonomia e l'autoamministrazione» delle isole Aaland, che attende l'approvazione del Parlamento. Ora il Governo moscovita con la sua nota molto esplicita, impone categoricamente al Governo finlandese di ritirare il progetto.

La mossa di Mosca tende evidentemente a impedire che alle Potenze occidentali si offra l'occasione di mettere piede sulle Aaland con una rinnovata dichiarazione di garanzia. Si vuole, in sostanza, che l'importante arcipelago continui a rimanere sotto l'assoluta ed esclusiva sovranità della Finlandia. E qui si rivela tutta la finezza della diplomazia del Cremlino, perchè le isole che gli stanno a cuore restino soltanto sotto la sovranità di uno Stato che, seppure antistaliniano, è piccolo e debole e quindi facile, in caso di bisogno, a sopraffarsi: ma, facendo parte integrante ed esclusiva del territorio finlandese, sono pure soggette all'ultimo trattato di pace russo-finlandese, il quale prevede, in caso di guerra contro la Unione Sovietica, ch'essa possa sempre fortificare zone singole del territorio finlandese. In una parola, se la tesi sovietica dovesse prevalere — e senza un intervento degli occidentali che rivendichi il loro diritto di garanzia sulle isole ciò avverrà senza dubbio, giacchè la Finlandia non è in grado di opporsi alla volontà di Mosca — le isole Aaland saranno di fatto, se non di diritto, a discrezione dei sovietici, e il Baltico diverrà un mare chiuso in loro assoluto potere.

La rivendicazione degli occidentali deve avvenire di loro iniziativa; la Finlandia non la può neppure invocare senza pericolo, giacchè l'Ambasciatore Savonenkov non ha lasciato dubbi sulle intenzioni del suo Governo: la richiesta di qualsiasi garanzia internazionale sulle Aaland sarà considerata dal Cremlino come una denuncia del trattato di pace finno-sovietico.

Pertanto solo un tempestivo intervento dell'ONU, che ponga all'ordine del giorno il problema della garanzia internazionale delle isole, può salvarle dalle grinfie sovietiche.

IL NUOVO SINDACO DI NEW YORK, L'ITALO-AMERICANO VINCENZO R. IMPELLITTERI, E LA SUA SIGNORA, OSSERVANO — DOPO LA VITTORIA — LA TABELLA PER LE VOTAZIONI NEL SEGGIO ELETTORALE, SISTEMATO IN UN SALONE DA BARBIERE, DOVE ESSI PURE AVEVANO VOTATO

DOPO UN DRAMMATICO INSEGUIMENTO AL LARGO DI CAPRI

UNA RAFFICA AL MOTORE blocca la vedetta corsara

Scoperta una vasta organizzazione di contrabbandieri di tabacco

Napoli, 13

Sulla brillante operazione compiuta dalla Tributaria, che con la cattura della motovedetta «Great Scott» è venuta a capo di una grande organizzazione di contrabbando di sigarette fra Tangeri e Napoli, si hanno oggi interessanti particolari.

Sabato sera, verso l'imbrunire, la motovedetta «Gori» della Finanza avvistava, a sette miglia da Capri, la motovedetta «Great Scott», battente bandiera inglese, che sostava a luci spente. Sul ponte regnava il silenzio più completo. Dalla «Gori» partirono inutilmente varie intimazioni di fermo fatte ripetutamente col megafono. Dopo alcuni colpi in aria sparati dagli agenti, la «Great Scott» prendeva il largo a tutto vapore.

A questo punto, la motovedetta della Finanza iniziava un emozionante inseguimento che diventava drammatico per l'oscurità e per i colpi di mitraglia che fischiavano nell'aria, questa volta non a salve, ma avendo come preciso bersaglio la motovedetta avversaria. Tra le due unità, la distanza diventava sempre minore. «La «Gori» era dotata di maggiore velocità e si avvicinava quindi sempre più al bersaglio, colpendolo in vari punti. Una raffica di mitraglia bene aggiustata raggiungeva infine uno dei motori, facendo fermare la nave contrabbandiera.

Gli agenti saltavano a bordo, dove, catturato l'equipaggio, venivano scoperte non meno di 400 casse di sigarette americane, per un valore che supera i 50 milioni più venti fusti contenenti nafta e viveri di ogni genere che avrebbero potuto permettere all'equipaggio di raggiungere l'Atlantico.

La motovedetta è delle più moderne. Essa è dotata di alta autonomia e grande velocità, e di un perfettissimo apparecchio radio trasmittente e ricevente che rendeva possibile mantenere i contatti con i capi della vasta banda. L'equipaggio era formato da una vera legione straniera: un corso, un siciliano, uno spagnolo, cinque portoghesi due napoletani e un lombardo: questi ultimi tre sono stati identificati per il ventisettenne Otello Ieroschi da Torre Annunziata, Luigi Izzo di 29 anni, da Torre del Greco, e Amelio Filippetti da Varese. Essi dichiaravano di aver raggiunto la motovedetta al largo di Capri, partendo da Sorrento con un motoscafo, anch'esso sequestrato. Erano stati inviati da un tale, del quale non hanno voluto fare il nome, e che avrebbe dovuto ricevere la merce, per avvertire il comandante della «Great Scott» di salpare immediatamente con il carico alla volta di Malta, perchè la Finanza era sulle loro tracce. Il comandante non aderiva, pretendendo che l'avviso gli fosse mandato per iscritto. L'indugio costava però la cattura.

Le indagini sono tuttora in corso.

Jugoslavi ad Ancona

Vengono a riprendersi le barche dei fuggiaschi

Ancona, 13

Una delegazione jugoslava ha compiuto un sopraluogo presso le Capitanerie di porto dell'Adriatico al fine di individuare le barche usate dai fuggiaschi dall'altra sponda e indicare alle autorità italiane quelle che risultano trafugate a terzi o addirittura all'amministrazione jugoslava.

Due barche di cui una a motore, il «San Giovanni», e la «Diana», che si trovavano all'ormeggio nel porto di Ancona da circa due anni, hanno ripreso la via del ritorno col piroscafo jugoslavo «Tepuske» qui giunto dall'Inghilterra con un carico di 585 tonnellate di ferro.

LA TERRIFICANTE MORTE DI UN RAGAZZO

Paralizzato nell'acqua da scariche elettriche

Udine, 13

Tragiche conseguenze ha avuto a Gemona un furioso incendio sviluppatosi la scorsa notte, durante l'imperversare di un temporale, nella casa colonica di proprietà di Pietro Cargnelutti e di Giuseppe Calderini. La violenza del vento determinava infatti la caduta di un cavo della linea elettrica il quale andava a finire in una vasta e profonda pozzanghera formatasi nel cortile del fabbricato in fiamme, ciò che rendeva pericolosa e in certi momenti, addirittura drammatica, l'opera di spegnimento, dato che chiunque veniva a contatto con l'acqua che è un forte conduttore di elettricità, rimaneva investito da potenti scariche elettriche.

Il fenomeno doveva essere fatale ad un ragazzo di Gemona che insieme ad altri coetanei era giunto sul posto del sinistro dal centro del paese: il quindicenne Pietro Londero, caduto nella pozzanghera, non fu più in grado di liberarsi, paralizzato com'era dalle scariche elettriche, nè alcuno dei presenti ardì prestargli soccorso nella tema di rimanere a sua volta vittima del contatto.

Si dovette correre perciò alla centrale elettrica del cotonificio Morganti e far staccare la corrente: solo allora si potè estrarre dall'acqua il ragazzo che, tutto dolorante, era ormai in gravissime condizioni. Trasportato all'ospedale di Gemona, moriva nelle prime ore di stamane. Ustioni non gravi hanno pure riportato per lo stesso fenomeno due soccorritori.

GIORNALE SPORT

CHIOSE AL CAMPIONATO

GLI STRANIERI: PRO E CONTRO

Che la prima sconfitta subita dopo dieci incontri sia costata al Milan non solo il primato della classifica ma persino il secondo posto, dimostra quanto sia veloce e regolare la pattuglia di punta. Siamo in una fase del torneo in cui il più piccolo errore viene punito. Quale errore ha commesso domenica lo squadrone milanese? Il suo è un invidiabile errore: i critici gli rimproverano d'essere stato e d'essere sempre un po' troppo metodico, di indulgere al ragionamento e di nulla concedere all'improvvisazione. Le sue azioni sarebbero un tessuto persino troppo articolato e meticoloso, fatte come sono di una serie di passaggi predisposti, talchè l'avanzata non è mai un'avventura ma piuttosto un progredire graduale e meccanico.

Pare quasi di non parlare di una squadra italiana. Nella lunga pratica di osservatore del nostro giuoco, chi scrive ricorda d'aver letto molto raramente appunti del genere mossi a squadre della Penisola. Si diceva una volta che l'Inter — allorquando si chiamava Ambrosiana — aveva fra tutte le squadre italiane la più spiccata tendenza a imitare i maestri danubiani del palleggio, il che però, lungi dal suonare rimprovero, costituiva la più alta attrattiva della squadra milanese. E' un fatto che, mentre noi si andava esaltando la foga e l'estro degli Azzurri, sotto sotto, s'ammirava e s'invidiava il raziocinio, il metodo e la scuola delle grandi squadre di Vienna, Budapest, Praga e più tardi di Londra. Giuocare come loro — via, siamo sinceri — era la meta alla quale guardavamo ingolositi persino quando, grazie al brio e all'estro, erano i nostri che uscivano dal campo vincitori. L'ideale era questo: imparare il loro metodo, la loro tecnica e applicare l'uno e l'altra con la «grinta» ch'è propria ai nostri. Questo era il traguardo.

O

Per colmo d'ironia, la squadra che s'impossessa dei segreti della scuola e che per prima pecca di estro e di foga, è quel Milan che nelle nostre tradizioni era il vessillifero del giuoco d'arrembaggio. Se una squadra fra le grandi irrideva alla tecnica e basava i suoi successi sulle doti del cuore e dei garretti dei propri atleti questa era il Milan. Di proposito abbiamo detto «atleti» e non giuocatori poichè il Milan non ha mai assunto un giuocatore che, in primis, non fosse aitante e pugnace. Ed è tanto più sorprendente che la lezione e la punizione vengano inflitte al Milan proprio da quell'Inter che fino a ieri aveva tenuto in onore il giuoco e in dispregio la sfida atletica. Siamo a un'inversione dei valori tradizionali. Ciò che gli intenditori più hanno ammirato nell'Inter di domenica è infatti lo spirito di improvvisazione, il giuoco avventuroso, l'impegno quasi rabbioso dei giuocatori dell'Inter.

Se lo spazio lo consentisse, l'osservazione meriterebbe d'essere approfondita. Ci limiteremo a porre il problema e a presentarlo nei suoi aspetti estremi. Secondo noi, l'afflusso smodato di giuocatori stranieri va snaturando (attenzione, non dico peggiorando) il foot ball italiano, onde l'impressione che la nuova condotta delle squadre nostre altro non sia che un fenomeno esterno e provvisorio. In altre parole, in fase di evoluzione tecnica non è già il calciatore italiano bensì le squadre e ciò per l'apporto preponderante ch'esse ricevono dai giuocatori importati. Via gli svedesi, il Milan ritorna Milan, questo si vuol dire. Ma è augurabile l'allontanamento degli stranieri quando sono essi che rappresentano quasi la sola attrattiva delle nostre squadre? Si guardi alla grande partita milanese di domenica scorsa: i cinque gol dell'incontro sono stati segnati 4 dagli svedesi e uno da un ungherese, mentre quasi tutto ciò che facesse spettacolo è stato opera degli stranieri. Purtroppo, la verità è che il calcio italiano attraversa un periodo di crisi di produzione che uguale non si ricorda dai tempi in cui del giuoco eravamo soltanto gli allievi; in tutta la nostra massima categoria non si trova oggi un solo giuocatore d'attacco capace di stare a petto degli assi importati.

I dirigenti delle nostre società hanno i loro casi di coscienza. Essi comprendono che è poca gloria vincere per merito degli stranieri, ma debbono altresì soddisfare a due diverse esigenze: quella della clientela rappresentata dal pubblico che paga per vedere qualcosa che valga il biglietto; l'ambizione dei propri soci e di loro stessi. Incassare e vincere, questo vogliono — ed è naturale — le società, ma specialmente il primo scopo non si raggiunge per mezzo di giuocatori di bassa lega, specialmente in quelle città il cui pubblico è di palato buono, si ottiene presentando giuocatori di vaglia, indifferente se italiani, baltici o sudamericani. Ordunque, lo sport vuole fare da sè ma lo spettacolo vuole le grandi firme. E ancor oggi i dirigenti dei nostri massimi sodalizi si domandano se fanno bene o male ricorrendo al mercato estero.

O

Posto il problema, di cui la stampa sportiva, legata ai propri interessi, finge di non accorgersi, si vorrebbe uscire dall'argomento per parlare dell'altro grande incontro della giornata. Ma come parlare della Juventus senza pensare ai due Hansen e a Praest e come del Torino senza pensare ai Santos, ai Rosen, ai Ploeger? Leggiamo infatti che uno svedese ha fatto vincere la Juventus e un argentino ha fatto perdere il Torino!

Una squadra che sa perdere senza ricorrere agli stranieri è la Triestina, tanto è vero che l'unico straniero tesserato per la nostra squadra non si sa nemmeno dove sia e comunque non giuoca, ad onta che per lui, ancora l'anno scorso, sia stata sborsata una somma di poco inferiore ai dieci milioni. Scotta la sconfitta subita a Firenze, tanto più che le notizie radiodiffuse avevano lusingato fino all'ultimo gli amici della Triestina. I giuocatori sostengono che, a un quarto d'ora dalla fine, essi avevano più speranza di vincere che paura di perdere. Deve averli danneggiati proprio quest'impressione. Infatti, anche i corrispondenti fiorentini, rilevano la sicurezza dimostrata dagli alabardati spingendosi senza troppe precauzioni all'attacco quando elementare prudenza avrebbe consigliato una condotta tale da non pregiudicare il parziale successo. L'infortunio avrebbe valore di semplice episodio se non ci fosse il precedente di Genova; anche contro la Sampdoria il pareggio è stato compromesso dall'analoga condotta della Triestina. Ma leggera la stessa, pur onorevole affermazione riportata a Torino contro la Juventus, suona insulto alla prudenza. Ai romantici può piacere codesto gusto dell'avventura. Ma è un lusso che non può permettersi una squadra destinata a fare baruffa con la coda, com'è la nostra.

G.

Arsenal-Racing 5-1

Parigi, 13

La squadra di calcio dello Arsenal di Londra ha oggi battuto il Racing Club di Parigi per 5-1 in un incontro tenutosi allo stadio «Parc des Princes».

Il servizio Totocalcio del «Coni» comunica: Il monte-premi del 10.o concorso pronostici è di lire 234.085.490. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 7953 goicatori, cui spetterà la somma di lire 14.716, mentre agli «undici», che sono 103.036, toccherà la somma di lire 1100 ciascuno.

IL MOTOCICLISMO ITALIANO prima e dopo il Congresso

Facile vittoria di E. Bianchi - Mastellari, Ambrosini e altri piloti alla tribuna degli oratori - Le classifiche a stagione conclusa

Le critiche mosse dalla stampa specializzata all'indirizzo di Emanuele Bianchi, che dirige da ben quattro anni le sorti della Federazione Motociclistica Italiana, hanno avuto un effetto contrario a quello voluto dai suoi avversari. Egli infatti presentatosi al congresso di Bologna con l'articolo «Il Presidente allo specchio», pubblicato sul giornale «Motitalia», ha riscosso la piena fiducia dell'Assemblea che, dopo udita una sua brevissima relazione, lo rieleggeva presidente con 229 voti su 300. Pertanto il cosidetto «presidentissimo» avrà parte predominante anche nel già approvato rinnovamento delle carte statutarie della federazione.

Mastellari, fra gli assi, è indubbiamente il più battagliero. Egli discute i problemi che interessano la sua categoria con la stessa meticolosa competenza che pone nella messa a punto della sua macchina da corsa; la medesima che lo vide vittorioso a Trieste. Lorenzetti è di poche parole. E per questo nel «clan» dei corridori è chiamato spesso scherzosamente «il filosofo». Masetti e Ambrosini sono tutt'uno per il loro innato temperamento allegro. Ambrosini però, quanto a brio, batte anche Masetti. Se lo batterà anche in gara lo vedremo nella prossima stagione, nella quale i due campioni del mondo, salvo altre decisioni, dovrebbero trovarsi nella stessa categoria di 500 cmc. Pagani è sempre un «signore», non soltanto della moto. Ha voluto la Milano-Taranto fra le prove di campionato nazionale, magari contrariamente all'idea di Mastellari ed Ambrosini, ed è stato accontentato. Brunori ha fatto istituire il campionato italiano categoria motoscooters. L'altro campione del mondo, Ruffo, come il campione italiano «side» Frigerio, Carlo Erba e Gianni Leoni, non hanno preso parte alle conversazioni.

Al congresso le richieste dei campioni sono state tutte accolte, compresa la costituzione di un «ufficio corridori» presso la F. M. I., e il divieto di carenatura alle macchine da corsa.

I titoli nazionali

Ecco il quadro generale delle classifiche, secondo le varie formule, per i titoli del campionato italiano 1950.

Trofeo Internazionale F. M. I. per l'Industria (macchine corsa); classe 500 cmc.: 1) Gilera p. 22; 2) Guzzi p. 10; 3) Norton p. 8; 4) M. V. p. 4. Classe 250 cmc.: 1) Guzzi p. 22; 2) Benelli p. 14; 3) Parilla p. 6. Classe 125 cmc.: 1) F. B. Mondial p. 24; 2) M. V. p. 8; 3) Morini p. 4.

Conduttori, 1.a categ. (macchine corsa): classe 500 cmc.: 1) Masetti p. 36; 2) Bandiroila p. 29; 3) Leoni Guido p. 28; 4) Colnago p. 27; 5) Artesiani p. 15; 6) Pagani p. 14; 7) Milani A e Geminiani p. 13. Classe 250 cmc.: 1) Ambrosini p. 36; 2) Francisci p. 35; 3) Mastellari p. 28; 4) Cavaciuti p. 22; 5) Noè p. 17; 6) Scopigno p. 16; 7) Montanari p. 15. Conduttori 1.a e 2.a categoria cl. 125 (macchine corsa): 1) Ubbiali p. 55; 2) Leoni Gianni p. 50; 3) Ruffo p. 39; 4) Braga p. 25; 5) Alberti punti 8. Conduttori 1.a categoria (macchine sport): classe 500 cmc.: 1) Masetti p. 60; 2) Geminiani p. 37; 3) Pagani p. 34; 4) Miele p. 29; 5) Francisci p. 27; 6) Colnago p. 21; 7) Bianchi D. p. 18. Classe 250 cmc.: 1) Leoni Gianni p. 55; 2) Ruffo p. 41; 3) Montanari p. 34; 4) Piergiovanni p. 25; 5) Castiglioni p. 24; 6) Mastellari p. 17; 7) Casprin p. 15. Conduttori 1.a e 2.a categoria cl. 125 (macchine sport): 1) Bertoni p. 60; 2) Ronchi p. 41; 3) Magi p. 31; 4) Zinzani e Pogi p. 30; 6) Lucchi p. 29; 7) Ferri p. 22.

Conduttori di 2.a categoria (macchine sport): classe 500 cmc.: 1) Ceglie e Galbieti p. 21; 3) Forconi p. 19; 4) Galante p. 16; 5) Giani p. 15; 6) Zanzi p. 11; 7) Biondelli punti 7. Classe 250 cmc.: 1) Verzola p. 26; 2) Premoli p. 21; 3) Colombo R., Spadoni e Tagliapietra p. 19; 6) Pezzaglia p. 11; 7) Francisci C. p. 8. (Deve essere effettuata ancora una prova).

Conduttori 3.a categ. (macchine sport); classe 500 cmc.: 1) Rovati Mario; classe 250 cmc.: 1) Vischio Lelio; classe motocarrozzini (categoria unica): 1) Frigerio p. 50; 2) Merlo p. 43; 3) Milani Alfredo p. 32; 4) Borri p. 20; 5) Vittore p. 17; 6) Marcelli p. 16; 7) Del Corno punti 15.

Trofeo Turistico - Squadre Industria: 1) Meccanica Verghera penalità 409; 2) S. G. Innocenti, squadra A, pen. 495. Squadre società: 1) M. C. Milano pen. 409; 2) M. C. Bergamo pen. 494. Trofeo Motocross: 1) Albertazzi p. 44; 2) Martinelli p. 37; 3) Montanari p. 30; 4) Tancorre p. 24; 5) Di Sambuy p. 18; 6) Giuffredi p. 17; 7) Milani I. e Cervoni p. 11.

Motoscooters e statistica

Come in altri Paesi, anche negli Stati Uniti d'America i motoscooters guadagnano sempre maggiore popolarità. La ditta Coshman Motor di Lincoln (Nebraska) ne mette in circolazione 10.000 esemplari all'anno. L'idea di orientare in questo senso i cicli di lavorazione, i tecnici della Coshman l'ebbero da un ragazzo recatosi in fabbrica per cercare un pezzo di motorino d'una lavatrice, che egli ha asserito occorrergli per motorizzare la sua bicicletta.

Nella graduatoria per regioni, relativa ai motociclisti organizzati, Lombardia e Piemonte si trovano all'avanguardia, rispettivamente con 163 società, 20 mila e 800 affiliati, e 7604 affiliati su 78 società. La Venezia Giulia-Friuli si trova all'undicesimo posto con 15 società, che riuniscono 1265 organizzati.

Tra le novità dell'Esposizione parigina va notato il biscooter Voisin, autentica vetturetta biposto, trainata da un motorino di 125 cmc., la cui potenza viene sfruttata al massimo da un cambio e sei marce (3 normali e riduttore). Interessante è anche lo scooter francese «Speed», 100 cmc., del quale la principale caratteristica è costituita dalla struttura in lega leggera della parte posteriore, che racchiude il motore, sagomata a sgabello.

L'Addetto alla motorizzazione governativa d'Ungheria ha fatto pervenire alla casa Gilera il suo compiacimento per i risultati tecnici raggiunti dal corridore Puhonj, vincitore, con la Gilera Saturno tipo corsa, del titolo di campione nazionale ungherese.

E' stata costituita da una Casa milanese la squadra A per le gare nazionali di regolarità, della quale fanno parte pure due abili regolaristi di Trieste: Angelo Zippo ed Ermanno Macoratti.

Naturale metamorfosi

La crescente diffusione della motocicletta come mezzo utilitario e da diporto è un fattore di capitale importanza per l'economia e la motorizzazione del Paese. Anche nel settore delle macchine pesanti le richieste vanno aumentando di giorno in giorno permettendo di pensare che molte persone, avviate al motociclismo con i mezzi leggeri (bicimotori e motoscooters), stiano ora subendo la metamosfosi della loro effettiva aspirazione.

Mario Salvucci di Roma, autore del copione di un film legato a vicende motociclistiche, ci scrive: «La trama è a sfondo sociale, sentimentale e sportivo. Vuole esprimere una esaltazione del lavoro, della famiglia e delle qualità morali dell'uomo. E' di durata normale: quattro atti, oppure due tempi. Si intitola «Anelli d'acciaio», a simboleggiare la solidarietà umana che prevale alla fine del film.

M. C.

IL GIRO DI SICILIA DA MILAZZO A CATANIA

Due conquiste di Paolieri: la tappa e il primato della classifica

Catania, 13

Alle ore 12 il Sindaco di Milazzo ha dato il «via» agli 85 concorrenti rimasti in gara dopo la prima tappa. Il tempo è coperto e una lieve spruzzatina dura fino alla prima rampa del colle S. Rizzo. Qui gli scalatori danno battaglia sgranando il gruppo in una lunga fila e dando origine a una serie di gruppi. Volpi, con azione veramente impressionante taglia per primo il traguardo del Premio della Montagna, seguito a trenta secondi da Petrocchi ed altri.

Sulla susseguente discesa, si forma una coppia con Volpi e Petrocchi seguiti da Albani che, coadiuvato da Crippa, Vitali e Fanti, si produce in un inseguimento spettacoloso per tenacia e continuità d'azione. Anche gli uomini disseminati lungo la precedente salita si buttano a capofitto nella discesa riuscendo ad avvicinarsi ai primi. Così, in luogo dei numerosi gruppi, viene a formarsi un plotone di oltre trenta unità. Alle 13 passaggio da Messina sotto un forte acquazzone che fortunatamente ha la durata di pochi minuti. Alle 13.30, a Scaletta Zanclea, km. 63 dalla partenza, Albani, Zampini, Gandolfi e Gestri iniziano un tentativo di fuga che ad Alì Marina, km. 69 dalla partenza, acquista consistenza con un distacco di 1' e 15" dal grosso; nella susseguente salita si staccano e perdono terreno Gestri e Gandolfi ormai in crisi.

La fuga dei due superstiti continua per merito esclusivo dell'uomo della Ganna, che non viene affatto coadiuvato da Albani, il quale si limita a sfruttare la sua ruota. A Giarre, km. 30 dall'arrivo, Zampini vince il premio di traguardo colà posto seguito da Albani. Dopo Giarre, gli inseguitori coronano i loro sforzi raggiungendo i fuggitivi. Contero, che nel frattempo era riuscito ad evadere dal gruppo, è stato il primo ad unirsi a Zampini e Albani, seguito da Barbiero, Olmi, Brasola, Patti ed altri. Gli ultimi chilometri vengono condotti a forte andatura ma nessuno riesce a sfuggire al gruppo. Al Cibali di Catania ben 39 concorrenti disputano la volata e sul traguardo si fa luce Paolieri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Paolieri Marcello (Bottecchia) che compie i km. 142.8 della tappa Milazzo-Catania in ore 4.5'5" (tempo agli effetti della classifica, abbuono un minuto, ore 4.4'5"); 2) Drei Umberto (Benotto) stesso tempo, abbuono 30"; 3) Albani Giorgio (Legnano); 4) Baroni Manlio (Bartali); 5) Volpi Primo (Viscontea) 30" di abbuono per il primo traguardo del G. P. della Montagna; 6) Patti Francesco (Ovis); 7) Padovan Arrigo (Lygie); 8) Giannelli Bruno (Bartali); 9) Marini Fausto (Guerra); 10) Conterno Angelo.

Ecco la classifica dopo la seconda tappa: 1) Paolieri ore 10.16'11"; 2) Albani 10.16'41"; 3) Drei 10.17'11"; 4) Volpi 10.17'32"; 5) Patti 10.17'41"; 6) Zampini a. t.; 7) Petrocchi 10.17'46"; 8) Giannelli 10.18'1" 9) Cargioli 10.18'2"; 10) Faccioli, Vitali, Ottusi, Marini, Barbiero, Moresco nello stesso tempo di Cargioli.

La Sei giorni di Hannover
Koblet e Van Bueren passati al comando

Hannover, 13

La coppia svizzera Koblet-Van Bueren è in testa alla Sei Giorni di Hannover dopo 70 ore di corsa. Ecco le posizioni: 1) Koblet-Van Bueren punti 136; 2) Rigoni-Teruzzi p. 131; 3) Inthra-Siefert p. 91; 4) Lapebie-Grauss p. 31; 5) Janssens-Van Kempen p. 28; 6) Giorgetti-Bautz p. 10; ad un giro: 7) Vooren-Nothdurft p. 85; 8) Lakemann-Holthoefer p. 71; 9) Vopel-Zoll p. 52; a tre giri: 10) Weimer-Muerre p. 75; 11) Kilian-Roth p. 57; 12) Knoke-Theissen p. 42; a quattro giri: 13) Schumacher-Pfannen-Mueller p. 38; a sette giri: 14) Saager-Schwarzer p. 19.

L'incontro italo-francese
I due Coppi perdono per la seconda volta

Cevaillon, 13

Ha avuto luogo a Cevaillon la rivincita dell'incontro Francia-Italia disputato ieri a Parigi al velodromo d'Inverno. I francesi hanno riportato una nuova vittoria, aggiudicandosi le tre prove in programma.

Durante la riunione è stato osservato un minuto di silenzio, in memoria di Rey e di Moujica, periti in un incidente automobilistico, mentre si recavano a Cevaillon. Sono stati scelti all'ultima ora per fiancheggiare Matteoli nell'omnium contro gli italiani Remy e Decanali.

Ecco i risultati della riunione ciclistica individuale: 1) Matteoli, 4 punti; 2) Serse Coppi, 1 p.. Inseguimento a squadre: 1) squadra francese; 2) squadra italiana a 30 metri. Prova contro il cronometro (m. 1350): 1) Francia, in 1'30"; 2) Italia, in 1'31".

Risultato finale: Francia, 3 vittorie; Italia, 0 vittorie. Vincitori: Antonin Canavese con 16 punti davanti a S. Coppi con 9 p., Remy, Cecchetto, Matteoli, F. Coppi.

In 24 ore 711 chilometri

Bone (Algeria), 13

Il ciclista algerino Di Meglio ha ieri stabilito un nuovo record mondiale sulle 24 ore. Al locale velodromo, il Di Meglio ha coperto nelle 24 ore 711 km. e 700 metri superando il record precedente che era di 704 km. e 690 metri. Il precedente record apparteneva fin dal 1913 al tedesco Weise.

I nostri pugilatori per l'incontro con i turchi

Roma, 13

La squadra di pugilato che il 20 corr. incontrerà a Napoli la «Nazionale» della Turchia, è stata così composta: pesi mosca: Pozzali (Cremona) riserva Pezzuto (Brindisi); pesi gallo: Lepore (Roma) riserva Fasulo (Napoli); pesi piuma: Borraccia (Napoli) riserva Cardinali (Perugia); pesi leggeri: Bolognesi (Genova) riserva Visintin (La Spezia); pesi medio-leggeri: Padovani (Parma) riserva Vescovi (Roma); pesi welters pesanti: Celotto (Genova) riserva Boi (Cagliari); pesi medi: Raddi (Firenze) riserva Burchi (Pisa); pesi medio massimi: Alfonsetti (Roma) riserva Sentimenti (Imola); pesi massimi: Cavicchi (Bologna) riserva Ricciolini (La Spezia).

Giovanni Manca, ex campione italiano dei medi, ha battuto agevolmente, in un incontro sui dieci «rounds», il campione di Grecia dei medi Georges Crispos. La vittoria è stata ai punti.

Quote Totip. L'esito lineare di quasi tutte le corse del programma ha ingrossato questa settimana le schiere di vincitori nelle tre categorie: ai «dodici» spettano lire 370.856, agli «undici» lire 17.765, ai «dieci» lire 2.553.

Solomons fa buoni affari
Tutto esaurito per Woodcock - Gardner

Londra, 13

L'organizzatore J. Solomons ha un «tutto esaurito» assicurato per l'incontro di domani sera alla Earl's Court Arena, in cui Bruce Woodcock metterà il titolo europeo in palio contro Jack Gardner. Sarà in gioco sulle 15 riprese anche la corona britannica della massima categoria. L'Arena è capace di 18.000 persone, e si prevede un incasso di circa 100.000 dollari.

Il ciclista italiano Ghella ha conquistato il secondo posto in una corsa dietro motori, disputatasi ieri a Zurigo, e vinta dallo svizzero Oskar Plattner.

Il signor Piero Ostuni, vincitore della recente prova del campionato regionale motociclistico disputatasi a Udine, ha devoluto — a nostro mezzo — l'intero importo del premio vinto, 7.300 lire, al Villaggio del Fanciullo. Siamo lieti di segnalare il bel gesto dello sportivo Ostuni.

La coppia belga-svizzera di Ferdi Kubler ed Albert Bruylandt era ieri sera in testa — con 150 punti — nella «sei giorni» belga.

LA SENTENZA DEL PENA RHIN

LE B.R.M. VALGONO APPENA le Maserati costruite nel 1938

Barcellona, 13

La grancassa battuta per le B.R.M., nel Gran Premio Pena Rhin, ha lasciato poi la bocca amara a quegli sportivi che avevano visto nel bolide «delle 200 mila sterline» il sostituto delle Alfa Romeo.

«El Mundo Deportivo» di Barcellona con il desiderio di consolare gli afflitti pubblica la storia della B.R.M., che se pure troviamo interessante è solo perchè vediamo ancora più grande il successo di Enzo Ferrari e dei suoi collaboratori e la superiorità dei nostri assi Ascari, Serafini e Taruffi che portarono le tre macchine alla vittoria.

La storia in succinto dice: Si cominciò nel 1939: si voleva cercare una macchina da corsa che riabilitasse il prestigio britannico in questo sport, il più internazionale di tutti, Raymond Mays, uno dei corridori inglesi più quotati e Peter Berthon, progettista, si associarono e costruirono l'ERA dalla quale attendevano molto; però non raggiunsero mai l'esito sperato.

Nel 1947 fu creata la «British Racing Motor Research Trust» per coordinare tutti i progetti, ma si progredì coi piedi di piombo. Si accumularono intanto le difficoltà economiche ed il tempo trascorreva senza alcun risultato positivo. Si erano spese 150 mila sterline, la stagione delle corse automobilistiche per l'anno 1949 era terminata e contrariamente a quanto promesso, non si riuscì a portare in corsa le B.R.M.

Precipitosamente nel 1950 — prosegue l'articolista — la B.R.M. dovette presentarsi a Silverstone, contro i bolidi italiani, ma la B.R.M. rimase al palo, per rottura dell'albero di trasmissione. Ciò portò le dimissioni dell'osservatore del Governo nel Trust. Harry Mundy, il progettista, già si era messo da parte.

Alle B.R.M. fu data la prova d'appello al G. P. Goodwood, solo dopo che Reg Parnell ebbe consumato un treno di gomme e abbassato il record del giro, in prove segrete; la vettura fu allineata e vinse la corsa senza però impegnarsi a fondo.

In proposito ci tornano in mente le osservazioni di Platè, che due giorni prima del Gran Premio Pena Rhin disse: «Le B.R.M. saranno battute con tutta facilità dalle Ferrari. A Goodwood, convinto di essere battuto in partenza, non misi il doppio compressore sulla Maserati di Bira, che solo negli ultimi istanti; la B.R.M. potè sorpassarmi dopo aver odorato per quasi tutto il percorso la «coda» della mia macchina. In conclusione a Goodwood la B.R.M. aveva battuto la Maserati 1946, però doveva spuntarla con le Alfa Romeo e con le Ferrari 4500».

Con questo, arriviamo alla conclusione di pensare che oggi, come oggi, la tecnica inglese non è all'altezza non solo della nostra tecnica attuale, ma nemmeno di quella in cui eravamo nel 1938.

Il Gran Premio Pena Rhin, la «corsa ponte» che pone un arco fra l'ultima corsa dell'anno e la prima di stagione, ci ha detto che tecnici e piloti italiani sono superiori ai britannici. Crediamo che il sogno dorato di Berthon sia andato in frantumi nel decimo Gran Premio Pena Rhin.

La B.R.M. diverrà un giorno forse, corretti i difetti meccanici, una grande macchina, ma per il momento gli inglesi dovranno lottare tenacemente per raggiungerci.

Lutto. L'appassionato vicepresidente del «S. Giusto», Tullio Pallaga, ha avuto il dolore di perdere la madre. Al caro amico ed alla sua famiglia esprimiamo il cordoglio di tutti gli sportivi e quello del nostro giornale.

chiedete al vostro fornitore il
CATALOGO PREMI ETICHETTE
oppure scrivete all'Ufficio-Pubbl.
ARRIGONI - MILANO
Casella Postale N. 1550

riceverete il nuovo
LIBRO CASA DOMUS 1951
INVIANDO 20 ETICHETTE
all'Ufficio Pubblicità
ARRIGONI - MILANO
Casella Postale N. 1550

SALSINA ARRIGONI!
LA SALSA CHE VALORIZZA
OGNI VOSTRA RICETTA

ARRIGONI
TRIESTE

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA onesta offresi alcune ore giorno lavori casalinghi. Cassetta 14145 A UPI.
PRESTASERVIZI raccomandate, da combinarsi, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A
PRESTASERVIZI raccomandate, anche ore, cuoca, ragazze offronsi. Battisti 9, Radetti, telef. 96-319. 49240 A
RAGAZZA capacissima tutti lavori, bene cucinare, fidatissima, referenze, piccola famiglia offresi. Via Roma 30, portineria. 49267 A
RAGAZZA onesta, pulita, offre lavori casa, cambio cameretta. Machiavelli 7, portineria. 49270 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA capace referenze cercasi. Barcola Riviera 233. 49243 B
RAGAZZA stabile pratica, cercasi, con referenze, buon trattamento. Presentarsi dalle 8-11, via Carducci 29, Robba. 49236 B
RAGAZZE capaci, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE stanze cucine moderne, mobili, prezzi miti, offresi. Sonnino 9, portineria. 49208 C
A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 49264 C
CONTABILE bilancista dirigente amministrativa, corrispondente italiana, francese, inglese, tedesco, referenze e relazioni, lunga pratica, cerca posto seria ditta locale. Offerte Cass. 14136 C UPI.
CORRISPONDENTE indipendente inglese francese serbo-croato, ottima conoscenza tedesco, contabilità, offresi. Cass. 24531 C UPI.
LAVORANTE barbiere offresi. Indirizzo UPI 49275 C.
MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche domicilio, massima garanzia. S. Michele 22. 49143 C
RADIOTECNICO esperto, offresi riparazioni accuratissime domicilio, giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 49230 C
RASCHIATURE riparazioni doghe parchetti: preventivi a richiesta. Telefonare 95341. 49233 C
SARTA capacissima per biancheria, vestaglie, blusette, offresi a giornata. Cass. 14152 C UPI.
SPECIALISTA contabilità contributi paghe offresi ad ore. Cassetta 14137 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, coltrinaggi. Felice Venezian 8, latteria. 49279 C
19-ENNE perfetta conoscenza inglese, dattilografo, occuperebbesi. Cass. 14142 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A.A.A.A. TAGLIATRICE sarta primaria assume lavoro da clienti private e ditte, preferendo cappotti ed altri tipi classici. Cassetta 14139 CC UPI.
A. CONFEZIONE mantelli vestiti, prezzi massima convenienza, titolo reclam. Via Montecchi 9, suonare Stanesich. 49141 CC
PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1934 CC
PELLICCERIA Dell'Orto, assume confezioni modelli recenti giacche e pellice; guarnizioni e pulitura, in pochi giorni, prezzi minimi. Torrebianca 37-II. 49228 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

ASSISTENTE sanitaria cognizioni ufficio, cercasi. Massima serietà, referenze. Cass. 14150 D UPI.
COMMESSA giovane bella presenza cerca importante negozio filati. Scrivere indicando età, referenze, posti occupati. Cass. 2131 D UPI.
CORRISPONDENTE perfetto inglese tedesco cercasi, preferibilmente conoscenza esportazione legnami. Cass. 14006 D UPI.
LAVORANTI macchiniste confezioniste finite cercansi per pelliceria, lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi Ziliotto, XXX Ottobre 11, Trieste. 14153 D
LAVORI cucito offro domicilio qualsiasi località. Scrivere Boccarossa, casella postale 22, Cattolica. 2126 D
MANOVALI addetti armamento ferroviario assumonsi. Occorre comprovare sei mesi pratica. Telefonare 25165. 49238 D
OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione confezione cartoline. Istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto, Torino. 6398 D
ORGANIZZAZIONE mondiale assume periti meccanici diplomati. Necessari per servizio meccanico, disposti frequentare corso mesi 3. Preferenza conoscenza inglese. Cass. 24554 D UPI.
PELLICCIAIA foderatrice perfetta cercasi o sarta uomo, con documenti. Dell'Orto, Torrebianca 37, secondo. 49229 D
RAGAZZO pratico per alimentari cercasi. Presentarsi Canova 25-I ore 14-16. 49252 D
RAGAZZO 14-enne per alimentari cercasi. Ginnastica 31. 49231 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota comodo cucina cercano coniugi. Telefonare 40-73. 49261 E
CAMERA matrimoniale, con comodo cucina, non più 15.000, cercano marito e moglie senza figli, stranieri. Cass. 14154 E UPI.
MATRIMONIALE cercasi, minimo disturbo, pagando 2 mesi anticipati. Cass. 14130 E UPI.
MATRIMONIALE riscaldamento, comodo cucina, cercano coniugi giovani assenti giornata. Cassetta 24509 E U.P.I.
MATRIMONIALE, comodo cucina, cercano coniugi soli, per dicembre-gennaio. Cass. 24509 E UPI.
MATRIMONIALE modesta mobiliata o vuota, uso cucina, cercano coniugi soli. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 E
STANZA vuota, riscaldamento, comodo cucina, bagno, cercano coniugi soli. Cass. 24509 E UPI.
STANZA da letto confortevole, soleggiata, con vitto, comodo bagno, telefono, calefazione, cercasi per giovane distintissimo, presso famiglia non mestierante, ambiente signorile. Telefonare 34-61, ore 10 - 14. 49263 E
STANZE matrimoniali, altre distinto, quartieri cercansi, pagansi spese; acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I. 49273 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 30

APPARTAMENTINO, conforto; stanze affittansi. Palma, Goldoni 9, primo, tel. 95-146. 49237 F
CAMERA con comodo cucina piccola (in soffitta) darebbesi in cambio compagnia uomo vecchio. Rivolgersi Santin, Schiaparelli 60. 49246 F
CAMERA mobiliata, elegante, affittasi, escluse donne. Galileo 24-I, sinistra. 49265 F
MATRIMONIALE uso cucina telefono, presso persona sola. Cassetta 14143 F UPI.
MATRIMONIALE uso cucina telefono, presso persona sola, affittasi, coniugi alloati. Cass. 14143 F U. P. I.
MATRIMONIALE cucina bagno telefono, lussuoso, indipendente, centrale, affittasi distinti coniugi, oppure signore solo. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 7419. 118 F
MOBILIATA grande, bagno, paraggi giardino, affittasi distinto solo. Ind. UPI 49269 F.
MOBILIATA affittasi solo signore, escluse donne. Via Ghiberti 3, portinaia. 49272 F
STANZA ingresso, indipendente, riscaldamento, anche breve soggiorno saltuario, affittasi. Caffè Friuli. 49255 F

G ISTRUZIONE L. 20

AUTORIZZATA scuola taglio Minach, apre 16-20 corr. corso per signore taglio confezione vestiti biancheria, anche per bambini. Carducci 34-I. 49283 G
LINGUE straniere, Giulia 41, IV: Metodo rapido, facile. Traduzioni. Corrispondenza. 49247 G
PERSONA cercasi per conversazione inglese. Cass. 14141 G UPI.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CUCCIOLO nero smarrito Scala Santa, rinvenitore pregato portarlo via Gatteri 47, presso Pollak, verso buona ricompensa. 49249 H
GATTO siamese coda corta smarrito pressi Vicolo Gattorno via Commerciale, rinvenitore pregasi telefonare 8101 o riportarlo Gattorno 5. Ricompensa. 19232 H
SPILLA uccellino su ramo smarrita domenica. Mancia riportando Cumano 4, Sponza. 49281 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

LOCALE affari Settefontane 4 affittasi prontamente. Rivolgersi Amministrazione piazza Borsa 4. 49250 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO centrale 5 o 6 vani, ogni conforto, cerco, disposto pagare spese fino 600.000. Cassetta 14156 L UPI.
VILLETTA mobiliata moderna o appartamento con bagno cerca distinto in affitto. Telefonare 96930. 69433 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. CUCINE economiche Zoppas, fornelli elettrici, gas, petrolio. San Lazzaro 16, Zennaro. 69526 M
BAULE viaggio ottimo fortissimo vendesi. Cobaldi, XX Settembre n. 52. 49266 M
CALORIFERI aria calda per appartamenti piccoli, grandi, teatri, officine, palestre, per uno, più vani, circolazione naturale oppure forzata. Installazioni rapide. Calabria, via Rismondo 9, tel. 92750. 49215 M
CALZE nylon rete indemagliabile da 900, Bemberg da 270. Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 49606 M
CUCCIOLO boxer con pedigrée vendesi occasione. Telefonare 4862 dalle 10 alle 12. 49256 M
CUCINE economiche Fargas originali, scaldabagni C.G.E., fornelli, stufe, aspirapolvere, lucidatrici, cucine elettriche il più vasto assortimento, alle migliori facilitazioni di pagamento, troverete unicamente presso l'Universaltecnica, Largo Piave 3 (via Coroneo), via dell'Istria 13. 1015 M
CUCINE economiche Zoppas, Fargas, le migliori, facilitazioni di pagamento, prezzi vantaggiosi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 1000 M
ELECTROLUX. Aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, apparecchi di fama mondiale, facilitazioni di pagamento, accessori, ricambi, riparazioni. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, tel. 40-18. 1000 M
FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
LAVATRICI «Fortschritt» con riscaldamento, L. 121.500, senza 96.500; massima garanzia, semplicità, funzionamento, rateazione. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 1000 M
LUCIDATRICI. Electrolux a tre spazzole lire 39.140. Facilitazioni pagamento. Tutti i ricambi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, tel. 40-18.
MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M
MACCHINE maglieria «Wahit» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M
PELLICCE tintoria pulitura riformatura riparazioni, prezzi modici. Via del Bosco 8. 69347 M
PELLICCE ogni tipo colli guarnizioni modelli esclusivi, facilitazioni, prezzi reclame imbattibili. Visitateci. Rossi, Corso 26. 49200 M
PELLICCE ratmousqué visonato chiaro, persiano zampe teste lucide. Marceglia, Rittmeyer 18. Prezzi imbattibili. 49242 M
PELLICCIA opossum, vendesi, sbaglio misura, persona alta forte. Campi Elisi 8, Vidali. 49282 M
RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
RADIO, frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, radio. Vendita rateale, Zanetti, Cavana 6. 1784 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M
SCALDABAGNO Triplex Junkers gas e stufa gas seminuovi vendonsi. Zonta 7 porta 4, dalle 14-17. 49108 M
SEGGIOLONE e cappotto uomo vend. Pendice Scoglietto 5. 49251 M
SOPRAMMOBILI Maissen, Copenhagen, Rosenthal, vecchia Vienna ed altri, calici cristallo, macchine cucire spola rotonda, vendonsi, esclusi rivenditori. Telef. 25751, ore 13-15. 49258 M
SPARHERD buone condizioni vendesi. Murat 2, porta 20. 49274 M
STUFE gas petrolio e altri tipi, cucine economiche vendonsi. Bosco 12, magazzino. 49278 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
DISCHI acquisto pagando bene, eventualmente anche rotti, vend. Commerciale 15, negozio, tel. 3620. 69570 N
STUFA gas, cucina economica bianca, materassi o lana sciolta compero pagando bene. Telefonare 93224, Bosco 12, magazzino. 49277 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 49234 NN
A. MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi prezzi fabbricazione. Visitateci, risparmierete. Falegnameria Crasso, Toti 19. 49276 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti, sale pranzo. Confrontate bellezza, qualità, prezzi e facilitazioni pagamento. 69201 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
ATTENZIONE: librerie bar con armadio, scrivanie, divaniletto, matrimoniali, cucine, garanzia, facilitazioni, prezzi fabbricazione. Scaletta 8, telef. 96716. 49156 NN
CUCINA vendesi occasionissima. Marcusa, via S. Maurizio 11. 49241 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
MATRIMONIALE 5 porte, bellissima, ordinata, vendesi qualunque prezzo. Via Cancellieri 6. 49257 NN
MOBILI camere cucine modernissime propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 49262 NN
NON perdete tempo! La fonte più diretta, l'assortimento senza confronti, il prodotto superiore e prezzi di produzione e le rateazioni più forti, le maggiori occasioni d'acquisto troverete visitando la Mostra permanente del Mobile, via Settefontane 62. Orario: dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 20, domeniche dalle 9 alle 13. 69541 NN
NOVITA' ultimissime, convenienza, matrimoniali, cucine, librerie: Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 49227 NN
PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN
PIANINO noce marca germanica noleggiasi 1500. Tarabochia 4, Mode Marta. 49244 NN
PIANOFORTI: accordature, riparature, garanzia lunghissima. Preventivi. Perizie. Stime. Recapito: Vidali 10, scuola pianoforte, violino, mandolino, solfeggio. 49235 NN
PARTITA cucine svendo prezzi eccezionali, anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 49255 NN
SCRIVANIA seminuova bellissima vendesi. Imbriani 3 p. 2. Ore: 10-12.30, 16-18. 49280 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere stagionatissima vendesi franco domicilio. Telefonare 91408. 49271 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

CASA vinicola cerca rappresentante piazzista per la vendita dei suoi vini in città. Telefonare al N. 43-69. 16888 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA tre marce perfette condizioni, cercasi. Tel. 81-81. 49248 Q
IMPRESE costruzioni: motocarro Guzzi ribaltabile ferro, pronta consegna. Cremascoli, Fabio Severo 18. 49245 Q
MATCHLESS ed Ariel vendonsi. Largo Nicolini 1, officina. 49259 Q
MILLE-400, 1100 sport, 1100-B, 500-C vend. Geppa 8. 49270 Q
TOPOLINO BL anno 1948 unico proprietario vend. Tel. 37-86. 49238 Q
TYRESOLES-Wyresoles ricostruzione brevettata pneumatici: sicurezza reale sostanziale economia. Concessionario per Trieste-Udine: Carlo Icardi, via Ghega 1, telefono 3046. 69400 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR, osteria, coloniali bene attrezzato, periferia Udine, con appartamento, cedo causa partenza, 1.950.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6430 R
BOTTEGA barbiere compero o in consegna. Rigutti 27-I, Verzaro. 49275 R
NEGOZIO alimentari bene attrezzato cedo Trieste 2.900.000; cedo Udine negozio alimentari con o senza immobile. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6431 R
NEGOZIO cedesi, arredamento quasi nuovo, posizione commercialissima, adatto ogni articolo, esclusi mediatori, affitto vecchio. Cass. 24564 R UPI.
NEGOZIO alimentari centrico grande passaggio, prendesi affitto biennio oppure acquistasi, inintermedia. Cass. 14149 R UPI.
100-MILA cercansi urgentemente restituibili mensilmente con cambiali, buon interesse. Cassetta 24613 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

SOFFITTA libera, centro, appartamenti grandi, piccoli, medi, signorili, comuni, massimo centro Corso, vendonsi condominio, facilitazioni pagamento, possibilità scambio, Via S. Caterina 9-II, ore 11-12.30 e 16.30-18.30. 49253 S
VILLA 2 appartamenti 5 stanze più servizi, calefazione, garage, libera completamente, acquistasi, esclusi mediatori. Offerte Cassetta 14138 S UPI.